

NORD

ARENA	10/08/2016	19	Danni da nubifragio, stanziato un milione <i>Redazione</i>	5
BRESCIAOGGI	10/08/2016	7	Gli attacchi di Maroni e Bordonali al Governo <i>Redazione</i>	6
BRESCIAOGGI	10/08/2016	24	Per la Protezione civile il futuro è multimediale <i>Redazione</i>	7
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	10/08/2016	2	Una cassa peota per le sciagure del maltempo = Zaia: I soldi pubblici non bastano, serve una cassa peota per le calamità <i>Angela Pederiva</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	10/08/2016	2	Milano, migliaia di arrivi ora c'è l'ipotesi tendopoli <i>Fiammetta Cupellaro</i>	10
CORRIERE DI VERONA	10/08/2016	3	Nubifragio , primi fondi regionali = Nubifragio , dalla Regione i primi fondi Già oltre 50 le domande per i rimborsi <i>Laura Tedesco</i>	12
GAZZETTA DI MANTOVA	10/08/2016	14	Raffiche di vento e temporali Allertata la Protezione civile <i>Redazione</i>	14
GAZZETTA DI MANTOVA	10/08/2016	27	Lettere - La riforma non deve spaventare <i>Posta Dai Lettori</i>	15
GAZZETTINO FRIULI	10/08/2016	15	Recuperato il corpo dell'atleta sloveno <i>Tiziano Gualtieri</i>	16
GAZZETTINO PADOVA	10/08/2016	13	Fiamme distruggono deposito, in cenere tre quintali di legna <i>Redazione</i>	17
GAZZETTINO ROVIGO	10/08/2016	8	Ronde e telecamere contro il"cambrarolo" <i>Redazione</i>	18
GIORNALE DEL PIEMONTE	10/08/2016	14	La Spezia - Pioggia di milioni agli alluvionati dal 2013 <i>Redazione</i>	19
GIORNALE DI BRESCIA	10/08/2016	2	Frontiere chiuse, emergenza migranti in Lombardia = Milano e l'emergenza migranti Sala pensa alle tende, è bufera <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI BRESCIA	10/08/2016	19	Bilancio del rogo: bazar distrutto, farmacia inagibile <i>Alice Scaffi</i>	22
GIORNALE DI VICENZA	10/08/2016	9	Zaia crea una mutua contro le calamità = Zaia: Creiamo una mutua per le calamità <i>Piero Erle</i>	23
GIORNALE DI VICENZA	10/08/2016	25	Tutto pronto alla Pieve per la festa dell' Assunta <i>Redazione</i>	25
GIORNO LEGNANO	10/08/2016	40	Fiamme all'ex Artea, arrivano i vigili del fuoco <i>Christian Sormani</i>	26
GIORNO SONDRIO	10/08/2016	42	Temporali e vento: è ancora allerta meteo <i>Redazione</i>	27
GIORNO VARESE	10/08/2016	43	Appiedati - Ferragosto a rischio caos <i>Claudio Perozzo</i>	28
MESSAGGERO VENETO	10/08/2016	46	Sabato l'esibizione delle Frecce tricolori <i>Elisa Michellut</i>	29
PREALPINA	10/08/2016	5	La situazione a Milano e Como si sta aggravando <i>Redazione</i>	30
PREALPINA	10/08/2016	18	Soccorso dopo un volo di quindici metri <i>Redazione</i>	31
PREALPINA	10/08/2016	30	L' asfalto si gonfia e l' acqua invade la strada <i>Veronica Deriu</i>	32
PROVINCIA DI COMO	10/08/2016	31	Grandate Il nuovo parcheggio sta franando Nessuno interviene = Il nuovo parcheggio sta franando La protesta: Nessuno fa niente <i>Sergio Baccillieri</i>	33
PROVINCIA DI COMO	10/08/2016	33	Un traliccio piegato e cavi scoperti A Brunate il maltempo fa ancora paura <i>Paola Mascolo</i>	34
PROVINCIA DI COMO	10/08/2016	40	Un serpente di due metri Sulle sponde del Bozzente <i>Redazione</i>	35
PROVINCIA DI LECCO	10/08/2016	6	Tende per affrontare l'emergenza migranti Milano, bufera su Sala <i>Redazione</i>	36
PROVINCIA DI LECCO	10/08/2016	19	Il maltempo fa franare il torrente A rischio il parcheggio di via Buliga <i>Christian Dozio</i>	37
PROVINCIA DI LECCO	10/08/2016	19	Il caso della signora Maria Se piove tanto resta isolata <i>Redazione</i>	38
SECOLO XIX LEVANTE	10/08/2016	16	Alluvione, in arrivo 62 milioni per i danni a case e negozi <i>Emanuele Rossi</i>	39

Rassegna Stampa

10-08-2016

SECOLO XIX SAVONA	10/08/2016	21	Frana di Arenzano, ora si rischia lo stop a oltranza dell'Aurelia <i>Marco Grasso</i>	40
SECOLO XIX SAVONA	10/08/2016	21	A due anni dalle alluvioni arrivano 62 milioni per i danni a case e negozi <i>Emanuele Rossi</i>	41
VOCE DI MANTOVA	10/08/2016	20	Male incurabile si porta via bimba di 5 anni = Dramma a Sustinente: un male crudele si porta via una bimba di 5 anni <i>Nicola Antonietti</i>	42
VOCE DI MANTOVA	10/08/2016	20	Leva Civica Regionale, anche Viadana decide di aderire <i>Redazione</i>	43
ADIGE	10/08/2016	3	Profughi, a Milano pensano alle tende <i>Redazione</i>	44
ALTO ADIGE	10/08/2016	2	Milano, migliaia di arrivi ora c'è l'ipotesi tendopoli <i>Fiammetta Cupellaro</i>	45
CORRIERE DELLA SERA BERGAMO	10/08/2016	4	Bomba d'acqua Allagamenti e strade interrotte = Un altro nubifragio sulla città Strade allagate e alberi caduti <i>Fabio Vittorio Paravisi Ravazzini</i>	47
CORRIERE DELLA SERA MILANO	10/08/2016	2	Tende e profughi, infuria la polemica E ora si punta sulla caserma Montello = Il centrodestra: Milano non diventi Calais <i>Pierpaolo Lio</i>	49
CORRIERE DELLA SERA MILANO	10/08/2016	8	Troppi detriti Allarme Lambro = Lambro, mucchi di detriti tra i ponti È allarme per il rischio esondazioni <i>Riccardo Rosa</i>	51
ECO DI BERGAMO	10/08/2016	6	Como, 500 accampati al conf ine <i>Redazione</i>	52
ECO DI BERGAMO	10/08/2016	6	Tende per affrontare l'emergenza migranti Milano, bufera su Sala <i>Redazione</i>	53
ECO DI BERGAMO	10/08/2016	13	Nubifragio spezza platano di 20 metri <i>Laura Arrighetti</i>	54
ECO DI BERGAMO	10/08/2016	30	Box e vie allagate Proteste a Clusone e Villa di Serio <i>Redazione</i>	55
GAZZETTINO	10/08/2016	4	Milano prepara le tende Esauriti tutti gli spazi <i>Redazione</i>	56
GAZZETTINO PORDENONE	10/08/2016	8	Scompare in bicicletta trovato morto l'ex sindaco <i>Marco Corazza</i>	57
GAZZETTINO PORDENONE	10/08/2016	10	Domani in giunta regionale i danni del maltempo <i>Redazione</i>	58
GAZZETTINO PORDENONE	10/08/2016	13	Fiamme a Sant'Antonio dove sono in corso i lavori di rifacimento della copertura <i>Lara Zani</i>	59
GAZZETTINO PORDENONE	10/08/2016	14	La Postumia "chiusa" a tempo indeterminato <i>Alberto Comisso</i>	60
GAZZETTINO TREVISO	10/08/2016	17	Sui mancati rimborsi la senatrice Puppato accusa gli uffici regionali per i ritardi sullo stato di emergenza <i>Andrea Zambenedetti</i>	61
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	10/08/2016	15	Vertice in Regione per l'assegnazione delle risorse <i>Redazione</i>	62
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	10/08/2016	21	Malore in bici stronca ex sindaco a Duna Verde = Trovato morto l'ex sindaco di Aviano <i>Marco Corazza</i>	63
GIORNO BERGAMO	10/08/2016	39	Cortocircuito: a fuoco due bus della Locatelli in via Furietti <i>Redazione</i>	64
GIORNO GRANDE MILANO	10/08/2016	37	Profughi: l'accoglienza che divide = La caserma Montello nuovo rifugio per i profughi <i>Stefania Nicola Consenti Palma</i>	65
GIORNO MILANO	10/08/2016	39	La caserma Montello nuovo rifugio per i profughi <i>Stefania Nicola Consenti Palma</i>	66
GIORNO MILANO	10/08/2016	46	Un aiuto economico per le vittime dei reati di mafia <i>Redazione</i>	67
GIORNO MONZA BRIANZA	10/08/2016	45	La Sp 177 resterà chiusa ad agosto Fari puntati sulla strada sprofondata <i>Rossana Brambilla</i>	68
GIORNO PAVIA	10/08/2016	43	Tir ribaltato in autostrada Un ferito, code e disagi <i>Nicoletta Pisanu</i>	69
LIBERO MILANO	10/08/2016	3	Maroni stronca Sala: La sua Milano come Calais = Maroni contro Sala: La sua Milano come Calais <i>Fabio Rubini</i>	70
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	10/08/2016	25	Danni da maltempo, il conto si allunga con San Quirino <i>Redazione</i>	72
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	10/08/2016	38	Panontin e Shaurli: valuteremo in giunta le azioni da intraprendere <i>Redazione</i>	73

Rassegna Stampa

10-08-2016

MESSAGGERO VENETO PORDENONE	10/08/2016	38	Danni ad aziende e case Il conto supera il milione <i>Guglielmo Zisa</i>	74
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	10/08/2016	39	Cimolais, controlli nel Parco per limitare i rischi d'incendio <i>Redazione</i>	75
NUOVA PERIFERIA CHIVASSO E VERCELLESE	10/08/2016	49	Il Comune pronto ad agevolare chi decide di ristrutturare la propria casa <i>Redazione</i>	76
NUOVA VENEZIA	10/08/2016	17	Fiamme nella notte in via Bissuola <i>Redazione</i>	77
NUOVA VENEZIA	10/08/2016	19	Petrochimico per l'Arpav nessun danno = Fuga di gas, nessun danno alla salute <i>Gianni Favarato</i>	78
NUOVA VENEZIA	10/08/2016	19	Simage: pannelli, sirene ed sms Ecco l'informazione mancata <i>Redazione</i>	79
NUOVA VENEZIA	10/08/2016	27	Era scomparso da 48 ore, trovato morto <i>Redazione</i>	80
NUOVA VENEZIA	10/08/2016	27	Postumia, stop a tempo indefinito <i>Claudia Rosario Stefani Padovano</i>	81
PICCOLO	10/08/2016	12	Trovato morto l'ex sindaco di Aviano <i>Redazione</i>	82
PICCOLO GORIZIA	10/08/2016	25	Festa dello sport "green" e con maxi-tombola <i>Laura Blasich</i>	83
PICCOLO GORIZIA	10/08/2016	28	Mare vietato a Grado per lo show nel cielo delle Frecce Tricolori <i>Antonio Boemo</i>	84
PROVINCIA DI SONDRIO	10/08/2016	6	Tende per affrontare l'emergenza migranti Milano, bufera su Sala <i>Redazione</i>	85
PROVINCIA DI VARESE	10/08/2016	29	Io sarei il sindaco invisibile? Certo, sono in Comune a lavorare <i>Mariagiulia Porrello</i>	86
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMA	10/08/2016	27	Il sindaco Sala: tende a Milano <i>Redazione</i>	87
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMA	10/08/2016	27	Frontiera con la Svizzera blindata <i>Redazione</i>	88
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	10/08/2016	27	Il sindaco Sala: tende a Milano <i>Redazione</i>	89
REPUBBLICA GENOVA	10/08/2016	7	Alluvioni, l'assessore promette "Presto il bando per i danni" <i>Redazione</i>	90
REPUBBLICA MILANO	10/08/2016	2	Sala: "Profughi, useremo le tende" Scontro con Maroni sul campo Expo = Profughi, scontro Sala-centrodestra sull'accoglienza <i>Massimo Pisa</i>	91
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	10/08/2016	37	Fiamme e paura, frutteto in fumo = Frutteto a fuoco e schianto tra due camion Il superlavoro dei vigili di Occhiobello <i>Mario Tosatti</i>	93
SECOLO XIX IMPERIA	10/08/2016	22	Frana di Arenzano, ora si rischia lo stop a oltranza dell'Aurelia <i>Marco Grasso</i>	94
SECOLO XIX IMPERIA	10/08/2016	22	A due anni dalle alluvioni arrivano 62 milioni per i danni a case e negozi <i>Emanuele Rossi</i>	95
SECOLO XIX GENOVA	10/08/2016	14	Sfollati per 12 mesi, ora toglieteci i massi <i>E.ros.</i>	96
SECOLO XIX GENOVA	10/08/2016	14	A due anni dalle alluvioni arrivano 62 milioni per i danni a case e negozi <i>Emanuele Rossi</i>	97
SECOLO XIX GENOVA	10/08/2016	15	Frana di Arenzano, ora si rischia lo stop a oltranza dell'Aurelia <i>Marco Grasso</i>	98
SENTINELLA DEL CANAVESE	10/08/2016	33	Milano, migliaia di arrivi ora c'è l'ipotesi tendopoli <i>Fiammetta Cupellaro</i>	99
STAMPA CUNEO	10/08/2016	42	Fiamme in un alloggio nel centro della città <i>Redazione</i>	101
STAMPA NOVARA	10/08/2016	42	"Tuteliamo le trincee della Grande guerra" <i>Redazione</i>	102
STAMPA TORINO	10/08/2016	42	Domani due assessori al fianco dei volontari a sradicare le alghe nel Po = Anche due assessori sul fiume per ripulirlo dal millefoglio infestante <i>Redazione</i>	103
TRIBUNA DI TREVISO	10/08/2016	23	Si a un milione per Conegliano no al Molinetto = Un milione dalla Regione, non per i privati <i>Andrea De Polo</i>	104
TRIBUNA DI TREVISO	10/08/2016	26	Protezione civile un nuovo mezzo <i>Redazione</i>	105
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/08/2016	1	Contributi volontariato: online gli indirizzi di priorit? 2016 <i>Redazione</i>	106

Rassegna Stampa

10-08-2016

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/08/2016	1	Allerta maltempo in Veneto: fino alle 14 di domani previsti forti temporali <i>Redazione</i>	107
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/08/2016	1	Rassegne stampa - Protezione Civile - **** 09 agosto 2016 **** <i>Redazione</i>	108
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/08/2016	1	Contributi statali: arriva la delibera per chi ? stato colpito da calamit? <i>Redazione</i>	109
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/08/2016	1	Emergenza incendi in Portogallo <i>Redazione</i>	110
meteoweb.eu	10/08/2016	1	- Maltempo Lombardia: dalla Protezione Civile codice giallo per temporali e vento forte - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	111
meteoweb.eu	10/08/2016	1	- Maltempo Conegliano: la regione stanZIA un milione di euro - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	112
meteoweb.eu	10/08/2016	1	- Maltempo Veneto: la Regione ha dichiarato lo stato di attenzione - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	113
meteoweb.eu	10/08/2016	1	- Maltempo: case allagate e strade interrotte nel Vibonese - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	114
meteoweb.eu	10/08/2016	1	- Maltempo Treviso, conclusa la ricognizione nelle scuole superiori della provincia dopo i fenomeni estremi - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	115
meteoweb.eu	10/08/2016	1	- Maltempo in Friuli Venezia Giulia, giovedì in Giunta le analisi dei danni - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	116
ansa.it	10/08/2016	1	Ventimiglia, cresce emergenza a centro - Liguria <i>Redazione</i>	117
ansa.it	10/08/2016	1	Incidente in montagna:recuperata salma sportivo in Val Resia - Friuli Venezia Giulia <i>Redazione</i>	118
ansa.it	10/08/2016	1	Temporali, aria fredda in arrivo al nord - Cronaca <i>Redazione</i>	119
ansa.it	10/08/2016	1	Temporali, aria fredda in arrivo al nord - Ultima Ora <i>Redazione</i>	120
corrieredelveneto.corriere.it	10/08/2016	1	Caorle, trovato morto l&#8217;ex sindaco di Aviano Tassan: scomparso da lunedì? <i>Redazione</i>	121
leconews.lc	10/08/2016	1	METEO: TEMPORALI E VENTO. - PROTEZIONE CIVILE IN ALLERTA - IN TUTTA LA PROVINCIA DI LECCO <i>Redazione</i>	122
gazzettadimantova.gelocal.it	10/08/2016	1	La paura degli agricoltori: ?Qui agisce un piromane? - Cronaca <i>Redazione</i>	123
gazzettadimantova.gelocal.it	10/08/2016	1	Raffiche di vento e temporali. Allertata la Protezione civile - Cronaca <i>Redazione</i>	124
resegoneonline.it	10/08/2016	1	Al duo Renzi-Sala la medaglia d&#39;oro per i disastri di un&#39;accoglienza ingestibile <i>Redazione</i>	125
udine20.it	10/08/2016	1	Tolmezzo: scossa di terremoto nella notte, epicentro a Verzegnis <i>Redazione</i>	126
NUOVA PERIFERIA SETTIMO	10/08/2016	43	Co nt ro l l o degli idranti <i>Redazione</i>	127
NUOVA PERIFERIA SETTIMO	10/08/2016	45	Marcia non competitiva : si parte da Superga <i>Redazione</i>	128

Danni da nubifragio, stanziato un milione

[Redazione]

GIUNTA REGIONALE I soldi dovranno però essere divisi con Conegliano, la cittadina colpita il 5 agosto da una devastante tromba d'aria. La Giunta regionale stanziava un milione di euro per i danni del maltempo a Verona e Conegliano. E il primo aiuto per interventi di somma urgenza, commenta il presidente Luca Zaia, gestiti dalla Protezione civile. Il milione di euro servirà per finanziare i primi interventi di massima urgenza necessari per far fronte ai danni causati dal fortunale che si è abbattuto la settimana scorsa a Conegliano e per il violento nubifragio che ha colpito Verona nella serata del 27 luglio. La decisione è stata presa dalla Giunta regionale del Veneto, su iniziativa del presidente Zaia. Tra fine luglio e la prima settimana di agosto si sono verificati due gravi eventi catastrofici in Veneto. Venerdì 5 agosto una tromba d'aria ha colpito drammaticamente il cuore di un centro storico di grande valenza artistica, abbattendo alberi secolari, sconvolgendo parchi e scoperciando tetti di palazzi e ville, afferma il governatore, che aggiunge: Ingenti danni sono stati inoltre provocati il 27 luglio dalla bomba d'acqua che si è rovesciata sul territorio comunale di Verona, provocando allagamenti di notevole entità, soprattutto nel quartiere di Veronetta, ma anche in centro storico e nel quartiere Cittadella, in sinistra Adige da zona Ponte Garibaldi, Borgo Trento, Valdonega, alla zona Ponte Nuovo-Università, e ancora nelle zone di Borgo Milano, Stadio, Porta Palio e Porta Nuova. Il presidente della Regione fa sapere che in attesa che lo Stato riconosca lo stato di emergenza e individui i fondi per ristorare i danni subiti da opere pubbliche e da privati abbiamo stanziato un milione di euro per i primi interventi di soccorso e protezione civile. Lo scorso 2 agosto il presidente Zaia aveva dichiarato lo stato di crisi per gli eccezionali eventi atmosferici verificatisi nel Veronese che avevano provocato allagamenti in diverse zone del Comune di Verona. Gli allagamenti e il vento forte avevano prodotto danni al patrimonio pubblico e privato e forti disagi alla circolazione. E.S. La notte del 27 luglio forti temporali avevano provocato allagamenti in tutto il territorio comunale. I danni causati dal maltempo in corso Porta Palio. La Regione ha stanziato un milione -tit_org-

Gli attacchi di Maroni e Bordonali al Governo

[Redazione]

Le reazioni Sull'immigrazione il governo Renzi è ormai allo sbando, così il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni ha commentato su Twitter le tensioni con gli immigrati a Ventimiglia e a Como. Non sono profughi ma clandestini ha scritto poi Maroni -. Vanno rimandati a casa loro. SULL'EMERGENZA profughi a Milano è intervenuta invece Simona Bordonali, l'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione. Renzi sta trasformando Milano nel più grande accampamento per clandestini d'Europa, ha dichiarato in una nota che prosegue: Regione Lombardia non metterà a disposizione alcuna struttura della Protezione civile lombarda. Le attrezzature della colonna mobile servono esclusivamente per attività emergenziali e non per l'accoglienza dei clandestini. Mettere a repentaglio l'efficacia del pronto intervento lombardo sarebbe davvero una scelta controproducente e demenziale sostiene Bordonali -. Anche solo pensare di tenere delle persone sotto una tenda in pieno agosto è Roberto Maroni -tit_org-

Emergenze e allerte: l'app informa

Per la Protezione civile il futuro è multimediale

[Redazione]

LUNATO. Emergenze e allerte: l'app informa Per la Protezione civile il futuro è multimediale Il gruppo comunale di Protezione civile entra in rete, a portata di clic, grazie all'applicazione Municipum. Scaricabile gratuitamente da tutti su cellulari e smartphone, da inizio agosto, apre un canale diretto e immediato di comunicazione tra i cittadini e il Comune. Chi la attiverà riceverà aggiornamenti continui su emergenze, criticità del territorio, allerte e avvisi geolocalizzati. Sono personalmente soddisfatto - spiega Massimo Castellini, consigliere incaricato per l'informatizzazione - per il riscontro positivo avuto dal servizio nel giro di poco tempo: sono già circa 600 i cittadini che hanno creduto in questo strumento. Grazie alla tecnologia cerchiamo di dare un aiuto concreto aumentando la comunicazione e la trasparenza amministrativa. Sulla app si potranno trovare tutti i numeri utili da contattare e, in seguito, verranno aggiunti gli indirizzi dei punti di ritrovo da raggiungere in caso di emergenza. R.DAR. -tit_org-

IL GOVERNATORE**Una cassa peota per le sciagure del maltempo = Zaia: I soldi pubblici non bastano, serve una cassa peota per le calamità**

La giunta studia un fondo mutualistico volontario. Stanziato 1 milione per Conegliano, ma da spartire con Verona

[Angela Pederiva]

IL GOVERNATORE Una cassa peota per le sciagure del maltempo di Angela Pederiva I a Regione stanZIA i milione per la tromba d'aria di Conegliano e la bomba d'acqua di Verona. Ma i fondi pubblici sono sempre troppo pochi. Costituiamo un fondo mutualistico, una "cassa peota" per le sciagure, annuncia il governatore Luca Zaia. a pagina 2 Zaia: I soldi pubblici non bastano, serve una cassa peota per le calamità> La giunta studia un fondo mutualistico volontario. Stanziato 1 milione per Conegliano, ma da spartire con VERO VENEZIA Da una parte i 31 milioni dallo Stato, ma da dividere fra il tornado in Riviera del Brenta, le frane in Cadere, le inondazioni e le tracimazioni in 102 Comuni, le nevicate e le piogge in buona parte del Veneto. Dall'altra i milione dalla Regione, stanziato ieri inizialmente solo per la tromba d'aria di Conegliano, ma dopo un ripensamento esteso in corsa anche alla bomba d'acqua di Verona. È evidente che, per quanto preziosi, i contributi pubblici destinati alle vittime delle calamità naturali saranno sempre troppo esigui: per questo il governatore Luca Zaia ha annunciato un fondo mutualistico regionale, una sorta di cassa peota delle sciagure, a cui i veneti potranno aderire per mettersi al riparo da eventuali danni. È dalla Grande Alluvione del solo che Zaia culla il sogno di una polizza assicurativa regionale contro gli eventi catastrofici. Ma i broker e gli esperti interpellati hanno gelato Palazzo Balbi: Ci hanno detto che, anche rendendola obbligatoria, non avrebbe sostenibilità perché il parterre non è proporzionato al premio. Una copertura antirisk di questo tipo potrebbe essere fattibile su un bacino nazionale. Ma visto che il governo non ci pensa, dobbiamo inventarci un nuovo strumento. L'idea al vaglio della giunta è di costituire entro fine anno un fondo caratterizzato da una triplice formula: non obbligatoria, mutualistica, non concorrenziale alle compagnie assicurative. Su base volontaria ogni famiglia potrebbe versare una modesta somma annua, tipo io o 20 euro, ma se fossero 50 arriveremmo a 150 milioni l'anno, dopodiché a fine anno verrebbe fatta la conta degli eventi e delle perdite, per cui ci sarà chi è stato danneggiato e verrà ristorato, e chi è stato graziato e potrà star contento comunque, secondo un patto di mutuo aiuto fra i veneti. Chiaramente dovranno essere definiti regole, capitolato, categorie di accesso e parametri di valutazione. Una quota del fondo, pari al 20% ha stimato Zaia potrebbe essere vincolata a impieghi con rientro cadenzato, come i fondi di rotazione, mentre la parte restante dovrebbe essere erogata invia diretta agli aderenti, in misura proporzionale ai versamenti fatti e ai beni interessati. Negli ultimi sei mesi sono già otto le dichiarazioni di stato di crisi decretate da Zaia. Alle ultime due (nubifragio a Verona il 27 e 28 luglio, fortunale a Conegliano il 5 agosto) sarà destinato il milione approvato ieri dalla Regione, non senza un piccolo giallo. Il provvedimento licenziato di buon mattino dalla giunta, infatti, riguardava solo la città del Cima. Dopo un confronto tra Zaia e gli uffici, però, è stato deciso di ampliarlo pure al capoluogo scaligero, viste le affinità fra i due casi (entrambi i centri storici hanno necessitato di interventi di somma urgenza da parte della Protezione civile). Tutte le pratiche precedenti saranno invece impacchettate in un unico faldone che sarà trasmesso a Roma, com'era stato anche nel caso di Refrontolo, teatro due anni fa della tragedia in cui morirono quattro uomini. Solo che poi qualcuno ha voluto fare confusione ha chiosato Zaia, alludendo alla senatrice dem Laura Puppato e allora ho stralciato il dossier sul Molinetto di Croda, col risultato che alla fine non è stato ritenuto sufficiente per meritare aiuto. E così la polemica continua. Angela Pederiva La parola CASSA PEOTA Con l'espressione cassa peota si intende un fenomeno spontaneo e localistico di mutualità finanziaria, storicamente molto diffuso in Veneto. La sua attività consiste nel

la raccolta di modeste somme di denaro su base volontaria e nell'erogazione di piccoli prestiti ai soci del sodalizio di gestione della cassa. Questo tipo di pratica è stato sottoposto ad una regolamentazione, in conseguenza di alcuni episodi di degenerazione e malversazione registrati a partire dagli anni '90, tanto da essere sottoposta a vigilanza da

parte della Banca d'Italia. L'etimo è incerto, ma sembra che il termine peota sia legato all'omonimo veneziano che indica una barca da diporto usata per trasportare molti passeggeri, alludendo così al senso di riparo e comunanza espresso da un'iniziativa mutualistica in contrapposizione all'ufficialità dei canali finanziari tradizionali. I casi Sono 8 le dichiarazioni di stato di crisi decretate dal governatore Luca Zaia (in foto) negli ultimi sei mesi in varie zone del Veneto. Gli eventi: 2 e 3 marzo; 14 e 15 maggio; 3, 4, 5 e 6 giugno; 14 giugno; 16 e 17 giugno; 12 e 13 luglio; 27 e 28 luglio; 5 agosto. Le ultime due calamità hanno riguardato Verona e Conegliano. Per gli interventi di somma urgenza la Regione ha stanziato 1 milione di euro. Nel frattempo lo Stato ha erogato 31 milioni per le sciagure dello scorso triennio fra cui tornado in Riviera e frane in Cadore. -tit_org- Una cassa peota per le sciagure del maltempo - Zaia: I soldi pubblici non bastano, serve una cassa peota per le calamità

Milano, migliaia di arrivi ora c'è l'ipotesi tendopoli

Il sindaco Sala non la esclude, il presidente della Lombardia Maroni lo attacca Centinaia di migranti bivaccano a Como: la Svizzera ha blindato il confine

[Fiammetta Cupellaro]

Milano, migliaia di arrivi ora c'è l'ipotesi tendopoli Il sindaco Sala non la esclude, il presidente della Lombardia Maroni lo attacca Centinaia di migranti bivaccano a Como: la Svizzera ha blindato il confine di Fiammetta Cupellaro ROMA È l'Italia delle tante Ventimiglia. Dopo la promessa di "decomprimere", in tempi rapidi, la situazione al confine con la Francia fatta dal capo della polizia Franco Gabrielli, centinaia di migranti si stanno spostando dalla Liguria verso est. Puntano al confine con la Svizzera, ma il governo per paura di subire un assalto, alla vigilia dello sgombero di Ventimiglia, ha chiuso la frontiera. Nei giorni scorsi, intere famiglie, tra cui bambini piccoli, anziani e minori rimasti orfani durante la traversata in mare, che nelle scorse settimane avevano risalito la Penisola accampandosi poi in Liguria, si sono rimessi in viaggio. Cercano disperatamente un varco per uscire dall'Italia e raggiungere i loro parenti residenti nel nord Europa. Ma sia il governo francese che quello svizzero hanno chiuso le frontiere. Cercando una nuova rotta, sono rimasti intrappolati in Lombardia, questa è la loro ultima frontiera. Milano e Como, le loro tappe. Ma quale sia il loro futuro nessuno ancora lo sa. Oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri, l'ultimo prima della pausa estiva, approda il piano redatto dal Viminale per affrontare l'ennesima emergenza migranti. Tre le direttrici che verranno presentate dal ministro dell'Interno: incentivi per invogliare i comuni ad accogliere i migranti; pressioni sull'Europa affinché si faccia carico dei rimpatri; l'utilizzo delle caserme messe a disposizione dalla Difesa. La Svizzera chiude l'accesso e a Como c'è il caos. Fino a dieci giorni fa le autorità del Canton Ticino facevano entrare dalla frontiera di Chiasso 100 migranti ogni due settimane, ma per paura che tutto il blocco-Ventimiglia si possa riversare a Chiasso, il valico Como-Brogeda è stato chiuso. E da lì non passa più nessuno. A parte qualche migrante che è riuscito ad attraversare il valico a piedi attraverso i boschi, sulla stessa rotta seguita durante la guerra dagli ebrei in fuga. Risultato: famiglie di profughi si sono accampate fuori della stazione ferroviaria di Como. Ce ne sono ormai 500, ma il numero è destinato a salire. Al momento l'accoglienza è garantita dalle associazioni di volontariato, ma come ha spiegato il sindaco Lucini: La situazione non può protrarsi a lungo. Si sta cercando una soluzione per ospitarli. Restano l'ipotesi di un ex deposito di autobus oppure di una caserma dell'esercito. L'Asl di Como ha aperto un presidio sanitario. In cento, tra cui diversi bambini sono stati curati per disturbi respiratori dovuti al raffreddamento: troppe notti sono rimasti a dormire all'aperto. Milano e l'incubo "tendopoli". 200 profughi respinti sia da Ventimiglia che da Chiasso si sono spinti fino a Milano, città che già ne ospita 3.100 e dove è subito divampata la polemica tra il sindaco Beppe Sala (Pd) e il governatore della Lombardia, Roberto Maroni (Lega Nord). L'ipotesi di installare tende all'interno di strutture militari, visto che i centri di accoglienza sono al collasso ha fatto parlare dell'ipotesi di una "tendopoli". Immediatamente Maroni ha negato l'uso delle proprie tende della Protezione civile. Ma il sindaco Sala ha smentito: Ma quale tendopoli, con il prefetto Marangoni stiamo valutando di aggiungere tende per la prima accoglienza a quelle già sistemate nell'ex centro di via Gorelli e nella caserma Mancini. Al momento non possiamo fare altro. È stato sufficiente che gli svizzeri dessero una stretta agli ingressi che c'è stato un reflusso nella nostra città. Milano punta alla redistribuzione nei comuni limitrofi e l'utilizzo di caserme dismesse. Ho insistito con il ministro Pinotti perché sono spazi inutilizzati e possono garantire sicurezza, ha concluso Sala. Ma tra Sala e Maroni è in corso un braccio di ferro per l'utilizzo dell'ex campo base di Expo e che dovrebbe ospitare i primi migranti a settembre. Il progetto al momento è bloccato, ma pro

mette Sala al di là dell'opposizione di Maroni che non comprende che non ci sono alternative, penso che da settembre i migranti ci andranno. Incentivi ai Comuni. Per "decomprimere" Ventimiglia, Como e Milano servono nuovi spazi, visto che i migranti accolti sono già 145mila. Ed è qui che nascono i problemi: molti comuni, sottolineano al Viminale,

negano la disponibilità di strutture costringendo il ministero, a distribuire i migranti in quelle poche città che invece hanno dato il via libera all'accoglienza. Abbiamo bisogno della collaborazione dei Comuni ha detto il ministro Aliano ribadendo la necessità che vi sia una più equa distribuzione. Al Viminale, d'intesa con l'Anci, si sta pensando ad una sorta di incentivo da corrispondere ai comuni che accetteranno di accogliere i migranti. Sotto che forma questi incentivi verranno corrisposti e con quale strumento giuridico, non è ancora stato deciso: ma non è escluso che se ne parli oggi in Consiglio dei ministri. Non c'è tempo da perdere perché gli sbarchi sono cominciati: oltre 5 mila sono i morti nel Mediterraneo nel 2016. -tit_org- Milano, migliaia di arrivi ora è ipotesi tendopoli

Nubifragio , primi fondi regionali = Nubifragio , dalla Regione i primi fondi Già oltre 50 le domande per i rimborsi

Stanziato un milione per la tromba d'aria a Conegliano. Poi Zaia ci ripensa e include anche Verona Zaia ci ripensa e dirotta lo stanziamento di un milione non solo a Conegliano ma anche a Verona

[Laura Tedesco]

Maltempo e danni Solili da Venezia, ma non è ancora chiaro con quale ripartizione. Già oltre 50 in città le domande di rimbor Nubifragio, primi fondi regional Stanziato un milione per la tromba d'aria a Conegliano. Poi Zaia ci ripensa e include anche Veror VERONA A due settimane esatte dalla bomba d'acqua che la notte tra è 27 e il 28 luglio ha messo in ginocchio Verona, i primi stanziamenti pubblici. A metterli sul piatto è la Regione, che ha deciso di destinare un totale di un milione di euro per i primi interventi di "somma urgenza". Soldi inizialmente destinati a Conegliano, poi ieri Zaia si è ricreduto ed ha incluso anche Verona, a pagina 3 Tedesco Il disastro di una notte Il violento nubifragio della notte tra il 27 e il 28 luglio scorsi ha provocato gravi danni in città. Nella foto, il sottopasso di Porta Nuova allagato Nubifragio, dalla Regione i primi fond Già oltre 50 le domande per i rimbors Zaia ci ripensa e dirotta lo stanziamento di un milione non solo a Conegliano ma anche a Vero VERONA Da Veronetta alla città antica, da Cittadella alla sinistra Adige, da ponte Garibaldi a Borgo Trento.E poi Valdoneya, la zona Ponte Nuovo-Università. E ancora Borgo Milano, quartiere Stadio, Porta Borsari, Porta Palio, Porta Nuova. Per larga parte della città è stato un flagello e adesso, a due settimane esatte dalla bomba d'acqua che la notte tra il 27 e il 28 luglio ha messo in ginocchio Verona,danneggiando case, negozi, strade, ospedale, stadio, palasport, ecco arrivare l'annuncio dei primi stanziamenti pubblici. A metterli sul piatto è la Regione, che ha deciso di destinare un totale di un milione di euro per i primi interventi di "somma urgenza" necessari a fronteggiare il fortunale che si è abbattuto la settimana scorsa a Conegliano e la bomba d'acqua che ha colpito il 27 luglio Verona. Fin qui la versione ufficiale uscita da Palazzo Balbi. Ma dietro si cela un retroscena la cui portata è tutt'altro che secondaria: al mattino, infatti, la giunta regionale aveva in realtà approvato in prima istanza (e poi presentato in conferenza stampa) lo stanziamento del milione per la sola Conegliano, dove venerdì 5 agosto una tromba d'aria ha colpito drammaticamente il cuore di un centro storico di grande valenza artistica, abbattendo alberi secolari, sconvolgendo parchi e scoperciando tetti di palazzi e ville. Soltanto in seconda battuta, dopo che qualcuno ha fatto notare l'assenza di erogazioni per Verona nonostante i gravissimi danni provocati dal nubifragio di una settimana prima, il comunicato è stato rettificato prevedendo la ripartizione (anche se non si sa in che percentuale) dello stanziamento di un milione tra Conegliano e Verona, colpita dalla bomba d'acqua che si è rovesciata sul territorio comunale, provocando allagamenti di notevole entità. Prima che tale cambio di rotta andasse in porto, però, si è reso necessario un vero confronto tra il governatore Luca Zaia e gli uffici competenti: soltanto alla fine, viste la vicinanza temporale e le affinità fra i due eventi (entrambi hanno riguardato città, centri storici, patrimoni artistici o paesaggistici), si è quindi convenuto di accostare a Conegliano anche Verona, rendendole entrambe destinatarie in comunione del milione messo a disposizione dalla Regione. Parlare di ripensamento, o comunque di cambio in corsa, non è dunque affatto un'esa- Dal 27 luglio a oggi La bomba d'acqua e i danni in città La notte tra il 27 e Il 28 luglio Il nubifragio su Verona ha messo in ginocchio soprattutto le zone di Veronetta, Porta Borsari froto), la città antica, Cittadella, sinistra Adige, Ponte Nuovo- Università, Borgo Milano, Stadio, Porta Palio gerazione. Ma torniamo al dato concreto che maggiormente conta: i rimborsi. In attesa che lo Stato riconosca lo stato di emergenza e individui i fondi per ristorare i danni subiti da opere pubbliche e da privati - ha precisato ieri Zaia - abbiamo stanziato un milione di euro per i primi interventi di soccorso e protezione civile. Di fatto, si tratta di un decreto che va a finanzia

are entrambe le operazioni di somma urgenza svolte dalla Protezione Civile nelle due città rimaste segnate dal maltempo. E a Verona è proprio alla sede della Protezione Civile in via Sommacampagna, Quadrante Europa, che

devono rivolgersi quanti hanno subito danni dal nubifragio di 15 giorni fa. Per ora - spiega Roberto, uno degli operatori che risponde ai cittadini - possiamo esclusivamente fornire informazioni e linee guida riguardo alle procedure che i cittadini devono adottare per ottenere i finanziamenti. Dopo la bomba d'acqua il Comune ha chiesto al Veneto il riconoscimento dello stato di calamità naturale e appena da parte della Regione verranno comunicati i tempi e le modalità per gli indennizzi, potranno essere inoltrate da parte della cittadinanza le domande di rimborso per i danni subiti. In due settimane a essersi rivolta alla Protezione Civile al telefono o via email è stata almeno una cinquantina di veronesi, soprattutto privati ma anche qualche negoziante enumera Roberto -. C'è chi lamenta danni alla casa e chi ci ha rimesso l'auto e la deve demolire. La nostra raccomandazione a tutti loro è di raccogliere e predisporre quanta più documentazione possibile, sia cartacea che fotografica. Per i dettagli oltre a noi è consultabile il sito web del Comune. L'importante è non tralasciare alcunché. Anche perché i tempi per veder arrivare i rimborsi non si prospettano brevissimi. Salvo (ulteriori) ripensamenti... Laura Tedesco La Protezione Civile Nell'ufficio al Quadrante Europa telefonate ed email quotidiane da negozianti ma soprattutto privati Tosi: Va sbloccato il Patto di Stabilità Chiederò al Governo di sbloccare il Patto di Stabilità per Verona, per metterci sicurezza E territorio e affrontare problemi e situazioni di emergenza causati dal recente nubifragio, ha affermato il sindaco Flavio Tosi La Regione dichiara lo stato di crisi Con decreto firmato il 2 agosto il presidente della Regione Luca Zaia, ha dichiarato lo stato di crisi per gli eccezionali eventi atmosferici verificatisi nei giorni 27 e 28 luglio nel territorio della Provincia di Verona - tit_org- Nubifragio, primi fondi regionali - Nubifragio, dalla Regione i primi fondi Già oltre 50 le domande per i rimborsi

Raffiche di vento e temporali Allertata la Protezione civile

[Redazione]

ONDATA DI MALTEMPO La sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità per temporali forti, vento forte rischio idrogeologico e idraulico, dal pomeriggio/sera di ieri e per la giornata di oggi. In particolare, la sala operativa segnala forti temporali e rischio vento forte in Valchiavenna, provincia Sondrio, Media-bassa Valtellina, provincia Sondrio, laghi e Prealpi Varesine, Lario e Prealpi occidentali, province di Como e Lecco, Orobic bergamasche, Valcamonica, province Brescia e Bergamo, Laghi e Prealpi orientali, province Bergamo e Brescia, nodo idraulico di Milano, province Como, Lecco, Monza Brianza, Milano e Varesina, Pianura centrale, province Bergamo, Cremona, Lecco, Lodi, Monza Brianza, Milano, Alta Pianura centrale, province Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova, Bassa pianura occidentale, province Cremona, Lodi, Milano e Pavia, Bassa pianura orientale, province Cremona e Mantova e Appennino pavese, provincia Pavia. I sistemi locali di protezione civile saranno in fase operativa di 'Attenzione', cioè pronti ad attivare azioni di contrasto, secondo il piano di emergenza comunale, per la salvaguardia della pubblica incolumità e la riduzione dei rischi. -tit_org-

verso il referendum

Lettere - La riforma non deve spaventare*[Posta Dai Lettori]*

Premetto che è lungidarne l'intenzione di atteggiarmi a profondo conoscitore delle riforme in corso dell'assetto costituzionale dello Stato, ma secondo la mia esperienza di sindacalista degli enti locali l'intervista a un ex funzionario dell'ente Provinciale di Mantova merita alcune considerazioni. Fu con l'istituzione delle Regioni a statuto ordinario avvenuta nel 1970 che tornò in auge il dibattito/iniziato nell'Assemblea Costituente, su il mantenimento o meno delle Province che alla fine si concluse preferendo svuotarle di alcune funzioni con il trasferimento ai nuovi enti territoriali. Procedendo in modo ondivago nel 1998 alle Province vennero assegnate competenze prima spettanti allo Stato e alle Regioni come la protezione civile, risparmio e rendimento energetico e altre ancora. Malgrado le proteste da parte di molte personalità autorevoli quando, in contrasto con l'esigenza di ridurre la spesa pubblica, per ragioni elettoralistiche, ebbe inizio una rincorsa tra le forze politiche che portò alla istituzione tra il 1968 e il 2009 di ben 18 nuove Province, tutte o quasi di modesta consistenza demografica, raggiungendo il numero complessivo di 110, ridotto a 107 dopo l'ERSOII REFERENDUM. La riforma non deve spaventare un provvedimento della Regione Sardegna. Quando anche in Italia iniziò a farsi sentire la crisi mondiale dei mercati scatenata dal fallimento della Banca americana Lehman Brothers, si manifestò l'esigenza di ridurre la spesa pubblica, con il riordino dell'assetto territoriale, le Province sono entrate nel mirino dei governanti. Fu il governo del professor Mario Monti che alla fine del 2011 approvò il decreto legge 201 che prevedeva la cancellazione dell'elezione diretta degli organi di governo, la riduzione dei consiglieri, la soppressione della giunta e una riduzione delle funzioni. Il tentativo di riforma fallì anche perché la Suprema Corte dichiarò buona parte della legge illegittima in quanto "non utilizzabile per una riforma organica e di sistema". Sulla soppressione delle Province si può anche non essere d'accordo ma è un fatto che il dibattito su l'esigenza o meno di farlo parte da lontano. Anche dopo l'insediamento del governo Letta il tema delle Province è stato ripreso rifacendosi al decreto legge 201 del 2011. È da questa premessa che nasce la legge Deirio tanto vituperata nell'intervista dell'ex dipendente provinciale con termini che potevano essere risparmiati se si voleva fare uno sforzo per comprenderne le finalità. Le Province, poiché sono previste dalla Costituzione, non possono essere soppresse con una legge ordinaria ed è appunto l'art. 29 di quella soggetta a referendum che afferma semplicemente che le Province sono soppresse. Affinchè questo avvenga basterà votare Sì. Se invece vinceranno No, la legge Deirio resterà così com'è. Ma non un pasticcio come è stata definita dall'intervistato, perché se le finalità sono condivisibili certi aspetti incongruenti possono essere aggiustati. Si sa che il nuovo può spaventare, ma con buona volontà anche i dipendenti che vengono adibiti nei Comuni o altrove a nuove mansioni, più complesse e non dequalificanti, lo possono assimilare ottenendo un arricchimento professionale. Il tran tran uccide la persona e rende invisibile la pubblica amministrazione. Albertino Montresor -tit_org-

**RESIA Difficile intervento dei soccorritori, intanto si chiariscono le circostanze della tragedia
Recuperato il corpo dell'atleta sloveno***[Tiziano Gualtieri]*

RESIA Difficile intervento dei soccorritori, intanto si chiariscono le circostanze della tragedia Recuperato il corpo dell'atleta sloveno - Si è concluso ieri mattina il difficile recupero della salma di Blaz Golob, 37enne sloveno di Idria morto lunedì in Val Resia mentre, con la fidanzata, stava praticando del canyonig, la discesa di torrenti con tecnica alpinistica. Nella serata di lunedì e con estrema difficoltà, i soccorritori avevano raggiunto il corpo dell'uomo ormai senza vita rimasto bloccato in una forra. Per il sopraggiungere dell'oscurità, si era deciso di portare la salma in un posto sicuro e completare il recupero in mattinata. Alle sei i volontari del Cnsas di Moggio, i militari del SAGF di Tolmezzo e i Carabinieri di Moggio, supportati dall'elicottero della Protezione Civile, sono ritornati sul luogo della tragedia, per recuperare il corpo e riportarlo a valle. Intanto inizia a farsi chiarezza sul perché della disgrazia. Golob e la fidanzata, una 28enne slovena, avevano scelto di percorrere il Rio Nero ben attrezzati. La sfortuna ha però avuto un ruolo determinante nell'incidente. I due avevano superato una cascata quando, recuperando la corda, questa è rimasta impigliata. L'uomo ha deciso di risalire la fune per liberarla rimanendo però a sua volta bloccato, forse incastrato nell'imbragatura, finendo con la testa sotto il corso d'acqua senza possibilità di riemergere. La ragazza, che ha assistito impotente alla scena, ha potuto solo scendere il più velocemente possibile il bosco alla ricerca disperata di un luogo dove il telefono cellulare avesse copertura di rete. Dopo circa due ore la giovane è riuscita a prendere la linea facendo scattare i soccorsi. La vittima è stata individuata solo grazie a uno dei due elicotteri intervenuti che ha permesso agli uomini della squadra forre regionale di calarsi e svincolare il corpo di Golob. Tiziano Gualtieri riproduzione riservata LE OPERAZIONI Alle 6 del mattino le squadre sono ripartite per il recupero -tit_org- Recuperato il corpo dell'atleta sloveno

OSPEDALETTO**Fiamme distruggono deposito, in cenere tre quintali di legna***[Redazione]*

OSPEDALETTO Fiamme distruggono deposito, in cenere tré quintali di legna (F.G.) Paura e danni l'altra notte a Ospedaletto, dove un Incendio ha distrutto un deposito attrezzi adibito a legnala. Le fiamme hanno aggredito la struttura, posizionata nel giardino di un'abitazione di via Madonnetta, verso l'una della nottata fra lunedì e ieri: sul posto sono accorsi I vigili del fuoco del distaccamento atestino, che hanno domato Il rogo in pochi minuti. In zona anche I carabinieri del radiomobile dl Este per i rilievi di rito. Il rogo ha distrutto tré quintali di legno e parte della recinzione. Restano Ignote le cause dell'Incendio. -tit_org-

**VILLADOSE Cittadini esasperati con il pericoloso individuo che getta chiodi in via Zennaro
Ronde e telecamere contro il "cambrarolo"***[Redazione]*

VILLADOSE Cittadini esasperati con il pericoloso individuo che getta chiodi in via Zennaro e telecamere contro il cambrarolo. Mirian Pozzato VILLADOSE Continuano ad essere disseminate le cambre in via Serafino Zennaro a Villadose. L'ultima copiosa raccolta è stata fatta dalla signora Laura che praticamente ogni giorno va a camminare lungo tale strada. Ci vado ogni giorno - spiega Laura - e ormai ho l'occhio clinico. Si possono trovare ovunque lungo la via, ma ho notato che sono più frequenti dalla stalla fino in fondo alla strada e dopo la curva. Lì i veicoli, soprattutto se stanno andando a velocità sostenuta, si spostano sul ciglio della strada per evitare possibili scontri con i veicoli provenienti dal lato opposto e qui le cambre le trovi proprio sul ciglio. Si è giunti all'esasperazione e in molti chiedono che vengano installate le telecamere. E' stato approvato il progetto del piano di videosorveglianza ha spiegato qualche giorno fa il sindaco di Villadose Gino Alessio - che è stato inviato alla Prefettura per l'approvazione. Il progetto prevede l'installazione di una ventina di telecamere, di cui circa metà per la lettura targhe. Ma se le telecamere potranno dare una mano, difficilmente il disseminatore di cambre si lascerà riprendere dagli occhi elettronici. Una proposta arriva in un gruppo di discussione social. Il nostro "unabomber" cambrarolo seriale, potrebbe essere messo in difficoltà organizzando dei gruppi di volontari che si prestano a turni giornalieri, soprattutto al mattino presto e alla sera, percorrendo in bici o a piedi via Serafino Zennaro e bonificandola dalle cambre sparse dice Gianni Toso -. Se l'idea può risultare interessante bisogna aprire una sottoscrizione di volontari da dividere in turni giornalieri e settimanali. Basta mettere a disposizione un'ora a settimana del proprio tempo e a coppie svolgere il servizio di bonifica. Questo ridurrebbe notevolmente le probabilità di subire danni ai pneumatici. La proposta è rivolta anche ai nostri amministratori e perché no alla protezione civile che potrebbe essere l'organo organizzatore di questo servizio.

riproduzione riservata Comune "moroso1" 15 3 -tit_org-

RISARCIMENTI IMPORTANTI

La Spezia - Pioggia di milioni agli alluvionati dal 2013

Li annuncia Possessore regionale alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone: arrivano da Roma

[Redazione]

RISARCIMENTI IMPORTANTI Pioggia di milioni agli alluvionati dal 2013 Li annuncia l'assessore regionale alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone: Arrivano da Roma. Accogliamo con soddisfazione la notizia del via libera da parte del Consiglio dei ministri all'assegnazione di 400 milioni di euro di contributi ai cittadini che abbiano subito danni provocati da alluvioni o situazioni di emergenza verificatisi a partire da maggio 2013. Come Regione ci siamo battuti in tutte le sedi istituzionali preposte per fare in modo che venisse riconosciuto dal governo il sacrosanto diritto dei cittadini duramente colpiti dagli eventi alluvionali di vedere risarciti, almeno in parte, i propri beni. Oggi è sicuramente un bel giorno per la Liguria, che tanto ha patito e sofferto per i disastri alluvionali degli anni passati, anche con il sacrificio di vite umane. Queste le parole dell'assessore regionale alla Protezione Civile e Difesa del Suolo della Regione Liguria, Giacomo Giampedrone, a commento della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della delibera del Consiglio dei ministri del 28 luglio scorso. Il provvedimento consentirà, ai cittadini colpiti da calamità, di beneficiare di un contributo statale per i danni provocati dalle situazioni di emergenza verificatisi a partire dal maggio 2013. Sono quattro le alluvioni che hanno colpito la Liguria, si tratta di quelle che si sono susseguite tra il dicembre 2013 e gennaio 2014, nell'ottobre 2014, nel novembre 2014 e a settembre 2015. Oggi è possibile dare una risposta concreta e adeguata a privati e aziende danneggiate e soprattutto - aggiunge l'assessore - porre rimedio ad una disparità di trattamento macroscopica e inaccettabile più volte da noi segnalata a Roma: per coloro che avevano visto i propri beni distrutti dall'alluvione di Genova dell'ottobre 2014 il governo aveva stanziato 5 milioni di euro a fronte di circa 20 milioni di danni patiti dai privati mentre per i cittadini danneggiati appena un mese dopo, nel novembre 2014, non era stato stanziato, fino ad oggi, nemmeno un euro. Nei prossimi mesi - conclude Giampedrone - Regione Liguria si attiverà per avviare tutte le procedure necessarie all'apertura dei bandi per l'assegnazione dei contributi a privati e aziende che a tempo debito ne abbiano fatto richiesta. ASSESSORE Giacomo Giampedrone -tit_org-

Frontiere chiuse, emergenza migranti in Lombardia = Milano e l'emergenza migranti Sala pensa alle tende, è bufera

[Redazione]

Frontiere chiuse, emergenza migranti in Lombardia Passaggi bloccati? W. é!;; verso Svizzera e Francia Allarme del sindaco di Milano Maroni attacca il governo La Prefettura di Brescia: siamo ai limiti della capienza MILANO. È di nuovo emergenza profughi, l'attenzione è tutta sulla Lombardia ed in particolare su Milano dove il sindaco Sala ha immaginato di installare tende per accogliere eventuali migranti di ritorno da Como dove sono accampati in 500 impossibilitati ad entrare in Svizzera. A Brescia non sono attesi arrivi visto che con 2.267 presenze le strutture sono al limite. A PAGINA 2 E ç TRAGICO COMPUTO POSSIBILI SOLUZIONI Dall'inizio dell'anno Sala pensa alle tende oltre 3.170 morti Il governo toma nel Mediterraneo a considerare l'uso per arrivare in Europa di caserme dismesse Milano e l'emergenza migrant Sala pensa alle tende, è bufera Il sindaco milanese teme altri arrivi per la chiusura della frontiera svizzera Maroni: Renzi allo sbando MILANO. Tende a Milano per fronteggiare l'emergenza migranti, aggravata dai respingimenti della Svizzera. L'ipotesi del sindaco Giuseppe Sala, ha scatenato le polemiche e spinto il primo cittadino a correggere il tiro: Nessuna tendopoli, solo qualche tenda per la prima accoglienza. Ma la bufera politica non si è placata e si riaccende un dibattito mai sopito. Palazzo Marino. Con il prefetto di Milano si sta monitorando la situazione e non è esclusa la possibilità che si usino tende perché di spazi & tempi molto rapidi non ce ne sono in questo momento, ha detto il sindaco di Milano, città dove sono presenti oggi 3.200 migranti, con l'incognita del reflusso, in particolare da Como, per la chiusura della frontiera. Riguardo al luogo dove sistemare le tende, lo sta verificando il prefetto. Passano poche ore e il sindaco, travolto dalle critiche dell'opposizione, precisa: a Milano non è prevista alcuna tendopoli. Solo in funzione di ulteriori esigenze si potranno aggiungere alcune tende per la prima accoglienza a quelle già sistemate nell'ex Centro di via Corelli e nella caserma Mancini. Nessuna tendopoli altrove. Opposizione. Governo e sindaco uccidono la città. Dilettanti allo sbaraglio, attacca l'europarlamentare azzurra Elisabetta Gardini. Milano ridotta a un bivacco di poveri disperati a causa di un governo che non sa affrontare la situazione, dice la coordinatrice regionale forzista Mariastella Gelmini. Anche la Lega, con il deputato Paolo Grimoldi, chiede l'intervento del premier per evitare che Milano diventi una nuova Calais. Il sindaco Sala non ha più il controllo della situazione e vuole trasformare Milano in un hotspot metropolitano: una follia agostana che Renzi e Alfano hanno il dovere di fermare, trasferendo subito gli immigrati in altre Regioni. Nei Comuni che governiamo non li accoglieremo. E mentre la Regione, attraverso l'assessore alla Sicurezza, la bresciana Simona Bordonali, fa sapere che non metterà a L'assessore regionale Bordonali: Non metteremo a disposizione alcuna struttura della Procivil disposizione le proprie tende di Protezione civile, Maroni attacca il governo: È ormai allo sbando. I clandestini a casa loro, subito. Anche il governatore del Veneto, Luca Zaia, interviene duro: L'unico annuncio che dovrebbe fare il ministro Alfano è la fine dell'arrivo di nuovi immigrati. Ventimiglia e Como. Mentre non è stata ancora trovata una sede per ospitare le centinaia di migranti respinti dalla Svizzera e che ormai da un mese a Como si sono accampati nel tentativo di entrare in Svizzera (sono 500), la situazione al confine con la Francia sembra in via di normalizzazione. Ci hanno assicurato che il lavoro di alleggerimento su Ventimiglia inizierà nelle prossime ore e sarà serrato, con trasferimenti altrove, dice il governatore Giovanni Toti. // SITUAZIONE Palazzo Marino. Con il prefetto di Milano si sta monitorando la situazione e non è esclusa la possibilità che si usino tende perché di spazi in tempi molto rapidi non ce ne sono in questo momento L'ipotesi caserme. Una delle ipotesi al vaglio sarebbe quella di mettere temporaneamente a disposizione per l'accoglienza la caserma Montello. C'è inoltre l'ipotesi di un attendimento nei Magazzini di Baggio. Mentre non c'è ancora una decisione definitiva sull'ex caserma di Legnano, in un primo momento destinata ad ospitare circa 300 migranti. Accampati. Migranti nel parco nei pressi della stazione ferroviaria di Como -tit_org- Frontiere chiuse, emergenza migranti in Lombardia - Milano e emergenza migranti Sala pensa alle

tende, è bufera

Bilancio del rogo: bazar distrutto, farmacia inagibile*[Alice Scalfi]*

Bilancio del rogo: ba2ar distrutto, farmacia inagibile Desenzano Nessun problema per bar e autoscuola Valutazioni in corso sugli ambulatori Poteva andare peggio: a fiamme spente la conta dei danni è risultata ingente, ma meno di quel che si temeva. L'incendio scoppiato lunedì pomeriggio al Sole Mercatone non ha lasciato che cenere del ba2ar cinese, di fatto andato distrutto. Ma se dappprincipio si credeva che anche le altre attività commerciali dello stabile di via Togliatti fossero risultate pesantemente compromesse, ad un esame più accurato si è potuto tirare un sospiro di sollievo, anche se solo in parte: i danni più seri si sono registrati sul lato della farmacia comunale e dei poliambulatori, mentre sul lato opposto, quello del bar e dell'autoscuola, praticamente non c'è stato alcun problema. Il bar già ieri mattina è tornato a servire caffè con il nulla osta dei Vigili del fuoco. Scarsi i danni anche per gli uffici di sopra: sono saltati i vetri per il calore, ma non ci sarebbe traccia di problemi strutturali. I pompieri hanno invece dichiarato inagibile la farmacia e gli ambulatori medici: danni da fuliggine e fumo, per lo più, anche se ancora non è stato scongiurato il pericolo strutturale. Si stanno valutando le condizioni della volta del soffitto, che potrebbe essere stata compromessa dal cedimento del tetto, avvenuto quando l'incendio ha raggiunto l'apice. In quel momento la colonna di fumo era chiaramente visibile da tutto il basso Garda: sui social un fiume di immagini ha documentato le fiamme e la fumata nera, che si vedeva perfino da Bedizzole e Calcinato. I Vigili del fuoco hanno lavorato fino alle 3 di notte e sono tornati in via Togliatti ieri mattina presto per portare a termine la bonifica e per cercare di stabilire cosa abbia provocato il devastante rogo: è stato il personale della farmacia, lunedì, a lanciare l'allarme. Hanno sentito dei crepitii e, immediatamente dopo, il sistema di rilevazione del fumo si è innescato. Subito hanno messo al sicuro le bombole di ossigeno per evitare esplosioni e si sono spostati in strada. Insieme a loro anche tutte le persone presenti all'interno dello stabile: nessuno, fortunatamente, è rimasto intossicato. // ALICE SCALFÌ Pericolo scampato. Un momento dell'incendio di lunedì -tit_org-

Zaia crea una mutua contro le calamità = Zaia: Creiamo una mutua per le calamità

PAG 9

[Piero Erle]

VENETO Zaia crea una mutua contro le calamità OPAG9 MALTEMPO. La Regione stanZIA un milione per gli interventi di somma urgenza a Conegliano e Verona. Per il tornado a Mira e altro 31 milioni da Roma: Grazie, però sono ðññ Zaia: Creiamo una mutua per le calamità) Piero Erle INVIATO A VENEZIA Da] Governo arrivano 31 milioni di euro per i danni delle maggiori quattro calamità che hanno colpito il Veneto negli ultimi tre anni: gli allagamenti del maggio 2013 in un Comune su cinque del Veneto, le maxi-nevicate e le frane del gennaio-febbraio 2014, il tornado del luglio 2015 sulla Riviera del Brenta e le frane mortali del Cadore del successivo agosto. Il governatore Luca Zaia che incontra i giornalisti dopo la riunione di Giunta - ci tiene sempre a far lavorare la Regione anche sotto Ferragosto - ringrazia Roma e abbassa i toni rispetto alla battaglia politica scatenatasi il giorno prima con il Pd sul "di chi è il merito dei fondi che arrivano". Ma Zaia fa valere i numeri. Quei 31 milioni concessi da Roma per i soli cittadini privati, spiega, corrispondono in realtà a calamità che hanno creato danni ben maggiori: 62 milioni ai soli cittadini privati, e se si aggiungono i danni alle imprese si arriva a quasi 100 milioni di euro. E quindi siamo ancora a un segnale. Che apprezziamo, per carità, ma non è certo appropriato per tutti i danni che abbiamo avuto. CONEGLIANO-VERONA. La questione infatti, rilancia Zaia, è poi per tutti gli altri eventi meteo che hanno creato e creano disastri e per i quali non ci sono fondi da destinare ai cittadini colpiti ma semmai solo soldi per pagare gli interventi della protezione civile e degli enti pubblici. E l'ultimo caso è proprio quello della Giunta di ieri che ha stanziato un milione di euro per gli interventi di somma urgenza per la tromba d'aria che si è abbattuta la settimana scorsa a Conegliano - è stato sconvolto il centro storico con l'abbattimento di alberi secolari che hanno anche causato danni ingenti ad edifici e anche per la bomba d'acqua che ha colpito il 27 luglio Verona e la provincia. IL FONDO MUTUALISTICO. I danni per l'Italia sono di 3 miliardi di euro l'anno. E per Zaia l'unica soluzione spetterebbe al Governo - lui lo fece da ministro dell'agricoltura con l'introduzione di contributi pubblici per chi intenda dotarsi di un'assicurazione multirisco contro calamità atmosferiche e catastrofi: a livello solo regionale non è praticabile, ma a livello nazionale i conti reggerebbero. Zaia però annuncia una via veneta: Un fondo mutualistico contro i danni del maltempo. Non è una tassa: sarebbe istituito su base volontaria, avendo come modello la cultura solidaristica veneta, per dire tipo la "cassa peota". Il governatore spiega che ci sta pensando da molto: vuole attuarlo entro l'anno. Si tratta di proporre ai cittadini di versare una cifra bassa e avere così una "cassa" di pronta emergenza che riesca a garantire indennizzi e risarcimenti. Bisogna però sbarrare la strada a futuri contenziosi: La formula va studiata bene, dovremo definire regole, capitolato, categorie di accesso, parametri di valutazione della "vastità" degli eventi atmosferici per cui scatta il fondo. Una quota dovrebbe essere vincolata a impieghi con rientro cadenzato, come i fondi di rotazione, e una parte invece dovrebbe essere erogata in via diretta agli aderenti, in misura proporzionale ai versamenti fatti e ai beni interessati, alla chiusura dell'esercizio annuale. È uno strumento innovativo che potrà avere successo nella misura in cui i veneti ci crederanno. Si avrà accesso agli indennizzi risarcitori solo se si aderirà al fondo anticalamità. Non sarebbe una tassa, ma una cifra da versare volontariamente per aderire a un fondo che scatti di fronte alle catastrofi meteo che si ripetono. E uno strumento innovativo che vorrei istituire entro fine anno LUCAZAIA PRESIDENTE DELLA REGIONE 31 "stati di crisi" DECRETATI IN TRE ANNI Tenendo conto degli ultimi per Conegliano e Verona, nel giro degli ultimi tre anni (e il 2016 non è finito) il governatore e Zaia ha emesso ben 31 decreti di "stato di crisi" per calamità meteo scatenatesi sul Veneto. L'anno peggiore è il 2014; dal sito della Regione risultano 18 decreti. In molti casi senza risorse per gli indennizzi. Tornado a Mira e frane in Cadore luglio-agosto 2014 36,82 milioni 21,81 milioni Allagamenti in 102 Comuni nel maggio 2013 4,87 milioni 7,46 milioni Nevicate e frane gennaio-febbraio 2014 TOTALE -tit_org- Zaia crea una mutua contro le calamità - Zaia:

Creiamo una mutua per le calamità

CHIAMPO**Tutto pronto alla Pieve per la festa dell'Assunta***[Redazione]*

È tutto pronto alla Pieve francescana per la tradizionale festa dell'Assunta. L'iniziativa, che richiama centinaia di persone, è organizzata dal comitato di quartiere, con il Santuario dei padri francescani e con il patrocinio del Comune. A collaborare nella logistica l'Associazione del fante, la Protezione civile, la Sogit e tanti volontari. Il programma religioso prevede la recita del rosario ogni sera alle 20 in grotta. Venerdì 12 alle 20.30 ci sarà la via Matris. Sabato 13 alle 20.30 la messa, mentre domenica la messa sarà alle 18. Lunedì 15, festività dell'Assunta, le celebrazioni saranno alle 7 alla Pieve, alle 8.30, 10, 11.30 e 16.30 alla grotta. Alle 15.30 è prevista una celebrazione giubilare con il passaggio della Porta santa. Alle 18, come da tradizione, la messa solenne presieduta dal vescovo di Vicenza mons. Beniamino Pizziol. Il programma folkloristico prevede invece giovedì 11 alle 18 l'apertura degli stand gastronomici. Alle 21 musica pop rock con "The silver marks" e blues con "Nicolson's". Venerdì 12 alle 21 afro energie con dj "Dario mix" e Max dalla Valle. Sabato 13 sarà la volta della musica liscio con "Jolanda". Domenica 14 si inizia alle 8 del mattino con il mercatino fino alle 23. Alle 21 il ballo liscio con "Paolo e Mary". Lunedì 15 ancora musica liscio con "Sergio Bevilacqua e le melodie". Alle 23.45 il consueto spettacolo pirotecnico. Per tutta la durata delle manifestazioni saranno aperti stand gastronomici a partire dalle 18 e la pesca di beneficenza. M.P. -tit_org- Tutto pronto alla Pieve per la festa dell'Assunta

A PARABIAGO INCENDIO NELLA SERATA. SUL POSTO ANCHE IL SINDACO RAFFAELE CUCCHI
Fiamme all'ex Artea, arrivano i vigili del fuoco*[Christian Sormani]*

A PARABIAGO INCENDIO NELLA SERATA SUL POSTO ANCHE IL SINDACO RAFFAELE CUCCHI Fiamme all'ex Artea, arrivano i vigili del fuoco(- PARABIAGO - UN INCENDIO è scoppiato ieri sera poco dopo le 20 all'interno di una casetta nell'area abbandonata dell'Its Artea di Parabiago, a ridosso del Sempione. Ad accorgersi che qualcosa stava andando a fuoco sono stati alcuni residenti che hanno prima sentito un forte boato, e poi visto un fumo nero salire dall'ex ditta abbandonata. Abbiamo sentito una forte esplosione, come una specie di boato, e poi abbiamo visto il fumo e le fiamme e quindi abbiamo chiamato i vigili del fuoco, ha raccontato una residente che abita a circa una cinquantina di metri in linea d'aria. SUL POSTO è giunto un mezzo dei vigili del fuoco di Legnano che ha spento l'incendio in breve tempo, entrando nel parcheggio del supermercato Carrefour e su perando la cinta con alcune scale. Sul posto anche i carabinieri e il sindaco di Parabiago Raffaele Cucchi. Sono ormai diversi anni che all'interno dell' Artea- G. Crespi di corso Sempione 78, in passato un'azienda di tessuti speciali, viene segnalata in più occasioni la presenza abusiva di rom e senzatetto. Siamo sempre al medesimo punto - ammette sconsolato il primo cittadino -. Noi vogliamo fare di questi spazi una zona commerciale e lo abbiamo anche inserito nel Pgt. Il problema è legato al fallimento della stessa azienda e alle decisioni del curatore fallimentare, col quale ci siamo da tempo rapportati per sistemare le cose. Adesso questo incendio, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze. OVVIAMENTE all'interno della casetta non c'era nessuno. A prendere fuoco alcuni materassi e mobili presenti all'interno del rifugio di fortuna, ma degli ospiti nessuna presenza. Scriveremo ancora al curatore per indicare l'ennesima occupazione abusiva e l'incendio che si è verificato - aggiunge il primo cittadino -. Direi che la misura è colma, ma sono anni che lo ripetiamo. Scoraggiati anche i residenti del quartiere: Li vediamo ogni giorno che entrano come nulla fosse nei capannoni. Lo abbiamo segnalato, ma non succede nulla. Christian Sonnani CHIAMATA L'area interessata dall'incendio è stata subito circoscritta dai vigili del fuoco -tit_org- Fiamme all'ex Artea, arrivano i vigili del fuoco

Temporalisti e vento: è ancora allerta meteo

[Redazione]

Sondrio NUOVO allarme in provincia per il rischio di temporali e vento forte. La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità (Codice giallo) per rischio temporali forti in Media, Bassa Valtellina e Alta Valle, abbinati a vento forte in Valchiavenna. -tit_org-

Appiedati - Ferragosto a rischio caos

Ferragosto Ferragosto a a rischio rischio caos caos

[Claudio Perozzo]

di CLAUDIO PEROZZO - IAVENO MOMBELLO - MALGRADO il periodo per molti vacanziero, si lavora più che mai freneticamente per apportare gli ultimi preparativi in vista del 56esimo Ferragosto Lavenese, che vede nuovamente la Pro loco protagonista insieme al Comune e all'Ascom. Dopo l'approvazione del piano di sicurezza, sono i servizi pubblici il vero problema da risolvere. Si attendono risposte da parte di Trenord, dal momento che non sarà possibile utilizzare i treni navetta per il dentro delle persone dopo i fuochi artificiali previsti attorno alle 22.30, dato che dal 31 luglio al 21 agosto la linea ferroviaria è chiusa per permettere i lavori di potenziamento infrastrutturale proprio nella tratta interessata che va da Laveno a Barasso-Comerio. Si auspica che al loro posto siano messi a disposizione pullman sostitutivi. AL MOMENTO non è stato tuttavia previsto alcun potenziamento delle corse e, dunque e, l'ultimo bus verso Várese da Laveno parte alle 21.38 e sino alle 5.37 non ci sono altre corse. Gli organizzatori invitano quindi a parcheggiare fuori dal centro di Laveno, al fine di non intasare più pesantemente la viabilità nel centro lacustre la sera di Ferragosto. Per la sicurezza a lago sarà la Guardia costiera a tenere in mano le redini di coordinamento, con l'indispensabile apporto dei gruppi nautici della Guardia di finanza di Cannobio, dei carabinieri di Luino, dei vigili del fuoco di Luino e Várese, del gruppo Opsa della Cri di Gavirate e della Protezione civile di Laveno Mombello. Lo spettacolo pirotecnico si potrà ammirare anche dalle motonavi in crociera della Navigazione Lago Maggiore e qui, per orari e tarine, è opportuno contattare la stessa società o le biglietterie rivierasche. ALTRA OPPORTUNITÀ offerta dalla Navigazione Lago Maggiore è quella di assistere allo spettacolo pirotecnico dal lago, a bordo di traghetti fermi nel golfo che si staccheranno dal molo di Lave no alle 21.15 circa. Contestualmente, dalle 21 e fino al termine della manifestazione i servizi di collegamento via traghetto fra Laveno e Intra saranno sospesi. Altra possibilità è quella di assistere allo spettacolo dal golfo, sulle imbarcazioni da diporto, restando al di fuori dell'area di sicurezza delimitata dalle boe a luce lampeggiante rossa. Suggestiva è poi la visione dal Sasso del Ferro, risalendo con la funivia che funzionerà sino ad oltre la mezzanotte. Altri punti di osservazione sono quelli dei colli che fanno da cornice al golfo lavenese: da una parte il colle Brianza e dall'altro il colle San Michele e quello di Monteggia. L'ACCORDO MANCATO NIENTE AUTOBUS NAVETTA IN OCCASIONE DELL'ATTESO SPETTACOLO PIROTECNICO PER SOPPERIRE ALLA MANCANZA DEI TRENI In Sarà possibile assistere ai fuochi artificiali anche dai battelli della Navigazione Lago Maggiore (nella foto) che per l'occasione si staccheranno dal molo alle 21.15 per ormeggiare nel golfo lavenese Il servizio di collegamento con Intra sarà sospeso fino al termine della manifestazione -tit_org-

Sabato l'esibizione delle Frecce tricolori

Il giorno prima scatteranno i divieti di sosta e transito nelle vie adiacenti alla spiaggia

[Elisa Michellut]

Sabato l'esibizione delle Frecce tricolori Il giorno prima scatteranno divieti di sosta e transito nelle vie adiacenti alla spiaggia SULLISOLA' ORO di Elisa Michellut Sull'isola d'oro toma Grado Air show 2016. Sabato, dalle 16.30, lungo il litorale della spiaggia gestita dalla Grado impianti turistici, si assisterà a uno degli appuntamenti più amati dal pubblico. Venerdì pomeriggio le prove generali. La manifestazione, diretta dal colonnello Alberto Moretti e ideata da Prima Aviation, con il contributo di Comune, Aeroclub friulano e Aeronautica militare, si concluderà con lo spettacolo della Pattuglia acrobatica nazionale "Frecce tricolori". Aprirà lo show aereo, alle 16.30, 1 C139Á, un elicottero Leonardo-Finmeccanica prodotto in Italia e negli Usa, con una dimostrazione di un salvataggio in mare. A seguire si esibiranno i paracadutisti del club Up&Go di Campoformido, che si lanceranno da circa 2 mila metri utilizzando i fumi colorati. I paramotori e anche i paracadutisti atterreranno sulla spiaggia. Regaleranno grandi emozioni anche il team Audace, formato da 7 paramotoristi friulani che voleranno utilizzando fumi colorati e bandiere, e il team acrobatico dei Blue voltige. Concluderanno l'evento le attesissime Frecce tricolori, nate nel 1960 per volontà dello Stato maggiore aeronautica. Centinaia di persone, tra Protezione civile, carabinieri, Circomare, Capitaneria di Porto, polizia municipale, Guardia di finanza, polizia stradale, Digos, 118, Sogit, Croce rossa e vigili del fuoco garantiranno lo svolgimento in sicurezza. Venerdì e sabato, dalle 8 fino alla fine della manifestazione, divieto di transito e sosta nelle vie Marconi, tra riva Slataper e Dante Alighieri, e Fermi, tra riva Foseólo e viale dei Moreri. Sabato, dalle 8 divieto di transito e sosta lungo la strada che fiancheggia il palazzo dei Congressi, verso viale Italia. Dalle 8, divieto di transito in via Galilei, eccetto veicoli provenienti da via Carducci e diretti in Riva Slataper, in viale dei Moreri, via Marco Polo e in viale Italia, nel tratto tra via Marco Polo e via Vespucci. Venerdì, dalle 17.30 alle 19, e sabato, dalle 16.30 alle 19, davanti alla spiaggia principale e di Pineta, non potranno sostare, ancorare o transitare natanti e imbarcazioni. Previsto il divieto di balneazione. Vietate anche le immersioni e le attività di pesca. Un'esibizione della Pan 1 à à. XT Igg -tit_org- Sabatoesibizione delle Frecce tricolori

La situazione a Milano e Como si sta aggravando

MIGRANTI

[Redazione]

Sala pensa alle tende Opposizioni furibonde La situazione a Milano e Como si sta aggravare! ROMA - Tende a Milano per fronteggiare l'emergenza migranti, aggravata dai respingimenti che la Svizzera ha messo in atto. L'ipotesi, di cui ha parlato il sindaco Giuseppe Sala, ha scatenato le polemiche e spinto il primo cittadino a correggere il tiro: Nessuna tendopoli, solo qualche tenda per la prima accoglienza. Ma la bufera politica non si è placata, riaccendendo il dibattito, mai sopito, su come affrontare un fenomeno dalle conseguenze drammatiche e con lo spettro dei 3 milioni pronti a trovare nuovi varchi nella "rotta balcanica" verso l'Europa. Tende a Milano Con il prefetto di Milano si sta monitorando la situazione e non è esclusa la possibilità che si usino tende perché di spazi in tempi molto rapidi non ce ne sono in questo momento, ha detto il sindaco di Milano, città dove sono presenti oggi 3.200 migranti, con l'incognita del reflusso, specie da Como, per la chiusura della frontiera. Riguardo al luogo dove sistemare le tende, lo sta verificando il prefetto. Passano poche ore e il sindaco, travolto dalle critiche dell'opposizione, precisa: a Milano non è prevista alcuna tendopoli. Solo in funzione di ulteriori esigenze si potranno aggiungere alcune tende per la prima accoglienza a quelle già sistemate nell'ex Centro di via Corelli e nella caserma Mancini. Nessuna tendopoli altrove. Maroni: Governo allo sbando Milano sta crollando sotto il peso del flusso migratorio, dice il deputato di Fi Luca Squeri. L'idea di realizzare una tendopoli in città è raccapricciante. Evoca scenari alla Sabra e Shatila, aggiunge Silvia Sardone, responsabile Sicurezza. Milano ridotta a un bivacco di poveri disperati a causa di un governo che non sa affrontare la situazione, dice Mariastella Gelmini, sempre di Fi. Anche la Lega, con il deputato Paolo Grimoldi, chiede l'intervento del premier per evitare che Milano diventi una nuova Calais. Il sindaco Sala non ha più il controllo della situazione e vuole trasformare Milano in un "hotspot" metropolitano: una follia agostana che Renzi e Alfano hanno il dovere di fermare, trasferendo subito gli immigrati in altre Regioni. Nei Comuni che governiamo non li accoglieremo. E mentre la regione fa sapere che non metterà a disposizione le proprie tende di Protezione civile, Roberto Maroni attacca il governo: E ormai allo sbando. I clandestini a casa loro, subito. Anche il governatore del Veneto, Luca Zaia, interviene duro: L'unico annuncio che dovrebbe fare il ministro Alfano è quello della fine dell'arrivo di nuovi immigrati. Obiettivo caserme Ho insistito con il ministro Pinotti che si deve lavorare sulle ex caserme, spiega Sala. Una delle ipotesi al vaglio sarebbe quella di mettere temporaneamente a disposizione per l'accoglienza la caserma Montello. Si tratta di liberare in tempi relativamente brevi la struttura militare (che poi dovrà essere ceduta alla Polizia), trasferendo il personale nella caserma Santa Barbara. Non appena liberata, la Montello potrebbe essere usata per qualche mese per i migranti. C'è inoltre l'ipotesi di un attendamento nei Magazzini di Baggio, un ex complesso militare alla periferia della città, mentre non c'è ancora una decisione definitiva sull'ex caserma di Legnano, in un primo momento destinata ad ospitare circa 300 migranti, ipotesi poi congelata. Impasse a Como Forse alcuni sono riusciti finalmente a passare la frontiera svizzera e altri hanno deciso di spostarsi altrove, probabilmente a Milano. Sembra infatti diminuito il numero dei migranti che da circa un mese sono accampati a Como, ultima stazione italiana prima della Svizzera, in attesa di passare e proseguire il viaggio in treno verso i paesi del Nord Europa. Puntualmente respinti al confine di Chiasso, tornano indietro e si fermano nei giardini e in tutti gli spazi disponibili dentro e fuori la stazione. Sono circa 500. Ieri i parlamentari comaschi del Pd Mauro Guerra e Chiara Braga hanno incontrato prima il prefetto di Como Bruno Corda e poi il sindaco Mario Lucini, al termine hanno assicurato che si sta lavorando per trovare una soluzione per ospitarli ma per il momento non c'è stata alcuna azione concreta. Anche perché non è facile trovare quella idonea: occorre una struttura non troppo lontana dalla stazione, sufficientemente grande e da approntare in poco tempo. Restano le ipotesi un ex deposito autobus o dell'ex scalo merci ferroviario, oltre a quella della caserma dell'esercito, funzionante ma inutilizzata. -tit_org-

Soccorso dopo un volo di quindici metri

[Redazione]

VIGILI DEL FUOCO Intervento anche al sentiero 10, ciclista si lussa una spalla ISPRA - (r.m.) L'allarme è stato lanciato dai familiari, che impensieriti per il mancato rientro di un 44enne verso mezzogiorno hanno chiesto l'intervento delle forze dell'ordine. L'uomo è stato ritrovato in gravi condizioni a causa di una serie di fratture ai piedi del monte Nassi nelle prime ore del pomeriggio dai vigili del fuoco che sono intervenuti a Ispra attivando il protocollo di ricerca persona scomparsa. I pompieri sono intervenuti con diversi mezzi: la squadra del locale distaccamento con un'autopompa, gli specialisti del soccorso acquatico con un gommone dislocato sulle acque del lago Maggiore, gli specialisti S.A.F. (Speleo Alpino Fluviale) di Várese e gli aerosoccorritori con l'elicottero "Drago 80" di stanza a Malpensa. Insieme con loro, anche la protezione civile di Angera. Ha coordinato le ricerche, il personale Tas (Topografia Applicata al Soccorso) con un'Unità di Crisi Locale (Ucl). L'uomo è stato individuato in una zona impervia e raggiunto dai soccorritori. Viste le condizioni è stato immediatamente richiesto l'intervento dell'elisoccorso per il recupero; l'uomo era riverso in fondo a un dirupo, dopo un volo di una quindicina di metri che gli ha provocato numerose lesioni. E' stato trasferito in gravi condizioni al pronto soccorso dell'ospedale di Circolo con l'elicottero del 118. Verso le 14,30 di ieri i vigili del fuoco sono intervenuti anche a Barasse, sul sentiero montano numero 10, per prestare soccorso a un ciclista. Lo sportivo, che era in sella alla sua mountain bike, è scivolato in una zona impervia. Non riusciva più a muoversi ma grazie al cellulare ha potuto lanciare l'allarme e attendere i soccorsi. Da terra sono stati inviati gli specialisti del Saf, il nucleo Speleo Alpino Fluviale del comando di Várese e da Malpensa è stato inviato l'elicottero "Drago 80" con a bordo gli aerosoccorritori. Dall'alto, nonostante il fitto fogliame, in pochi minuti è stato individuato il ciclista e i soccorritori lo hanno trasferito a bordo dell'elicottero utilizzando il verricello, quindi lo sportivo è stato trasportato fino ad una zona in piano, dove ad attenderlo vi era un'ambulanza. Le sue condizioni non sono gravi, se si esclude la lussazione ad una spalla. Il recupero dell'uomo ferito ai piedi del monte Nessi -tit_org-

DISAGI IN VIA PIOLA**L`asfalto si gonfia e l`acqua invade la strada***[Veronica Deriu]*

DISAGI IN VIA PIOLA L'asfalto si gonfia e l'acqua invade la strada CASTELLANZA- L'asfalto si è gonfiato in modo preoccupante fino a scoppiare: è successo in via Piola a causa della rottura di un tubo dell'acqua in viale Lombardia. Nella fine settimana c'erano stati degli allagamenti in un cortile di via Moncucco tanto che era intervenuta anche la Protezione civile, le strade si erano "sollevate" e lunedì mattina l'asfalto in via Piola è imploso creando un cratere di un metro e mezzo. L'assessore Giuliano Viale ha seguito la vicenda facendo mettere in sicurezza la zona, chiudendola e modificando la viabilità. Ieri mattina dopo un'attenta ispezione dell'ufficio tecnico con gli operai dell'azienda idrica si è riusciti a capire dove fosse il problema. Con le telecamere che fanno ispezioni nella condotta fognaria siamo riusciti a capire: si è rotta una tubatura in viale Lombardia e le ripercussioni ci sono state più avanti. Siamo dovuti risalire da via Piola, via Moncucco, via Marconi per capire da dove fosse partito tutto. Ora si va verso la soluzione: non è stato immediato anche perché in questa zona gli impianti sono molto datati: si parla di tubature che risalgono a cinquanta o sessant'anni fa. Sotto l'asfalto di via Piola abbiamo trovato ancora i ciottoli antichi, quelli che ci sono sulla strada per andare al museo Pagani. Già ieri si sono messi a posto gli impianti fognari, dalla perdita usciva acqua pulita. Ci vorrà almeno un giorno ancora prima che si concludano le opere. Stanno sistemando nuovi tombini mentre sono state fatte anche prove di stabilità sul muro della Cantoni perché temevamo che potesse avere dei cedimenti, ha sottolineato Viale rassicurante. Bisognerà avere ancora un po' di pazienza: è stata disposta un'ordinanza che prevede anche una viabilità modificata con divieti di transito in via Piola, nel tratto tra le vie Moncucco e Santa Liberata. Agli abitanti è vietato il passaggio durante alcuni interventi. Veronica Deriu -tit_org-asfalto si gonfia e acqua invade la strada

Grandate Il nuovo parcheggio sta franando Nessuno interviene = Il nuovo parcheggio sta franando La protesta: Nessuno fa niente

BACCILIERI A PAGINA 31 Grandate. Un residente: Quando piove acqua e terriccio arrivano fino alle nostre case Sulla pista ciclabile mai terminata non passa nessuno e tutto intorno ci sono solo erbacce

[Sergio Baccilieri]

Grandate Il nuovo parcheggio sta franando Nessuno interviene BACCILIERI A PAGINA 31 Dmiovoparcheggio sta (ranando Laprotesta: Nessunofamente Grandate. Un residente: Quando piove acqua e terriccio arrivano fino alle nostre case: Sulla pista ciclabile mai terminata non passa nessuno e tutto intorno ci sono solo erbaci GRANDATE SERGIO BACCILIERI ~ ^ Qui frana la collina e il parco è pieno di topi. E lo sfogo della famiglia Talarico che da otto anni vive a Grandate, proprio sopra al tunnel costruito da Pedemontana, nel mezzo del tratto di tangenziale inaugurato lo scorso maggio. Via che collega la nuova rotatoria lungo l'ex statale dei Giovi alla frazione di Bernate. Da quanto sono iniziati i cantieri sono cominciati i guai - spiega Pino Talarico, la sua casa è al civico 20 - purtroppo non sono ancora finiti. Con l'arrivo della tangenziale hanno scavato, qui vicino hanno anche dovuto abbattere una casa. Solo che sotto c'erano i tubi delle fognature. Non so se per i raccordi fognari, per le pendenze, per la scomparsa dei tombini, fatto sta che il fango ad ogni pioggia invade tutto e lo slittamento della terra crea voragini. Si vedebene da via Bernina, l'acqua e la terra scivolano fino a raggiungere le nostre case. Ancor meglio dal piccolo parcheggio che hanno sistemato qui a due passi, la riva frana e scava una specie di fondamenta, sono buchi di almeno due metri. Opere previste Queste sono tutte opere previste nei piani per la costruzione della Pedemontana, oltre a tutte le compensazioni che Grandate dovrebbe ottenere come risarcimento, ma che ancora non si vedono. Hanno realizzato qui in via Monte Rosa solo un primo pozzetto di pista ciclabile spiega ancora Talarico -il resto del percorso che doveva attraversare tutto il paese è mozzo, finisce nel nulla verso l'ex statale dei Giovi. Questo doveva essere un bel parco, invece è un campo incolto dove proliferano i rovi e le erbacce che qui crescono rigogliose, alte tanto quanto un bambino. Da un anno - continua- ormai non ci passa mai nessuno, a piedi come in bici. Il peggio è che nell'incuria generale si sono fatte strada bisce e serpenti, c'è perfino chi lascia pattumiera e rifiuti e sono arrivati anche i topi. Grandate è uno dei paesi maggiormente interessati, anche in negativo, dai lavori di costruzione della tangenziale, sul piatto dovevano arrivare 1,4 milioni di euro per realizzare tante migliorie in favore del paese, è stato fatto poco. Di certo c'è che l'amministrazione comunale del sindaco Monica Luraschi ha ridiscusso il piano inviando una richiesta di variante ad agosto, ma era l'estate del 2015 ormai. Tante promesse Per le frane e per il parco ho chiesto in Comune - dice Talarico, che fa da portavoce delle istanze dei tanti residenti che in questi anni hanno inviato segnalazioni sul tema Pedemontana - ho inoltrato mail, ho aggiornato la situazione scattando più fotografie, mi ha sempre detto che la strada, le pendenze, le tubature, sono tutti lavori assegnati a ditte esterne e che sistemano, faranno, chiederanno. Sarà, ma è tanto tempo che tutto è abbandonato in questo stato. Durante l'ultimo consiglio comunale gli amministratori pubblici grandatesi avevano auspicato nel giro di pochi giorni una svolta, una svolta attesa davvero da tanto tempo. Anche noi abbiamo provato a contattare gli uffici di Pedemontana, ma non abbiamo ricevuto risposta. Lo smottamento che ha sfiorato il nuovo posteggio Il terreno sta cedendo La pista ciclabile -tit_org- Grandate Il nuovo parcheggio sta franando Nessuno interviene - Il nuovo parcheggio sta franando La protesta: Nessuno fa niente

Un traliccio piegato e cavi scoperti A Brunate il maltempo fa ancora paura

[Paola Mascólo]

Un traliccio piegato e cavi scoperti A Brunate il maltempo fa ancora paura Il caso. Una residente: A cinque giorni dal disastro l'Enel non è ancora intervenuta Il sindaco: Siamo intervenuti e non mi risultano fili a terra, ma verificheremo ancora BRUNATE PAOLA MASCÓLO A distanza di cinque giorni il maltempo fa ancora paura, quasi una emergenza continua per chi ci abita. Non perché piovve di continuo sul bosco di pini e faggi intorno a via Eroi Brunatesi, ma perché, in cinque giorni, Enel non ha ancora sistemato dei cavi dell'alta tensione e un pilone piegato da alcuni pini caduti venerdì scorso, il 5 agosto. Noi siamo stati isolati e la nostra zona non è ancora in sicurezza - comunica Michela Veronesi che a causa del brutto temporale di venerdì ha passato notti insonni e momenti di ansia - ho aperto 5 ticket all'Enel e 3 alla Telecom, ci sono ancora cavi a terra che scaricano in giardino e ho riavuto la linea telefonica solo perché sono riuscita a trovare a Como le borchie terminali che ho risistemato. L'attesa Due ore (1,58 di attesa per la precisione) per una segnalazione all'Enel - continua Michela - poi hanno fatto un intervento staccando la corrente in paese, quindi l'hanno rimessa, altrimenti gli albergatori si lamentavano, ma qui da noi c'è un pilone ancora piegato su cui pendono cavi scoperti. Michela ha risistemato la linea telefonica, importantissima per il collegamento ai servizi di soccorso di cui possono aver necessità i suoi genitori di 93 e 94 anni, poi ha raccolto documentazione video e fotografica in una cartella intitolata Uragano al poggio. Capisco che in quel frangente ci siano state molte chiamate e diverse priorità, ma noi siamo restati isolati e siamo ancora con cavi dell'alta tensione ad altezza d'uomo. Hanno dato la precedenza agli albergatori che non vogliono venga tolta la corrente perché si scongelano i frigoriferi, noi non siamo dei frigoriferi purtroppo e dobbiamo aspettare conclude con amara ironia la cittadina brunatese. Rassicurazioni Da parte del sindaco Davide Bodini arrivano rassicurazioni e certezze per la sua concittadina. Nei giorni scorsi la Polizia locale, il tecnico comunale e la Protezione Civile si sono adoperati per tagliare sette alberi in quella zona, è proprietà privata - spiega Bodini - è stato creato un varco proprio per non isolare la casa della signora Veronesi che incontrerò domani (oggi per chi legge), come da sua richiesta. Al momento non ci sono fili elettrici a terra, la zona è sicura - ribadisce il sindaco - anche se c'è ancora un tronco che sporge sulla strada e un pilone divelto, per quello deve intervenire Enel, come amministrazione non possiamo fare di più, so che Enel interverrà nel pomeriggio (ieri per chi legge). Sono comunque disponibile a fare un sopralluogo con la signora Veronesi. Il problema dei pini che cadono e si portano via i cavi della corrente, in via Eroi Brunatesi ne sono caduti cinque con l'ultimo temporale, suggerisce al sindaco di emettere alcune ordinanze. Imminenti ordinanze in diverse zone del paese che chiedono ai cittadini di tagliare gli alberi che potrebbero creare problemi analoghi a quanto accaduto. Michela Veronesi è preoccupata Il traliccio piegato dal temporale di venerdì scorso -tit_org-

Un serpente di due metri Sulle sponde del Bozzente

[Redazione]

Mozzate Incontro con brivido per una famigliola Si tratta di un Biacco, una specie non pericolosa Un serpente lungo due metri che si crogiolava al sole in via Cornaggia, tra Mozzate e Cislago, all'altezza del ponte sul Bozzente. Un incontro ravvicinato del quale avrebbe fatto volentieri a meno la famigliola mozzatese, che domenica scorsa, mentre stava facendo quattro passi nella zona, l'ha avvistato quando si era fermata per un attimo nelle vicinanze del corso d'acqua, alla ricerca di un po' di frescura. I residenti hanno subito pensato bene che fosse il caso d'andare altrove e si sono limitati a scattare una foto del ret tile, rimasto invece tranquillamente al proprio posto. E un biacco - fa sapere Claudio Preda, tra i responsabili della protezione civile comprensoriale, dopo aver visionato la foto - può effettivamente essere lungo sino a due metri è anche di più, ma non è assolutamente velenoso, si tratta anzi di una specie protetta, ed è anche utile, perché si nutre di topi. L'invito che rivolgo a chiunque ne veda uno è quindi di non fargli in alcun modo del male, in quanto appunto non è pericoloso per l'uomo. Il responsabile della prociv suggerisce però, per quanto possibile, di cercare di starne alla larga: Se stuzzicato, in genere reagisce - aggiunge ancora Preda - ed è in grado anche di alzarsi in verticale, ribadisco comunque che anche nell'eventualità in cui si finisca per essere morsi non è un specie velenosa. C. Sai. Il serpente avvistato a Mozzate -tit_org-

Tende per affrontare l'emergenza migranti Milano, bufera su Sala

[Redazione]

Tende per affrontare l'emergenza migranti Milano, bufera su Sala. La protesta. Il sindaco: Solo per la prima accoglienza. Il governatore Maroni: la Protezione civile non le fornirà. Le opposizioni insorgono. In città 3.200 immigrati. Roma. Tende a Milano per fronteggiare l'emergenza migranti, aggravata dai respingimenti che la Svizzera ha messo in atto. L'ipotesi, di cui ha parlato il sindaco Giuseppe Sala, ha scatenato le polemiche e spinto il primo cittadino a correggere il tiro: Nessuna tendopoli, solo qualche tenda per la prima accoglienza. Ma la bufera politica non si è placata, riaccendendo il dibattito, mai sopito, su come affrontare un fenomeno dalle conseguenze drammatiche - da gennaio sono stati 2.742 gli immigrati morti in mare mentre tentavano di arrivare in Italia, dice l'Oim - e con lo spettro dei tre milioni pronti a trovare nuovi varchi nella rotta balcanica verso l'Europa. Con il prefetto di Milano si sta monitorando la situazione e non è esclusa la possibilità che si usino tende perché di spazi in tempi molto rapidi non ce ne sono in questo momento, ha detto il sindaco di Milano, città dove sono presenti oggi 3.200 migranti, con l'incognita del reflusso, specie da Como, per la chiusura della frontiera. Riguardo al luogo dove sistemare le tende, lo sta verificando il prefetto. Forza Italia e Lega Passano poche ore e il sindaco, travolto dalle critiche dell'opposizione, precisa: a Milano non è prevista alcuna tendopoli. Solo in funzione di ulteriori esigenze si potranno aggiungere alcune tende per la prima accoglienza a quelle già sistemate nell'ex Centro di via Corelli e nella caserma Mancini. Nessuna tendopoli altrove. Milano sta crollando sotto il peso del flusso migratorio, dice il deputato di FI Luca Squeri. L'idea di realizzare una tendopoli in città è raccapricciante. Evoca scenari alla Sabra e Shatila, aggiunge Silvia Sardone, responsabile Sicurezza. Governo e sindaco uccidono la città. Dilettanti allo sbaraglio, incalza l'europarlamentare azzurra Elisabetta Gardini. Milano ridotta a un bivacco di poveri disperati a causa di un governo che non sa affrontare la situazione, dice Mariastella Gelmini, sempre di FI. Anche la Lega, con il deputato Paolo Grimoldi, chiede l'intervento del premier per evitare che Milano diventi una nuova Calais. Il sindaco Sala non ha più il controllo della situazione e vuole trasformare Milano in un hotspot metropolitano: una follia agostana che Renzi e Alfano hanno il dovere di fermare, trasferendo subito gli immigrati in altre regioni. Nei Comuni che governiamo non li accoglieremo. E mentre la Regione fa sapere che non metterà a disposizione le proprie tende di Protezione civile, Maroni attacca il governo: E ormai allo sbando. I clandestini a casa loro, subito. Anche il governatore del Veneto, Luca Zaia, interviene duro: L'unico annuncio che dovrebbe fare il ministro Alfano è quello della fine dell'arrivo di nuovi immigrati. Ho insistito con il ministro Pinotti che si deve lavorare sulle ex caserme, spiega Sala. Una delle ipotesi al vaglio sarebbe quella di mettere temporaneamente a disposizione per l'accoglienza la caserma Montello. Si tratta di liberare in tempi relativamente brevi la struttura militare (che poi dovrà essere ceduta alla polizia), trasferendo il personale nella caserma Santa Barbara. C'è anche l'ipotesi di mettere a disposizione la caserma Montello. Non appena liberata, la Montello potrebbe essere usata per qualche mese per i migranti. C'è inoltre l'ipotesi di un attendimento nei Magazzini di Baggio, un ex complesso militare alla periferia della città, mentre non c'è ancora una decisione definitiva sull'ex caserma di Legnano, in un primo momento destinata a ospitare circa trecento migranti, ipotesi poi congelata. Nella foto d'archivio, migranti in attesa di ricollocazione. In un centro di prima accoglienza a Milano. ANSA - tit_org - Tende per affrontare emergenza migranti Milano, bufera su Sala

Il maltempo fa franare il torrente A rischio il parcheggio di via Buliga

[Christian Dozio]

In maltempo i franare il torrente A rischio il parcheggio di via Buliga. Le piogge recenti hanno provocato uno smottamento del letto del torrente Chiamato un geologo per verificare la stabilità del terreno, intervento della Protezione civile CALOLZIOCORTE CHRISTIAN DOZIO Il parcheggio sovrastante via Buliga, a due passi dal centro della città, per ora resta aperto ma serviranno perizie geologiche specifiche per essere sicuri che possa continuare ad essere utilizzato, in quanto lo smottamento verificatosi nel bacino del torrente omonimo minaccia seriamente la sua stessa tenuta. Il maltempo dello scorso venerdì ha dunque lasciato segni pesanti del proprio passaggio anche nella zona centrale di Calolzio, dove ieri la Protezione civile è entrata in azione per un primo intervento di messa in sicurezza dell'area. Alberi pericolanti Già qualche settimana fa, nell'alveo del corso d'acqua che dà il nome alla via si era verificato un piccolo movimento franoso che aveva imposto la chiusura del sentiero pedonale che costeggia il torrente stesso. Ora, invece, a cedere è stata una porzione consistente della sponda opposta, proprio al disotto del Tareaper la sosta utilizzata a disco orario. Lo smottamento ha fatto "scompare" diverse decine di metri cubi di materiale (circa un'acinquantina), lasciando due alberi pericolanti sullo stesso torrente Buliga e a ridosso delle abitazioni. Cosa che ha imposto ieri ai volontari della Protezione civile la loro rimozione. La frana ha lasciato un albero sospeso sopra il torrente, con tutte le radici scoperte e dunque a rischio di caduta - spiega l'assessore all'ecologia e all'ambiente Sonia Mazzoleni, che riveste anche il ruolo di responsabile del locale corpo di Protezione civile -. A poca distanza da questa ce n'è anche una seconda, ormai secca, che minaccia le case. Quindi abbiamo deciso di rimuoverle entrambe, continuando quindi con il taglio della vegetazione sulla sponda sotto il parcheggio. Parcheggio sulla cui salute è al lavoro il geologo incaricato dalla stessa amministrazione comunale. Abbiamo chiesto una consulenza tecnica perché la frana si è verificata proprio nelle vicinanze della parte più alta del parcheggio. L'ultimo stallone in alto è infatti particolarmente vicino a dove il terreno sottostante è ceduto e se le prossime piogge dovessero far scivolare via altro materiale sarebbe sicuramente a rischio anche lo stesso parcheggio. Per oggi (ieri, ndr) abbiamo disposto l'ordinanza di chiusura soltanto per consentire l'esecuzione dei lavori di prima messa in sicurezza e la zona resta accessibile, almeno in attesa delle valutazioni più approfondite. In ogni caso, l'area è continuamente monitorata. Scorre sotto il centro La perizia del geologo sarà importante per definire quale tipo di intervento realizzare per mettere in sicurezza l'area, con un muro-scogliera o altre soluzioni. Per ora liberiamo la sponda per consentire al tecnico di effettuare tutti i rilievi. Tra l'altro, le previsioni parlano di nuove precipitazioni, quindi abbiamo ritenuto necessario intervenire subito. C'è però anche un altro aspetto che non va sottovalutato, tanto che si sta già iniziando a progettare una verifica ad hoc. Poche decine di metri sotto la frana, infatti, il torrente Buliga inizia il suo lungo tratto interrato, che lo porta - ormai da decenni - a scorrere sotto l'intero centro città, per sfociare quindi sotto piazza Mercato e gettarsi nel fiume Adda. In questa parte intubata dovremo effettuare un'accurata ispezione per assicurarci che il materiale scivolato non vada a costituire ostruzioni potenzialmente pericolose, ha concluso l'assessore Mazzoleni. Un'immagine della frana nel torrente Bullga Interdetta la strada d'accesso al torrente Sonia Mazzoleni -tit_org-

Il caso della signora Maria Se piove tanto resta isolata

[Redazione]

Le esondazioni del torrente Carpine hanno suscitato, lo scorso fine settimana, non poca apprensione in Maria Valseechi, 77enne residente nella parte alta di via Cantelli. Ma ora si corre ai ripari, prima dell'arrivo di altre precipitazioni violente. Qui, in occasione delle ultime bombe d'acqua, la pensionata ha infatti rischiato di restare isolata. Il Carpine, che incrocia letteralmente la strada carrabile che conduce alla sua abitazione, in diverse occasioni - comprese venerdì notte e sabato mattina - si è ingrossato al punto da rendere impraticabile il guado di cemento che rappresenta il collegamento principale per la signora Maria. A sua disposizione resta in quelle circostanze solo un ponticello in legno non particolarmente solido, considerato che lo scorso giugno alcune assi che lo costituivano sono state strappate via da una nuova piena. Protezione civile e amministrazione comunale, comunque, sono prontamente intervenute già sabato mattina e l'ente locale ha disposto gli interventi necessari a garantire che l'anziana calolziense non rischi più di restare isolata. Abbiamo dato incarico ad un'impresa specializzata di effettuare interventi di pulizia del guado e di svuotamento della vasca a monte, ha spiegato l'assessore Sonia Mazzoleni, che ha dato indicazioni perché l'operazione venisse svolta urgentemente, per evitare il ripetersi di situazioni di quel genere. C.DOZ. -tit_org-

Alluvione, in arrivo 62 milioni per i danni a case e negozi

I privati colpiti finora non avevano ricevuto quasi nulla Giampedrone: Partiremo con i bandi appena possibile

[Emanuele Rossi]

DOPO DUE ANNI. LE RISORSE RISARCIRANNO SOLO LA METÀ DELLE RICHIESTE Alluvione, arrivo 62 milioni per i danni a case e negozi I privati colpiti finora non avevano ricevuto quasi nulla Giampedrone: Partiremo con i bandi appena possibile EMANUELE ROSSI SONO PASSATI due anni, in qualche caso quasi tre. Alcune ferite sono ancora aperte. La Liguria continua ad essere un territorio a fortissimo rischio di alluvioni. Ma ora, a distanza di mesi, il governo ha riconosciuto i danni pesanti subito non solo dal territorio, dalle strade e dagli edifici pubblici, ma anche dai privati cittadini. Chi aveva un negozio e se lo è visto allagato, ma anche chi ha perso per qualche mese la casa, chi ha avuto il fango dentro gli appartamenti, chi ha subito il trauma di una frana sin dentro le proprie abitazioni. La Regione Liguria porterà a casa - secondo l'ipotesi di riparto proposta dal consiglio dei ministri - un tesoretto da 62 milioni su un totale nazionale di 400 stanziati a fine luglio dal Consiglio dei ministri. Soldi che serviranno a coprire i danni riportati negli eventi alluvionali susseguitisi dal dicembre del 2013 al settembre dello scorso anno. In quel lasso di tempo la Liguria ha dichiarato per ben quattro volte lo stato di crisi. È accaduto tra dicembre 2013 e gennaio 2014, quando il territorio fu martoriato dal maltempo e dalle frane (l'immagine simbolo è quella del treno deragliato sul binario unico ad Andora), poi con la terribile alluvione genovese del 9 ottobre 2014, l'esondazione dell'Entella a Chiavari un mese dopo e la seconda alluvione nell'entroterra genovese, nella Val di Magra e nella piana di Albenga a novembre 2014. Gli ultimi episodi che rientreranno nei risarcimenti sono poi quelli del settembre dello scorso anno, con Montoggio e Vaibrevenna come comuni più colpiti. Siamo soddisfatti e va dato atto al governo di uno stanziamento importante. Andrà suddiviso tra i danneggiati da 17 eventi calamitosi in tutta Italia ma purtroppo per noi la Liguria è in prima fila. Oggi è possibile dare una risposta concreta e adeguata a privati e aziende danneggiate allora e soprattutto - aggiunge l'assessore Giampedrone - porre rimedio ad una disparità di trattamento macroscopica: per coloro che avevano visto i propri beni distrutti dall'alluvione di Genova dell'ottobre 2014 il governo aveva stanziato 5 milioni di euro mentre per i cittadini danneggiati appena un mese dopo, nel novembre 2014, non era stato stanziato, fino ad oggi, nemmeno un euro. I danni patiti da privati e imprese, nel corso dei vari eventi, ammontano a circa 120 milioni di euro in tutta la Regione. Le attività produttive, nel corso del 2015, avevano potuto accedere a stanziamenti per circa 50 milioni da fondi europei della Regione per recuperare le attività. Altri soldi erano arrivati dalla Protezione civile a copertura delle ingenti spese dei Comuni per le "somme urgenze": i danni patiti da strade e infrastrutture. I privati colpiti, quelli che si erano rivolti ai comuni con il "modello D", invece, sinora avevano raccolto solo le briciole. In molti stanno ancora attendendo la possibilità di un rimborso almeno delle spese sostenute. Giampedrone promette che si agirà con celerità: Appena sarà approvato il riparto tra le regioni faremo i bandi e potrà partecipare chi aveva denunciato (con le domande vagliate dai comuni) i danni patiti nei vari eventi calamitosi. In particolare, per le due alluvioni di ottobre e novembre 2014, a Genova, erano state raccolte dalle associazioni dei consumatori, quasi 2000 domande di danneggiati. Circa 300 le famiglie sfollate in tutta la Liguria (150 nel comune di Genova), 8000 veicoli privati distrutti o irrecuperabili, 170 condomini danneggiati (dal vano ascensori all'impianto termico, alle stesse strutture edilizie), 800 abitazioni indipendenti danneggiate o con gravi problemi edilizi, idraulici, elettrici. Ora le famiglie possono sperare di recuperare, almeno in parte, i soldi spesi per tirarsi fuori dal fango. emanuele.rossi@ilsecoloxix.it @BY NCND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Il BÇ '. *? äàé I detriti davanti a una casa di Fabbriche nel 2014FORNETTI -tit_org-

PARERE CHOC SUI CANTIERI, "SPARITI" I SOLDI PER LA MESSA IN SICUREZZA

Frana di Arenzano, ora si rischia lo stop a oltranza dell'Aurelia

Il pm: Pericolosa la parte di collina crollata dopo i nubifragi del 2014

[Marco Grasso]

IL CASO PARERE CHOC SUI CANTIERI, "SPARITI" I SOLDI PER LA MESSA IN SICUREZZA Frana di Arenzano, ora si rischia lo stop a oltranza dell'Aurelia Il pm: Pericolosa la parte di collina crollata dopo i nubifragi del 2014 MARCO GRASSO FINIRE i lavori non basterà. Il problema di quel tratto di Aurelia, dice un nuovo parere consegnato in Procura, non è solamente la frana che a marzo ha rischiato di provocare una strage, e da allora costringe alla chiusura della strada. La stessa parete rocciosa, due anni fa, fu interessata da un cedimento causato dall'alluvione. Da allora niente è stato fatto per contenerlo, nonostante lo stanziamento di fondi statali. E, dato che il rischio rimane immutato, senza interventi ulteriori, la riapertura della circolazione potrebbe scontrarsi con il parere negativo dei magistrati. Venduti anche i massi A sostenerlo, infatti, sono le carte in mano al sostituto procuratore Walter Cotugno. Il succo, riassunto un po' brutalmente, è questo: anche la più pessimistica delle previsioni rischia di trasformarsi in un obiettivo impossibile da raggiungere. Il cronoprogramma presentato da Anas per i lavori di ripristino del tratto di Aurelia interrotto dalla frana di Arenzano, ha fissato due date: a settembre la riapertura di una corsia, a dicembre inoltrato il recupero di tutta la strada. Entrambe sembrano lontanissime al Comune e ai commercianti della zona, che hanno già organizzato più di una manifestazione di protesta. Ma i nuovi sviluppi delle indagini potrebbero diventare una vera e propria doccia fredda. A prescindere dalla tempistica con cui il gestore della rete stradale riuscirà a chiudere i cantieri, c'è un problema di fondo, a cui nessuno finora aveva pensato. Poche decine di metri più a est, infatti, sono ancora visibili i segni di un altro smottamento, originato dalle piogge del 2014. Il parere tecnico in mano al pm, che si avvale della collaborazione del geologo Alfonso Bellini, lo dice senza girarci troppo intorno: nuove precipitazioni potrebbero causare un nuovo movimento di terra. Dunque, siamo molto lontani dagli standard di pubblica incolumità necessari per un via libera. Non solo. Questa seconda parte di parete è di proprietà dei titolari dei bagni Pizzo, di proprietà di Teresa Damonte, già iscritta sul registro degli indagati per il crollo di marzo. I nuovi sviluppi rischiano di crearle nuovi guai: dallo Stato infatti i gestori dello stabilimento avrebbero incassato 50milaeuro, a parziale risarcimento dei danni dell'ultima alluvione. Non un euro, però, sarebbe stato speso per la messa in sicurezza della parete franata. Anzi, un impresario edile avrebbe raccolto i massi caduti nel 2014 e li avrebbe rivenduti. Quelle stesse pietre, in casi simili, vengono utilizzate per costruire le cosiddette "gabbionate", per evitare ulteriori movimenti. Il giallo del muro mancante C'è un ulteriore spunto, infine, che potrebbe portare presto a una svolta nelle indagini sulla frana di marzo. È stato davvero fatto tutto ciò che si poteva fare, si domandano gli inquirenti, per prevenire il crollo? E ancora: era così imprevedibile? Tutta quella parte di Aurelia negli anni era stata interessata da cadute di massi. Per questo Anas aveva costruito un muro di contenimento. Questa barriera si interrompe in un solo punto: esattamente dove è avvenuta l'ultima frana, nell'unico punto fino ad oggi non interessato da cedimenti. Il muro, alto dai tre ai sei metri, non avrebbe evitato lo smottamento, ragionano in Procura, ma di certo avrebbe aiutato a contenere i danni. Nel frattempo Anas ha messo sul piatto un milione di euro, ma sta agendo in danno. In altre parole, una volta ultimati gli interventi, presenterà il conto ai privati. Ma, se dovessero emergere responsabilità anche da parte della società, la vicenda rischia di complicarsi parecchio. grasso@ilsecoloxix.it @ BY NCNDALCUNI DIRITTI RISERVATI NEL NOVEMBRE 2014 le forti piogge provocano il crollo di un tratto del crinale che sovrasta l'Aurelia, sulla collina sopra la zona "Pizzo" NEL MARZO scorso un nuovo crollo. I massi si staccano dalla parete, feriscono due persone, e per un caso non provocano una strage LA STRADA viene chiusa perché pericolosa. I residenti protestano. Anas promette di riaprire una corsia a settembre ed entrambe a dicembre VENGONO fatti esplodere i tratti pericolanti. Ma dalla Procura arriva una nuova doccia fredda: c'è un secondo punto di roccia pericolante -tit_org- Frana di Arenzano, ora si rischia lo stop a oltranza dell'Aurelia

A due anni dalle alluvioni arrivano 62 milioni per i danni a case e negozi

I privati colpiti finora non avevano ricevuto quasi nulla Giampedrone: Partiremo con i bandi appena possibile

[Emanuele Rossi]

MA BASTERANNO A RISARCIRE SOLO LA META DELLE RICHIESTE A due anni dalle alluvioni arrivano 62 milioni per i danni a case e negozi I privati colpiti finora non avevano ricevuto quasi nulla Giampedrone: Partiremo con i bandi appena possibile EMANUELE ROSSI SONO PASSATI due anni, in qualche caso quasi tré. Alcune ferite sono ancora aperte. La Liguria continua ad essere un territorio a fortissimo rischio di alluvioni. Ma ora, a distanza di mesi, il governo ha riconosciuto i danni pesanti subito non solo dal territorio, dalle strade e dagli edifici pubblici, ma anche dai privati cittadini. Chi aveva un negozio e se lo è visto allagato, ma anche chi ha perso per qualche mese la casa, chi ha avuto il fango dentro gli appartamenti, chi ha subito il trauma di una frana sin dentro le proprie abitazioni. La Regione Liguria porterà a casa - secondo l'ipotesi di riparto proposta dal consiglio dei ministri - un tesoretto da 62 milioni su un totale nazionale di 400 stanziati a fine luglio dal Consiglio dei ministri. Soldi che serviranno a coprire i danni riportati negli eventi alluvionali susseguitisi dal dicembre del 2013 al settembre dello scorso anno. In quel lasso di tempo la Liguria ha dichiarato per ben quattro volte lo stato di crisi. È accaduto tra dicembre 2013 e gennaio 2014, quando il territorio fu martoriato dal maltempo e dalle frane (l'immagine simbolo è quella del treno deragliato sul binario unico ad Andora), poi con la terribile alluvione genovesedel9ottobre2014,l'esondazione dell'Entella a Chiavari un mese dopo e la seconda alluvione nell'entroterra genovese, nella Val di Magra e nella piana di Albenga a novembre 2014. Gli ultimi episodi che rientreranno nei risarcimenti sono poi quelli del settembre dello scorso anno, con Montoggio e Vaibrevenna come comuni più colpiti. Siamo soddisfatti e va dato atto al governo di uno stanziamento importante. Andrà suddiviso tra i danneggiati da 17 eventi calamitosi in tutta Italia ma purtroppo per noi la Liguria è in prima fila. Oggi è possibile dare una risposta concreta e adeguata a privati e aziende danneggiate allora e soprattutto - aggiunge l'assessore Giampedrone - porre rimedio ad una disparità di trattamento macroscopica: per coloro che avevano visto i propri beni distrutti dall'alluvione di Genova dell'ottobre 2014 il governo aveva stanziato 5 milioni di euro mentre per i cittadini danneggiati appena un mese dopo, nel novembre 2014, non era stato stanziato, fino ad oggi, nemmeno un euro. I danni patiti da privati e imprese, nel corso dei vari eventi, ammontano a circa 120 milioni di euro in tutta la Regione. Le attività produttive, nel corso del 2015, avevano potuto accedere a stanziamenti per circa 50 milioni da fondi europei della Regione per recuperare le attività. Altri soldi erano arrivati dalla Protezione civile a copertura delle ingenti spese dei Comuni per le "somme urgenze": i danni patiti da strade e infrastrutture. I privati colpiti, quelli che si erano rivolti ai comuni con il "modello D", invece, sinora avevano raccolto solo le briciole. In molti stanno ancora attendendo la possibilità di un rimborso almeno delle spese sostenute. Giampedrone promette che si agirà con celerità: Appena sarà approvato il riparto tra le regioni faremo i bandi e potrà partecipare chi aveva denunciato (con le domande vagliate dai comuni) i danni patiti nei vari eventi calamitosi. In particolare, per le due alluvioni di ottobre e novembre 2014, a Genova, erano state raccolte dalle associazioni dei consumatori, quasi 2000 domande di danneggiati. Circa 300 le famiglie sfollate in tutta la Liguria (150 nel comune di Genova), 8000 veicoli privati distrutti o irrecuperabili, 170 condomini danneggiati (dal vano ascensori all'impianto termico, alle stesse strutture edilizie), 800 abitazioni indipendenti danneggiate o con gravi problemi edilizi, idraulici, elettrici. Ora le famiglie possono sperare di recuperare, almeno in parte, i soldi spesi per tirarsi fuori dal fango. emanuele.rossi@ilsecoloxix.it @ BY NC ND ALCUN) DIRITTI RISERVATI Alluvione di Genova 2014 famiglie sfollate condomini danneggiati oà É ààéí 'ÇÄ: danneggiate I detriti davanti a una casa di Fabbriche nel 2014 FORNETTI -tit_org-

SUSTINENTE

Male incurabile si porta via bimba di 5 anni = Dramma a Sustinente: un male crudele si porta via una bimba di 5 anni

La piccola Serena Sganzerla ha lottato per due anni. Domani mattina funerali La piccola Serena, che viveva coi genitori a Cavecchia, ha lottato per oltre due anni. Domani mattina i funerali

[Nicola Antonietti]

Jf l. 1. à Male incurabile si porta via bimba di 5 ann La piccola Serena Sganzerla ha lottato per due anni. Domani mattina SUSTINENTE La morte di ogni persona è una tragedia, ma quando un male inesorabile si porta via una bimba in tenera età è un dolore che va oltre ogni umana sopportazione: tutta Sustinente è da ieri in lutto per la prematura scomparsa - a soli 5 anni - della piccola Serena Sganzerla. La bimba, che viveva con i genitori nella frazione di Cavecchia, si è arresa ieri dopo una lotta di oltre due anni contro un male crudele che non le ha lasciato scampo nonostante le cure amorevoli di mamma e papà e dei sanitari che si sono prodigati per cercare di salvarla. Pagina 20 Dramma a Sustinente: un male crudele si porta via una bimba di 5 anni La piccola Serena, che viveva coi genitori a Cavecchia, ha lottato per oltre due anni. Domani mattina i funerali di Nicola Antonietti SUSTINENTE La morte di ogni persona è una tragedia, ma quando un male inesorabile si porta via una bimba in tenera età è un dolore che va oltre ogni umana sopportazione: tutta Sustinente è da ieri in lutto per la prematura scomparsa - a soli 5 anni della piccola Serena Sganzerla, La bimba, che viveva con i genitori nella frazione di Cavecchia, si è arresa ieri dopo una lotta di oltre due anni contro un male crudele che non le ha lasciato scampo nonostante le cure amorevoli di mamma e papà e dei sa nitari che si sono prodigati per cercare di salvarla. Una battaglia quotidiana difficile e dolorosa che, in molti casi si conclude positivamente ma che in questo caso non è terminata con un finale positivo per questa sfortunata famiglia; la notizia si è diffusa subito in tutto il paese, lasciando dietro di sé un diffuso senso di angoscia e sbigottimento, anche perché la famiglia della piccola Serena è molto conosciuta in paese, non foss'altro per l'impegno di mamma Rita e dei nonni materni nel locale gruppo di protezione civile. Un dolore cui si sono uniti sia lo stesso fondatore del gruppo di protezione civile. Franco Salami che il sindaco di Sustinente Michele Bertolini il quale ci ha confermato che, in occasione della festa conclusiva del grest, si svolgerà sicu- ramente un momento di riflessione e di raccoglimento per manifestare la vicinanza di tutta la comunità sustinentese a questa famiglia così duramente provata. Serena Sganzerla lascia papà Samuele, mamma Rita, i nonni Elia, Francesca, Giulio ed Elsa, gli zii Riño, Concetta, Massimo e Simona e i cuginetti Daniele, Alessandro e Lorenzo. I funerali della bambina sono previsti per domani mattina alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Sustinente e saranno officiati da don Lucio Poltronieri. Poi il piccolo fe retro riposerà nel vicino cimitero. Prevista una grande e sentita partecipazione della cittadinanza, non solo dei paesi di Sustinente, Cavecchia e Sacchetta ma anche della vicina Governolo, che si stringerà al dolore della famiglia della piccola Serena. La parrocchiale di Sustinente dove domani si svolgeranno le esequie -tit_org- Male incurabile si porta via bimba di 5 anni - Dramma a Sustinente: un male crudele si porta via una bimba di 5 anni

UE GIOVANI SARANNO DESTINATI A U I

Leva Civica Regionale, anche Viadana decide di aderire*[Redazione]*

Leva Cívica Regionale, anche Viadana decide di aderire VIADANA La Giunta Regionale ripropone la leva civica per la stagione 2016/17: una serie di iniziative per favorire la partecipazione attiva dei giovani dai 18 ai 28 anni alla vita delle comunità locali, attraverso percorsi ed esperienze che contribuiscano alla loro crescita personale professionale. ANCI Lombardia, tramite Ancilab Lombardia, avvierà la leva civica regionale nella forma di tirocinio extracurricolare d'inserimento lavorativo; Regione Lombardia ha messo a disposizione un milione di euro. I progetti di leva civica riguardano diversi ambiti delle amministrazioni comunali: promozione e organizzazione di attività educative, sportive, culturali, sociali, di protezione civile, di economia solidale, comprese le attività amministrative, progettuali, gestionali e di contabilità. Venerdì 5 la giunta comunale ha approvato la delibera di adesione. L'assessore alla Cultura Daria Zucchini illustra le possibilità per Viadana: Ho ritenuto importante l'inserimento, nel contesto culturale del Mu.VL, di due giovani che saranno destinati alla Biblioteca Comunale, Museo e Galleria d'arte contemporanea. La leva civica volontaria regionale può essere per i ragazzi esperienza di cittadinanza attiva per la formazione di donne e uomini consapevoli, partecipi, responsabili, solidali: un investimento sulle giovani generazioni. Ringrazio Marcella Adinolfi, Nadia Zaroni e Lara Cavalli per la preziosa e costante collaborazione. I candidati devono essere cittadini italiani, dell'UE o extra comunitari con regolare permesso di soggiorno, residenti in Lombardia da almeno due anni; avere compiuto i 18 anni e non superato i 28 anni di età; non avere riportato condanne anche non definitive alla pena della reclusione superiore a un anno per delitto non colposo oppure a una pena anche di entità inferiore per un delitto contro la persona o concernente detenzione, uso, porto, trasporto, importazione o esportazione illecita di armi o materie esplodenti oppure per delitti riguardanti l'appartenenza o il favoreggiamento a gruppi eversivi, terroristici, o di criminalità organizzata; non avere già effettuato un percorso di Leva Civica regionale, di durata superiore ai tre mesi; non sono ammessi ai percorsi di Leva Civica i volontari appartenenti a corpi militari o alle forze di polizia. La selezione dei candidati ai singoli percorsi formativi compete al Comune di Viadana, mentre la parte formativa verrà svolta da Ancilab Lombardia, (loco) -tit_org-

Profughi, a Milano pensano alle tende

[Redazione]

Profughi, a Milano pensano alle tende. E intanto a Como si cerca una struttura per i disperati accampati in stazione. ROMA - Tende a Milano per fronteggiare l'emergenza migranti, aggravata dai respingimenti che la Svizzera ha messo in atto. L'ipotesi, di cui ha parlato il sindaco Giuseppe Sala, ha scatenato le polemiche e spinto il primo cittadino a correggere il tiro: Nessuna tendopoli, solo qualche tenda per la prima accoglienza. Ma la bufera politica non si è placata. Con il prefetto di Milano si sta monitorando la situazione e non è esclusa la possibilità che si usino tende perché di spazi in tempi molto rapidi non ce ne sono in questo momento, ha detto il sindaco di Milano, città dove sono presenti oggi 3.200 migranti, con l'incognita del reflusso, specie da Como, per la chiusura della frontiera. Riguardo al luogo dove sistemare le tende, lo sta verificando il prefetto. Passano poche ore e il sindaco, travolto dalle critiche dell'opposizione, precisa: a Milano non è prevista alcuna tendopoli. Solo in funzione di ulteriori esigenze si potranno aggiungere alcune tende per la prima accoglienza a quelle già sistemate nell'ex Centro di via Corelli e nella caserma Mancini. Nessuna tendopoli altrove. Milano sta crollando sotto il peso del flusso migratorio, dice il deputato di Fi Luca Squeri. L'idea di realizzare una tendopoli in città è raccapricciante. Evoca scenari alla Sabra e Shatila, aggiunge Silvia Sardone, responsabile Sicurezza. Governo e sindaco uccidono la città. Dilettanti allo sbaraglio, incalza l'europarlamentare azzurra Elisabetta Gardini. Milano ridotta a un bivacco di poveri disperati a causa di un governo che non sa affrontare la situazione, dice Mariastella Gelmini, sempre di Fi. Anche la Lega, con il deputato Paolo Grimoldi, chiede l'intervento del premier per evitare che Milano diventi una nuova Calais. Il sindaco Sala non ha più il controllo della situazione e vuole trasformare Milano in un "hotspot" metropolitano. E mentre la Regione fa sapere che non metterà a disposizione le proprie tende di Protezione civile, Maroni attacca il governo: è ormai allo sbando. I clandestini a casa loro, subito. Ho insistito con il ministro Pinotti che si deve lavorare sulle ex caserme, spiega Sala. Una delle ipotesi al vaglio sarebbe quella di mettere temporaneamente a disposizione per l'accoglienza la caserma Montello. C'è inoltre l'ipotesi di un attendamento nei Magazzini di Baggio, un ex complesso militare alla periferia della città. Mentre non è stata ancora trovata una sede per ospitare 500 migranti respinti dalla Svizzera e che ormai da un mese a Como si sono accampati nel tentativo di entrare in Svizzera, la situazione al confine con la Francia sembra in via di normalizzazione. Ci hanno assicurato che il lavoro di alleggerimento su Ventimiglia inizierà nelle prossime ore e sarà serrato, con trasferimenti altrove, dice il Governatore Giovanni Toti. Quanto alla situazione di Como, i migranti, puntualmente respinti al confine di Chiasso, tornano indietro e si fermano nei giardini e in tutti gli spazi disponibili dentro e fuori la stazione. Ieri i parlamentari comaschi del Pd Mauro Guerra e Chiara Braga hanno incontrato il prefetto di Como Bruno Corda e il sindaco Mario Lucini, per trovare una soluzione per ospitarli degnamente. Ma per il momento non c'è ancora alcuna azione concreta, anche perché non è facile trovare quella idonea: occorre una struttura non troppo lontana dalla stazione, sufficientemente grande e da approntare in poco tempo. Restano le ipotesi di un ex deposito autobus o dell'ex scalo merci ferroviario, oltre a quella della caserma dell'esercito, funzionante ma in grandissima parte inutilizzata. Sono 144.822 i migranti ospitati in Italia e la Lombardia è la regione che ne accoglie di più: 19.363. Fi e Lega: No a una nuova Calais. In alto code di migranti in attesa di una sistemazione a Milano; accanto l'accampamento dei profughi nel parco della stazione a Como. L'idea di Sala di fare ricorso alle tende per la prima accoglienza ha scatenato le ire di Forza Italia e Lega -tit_org-

Milano, migliaia di arrivi ora c'è l'ipotesi tendopoli

Il sindaco Sala non la esclude, il presidente della Lombardia Maroni lo attacca Centinaia di migranti bivaccano a Como: la Svizzera ha blindato il confine

[Fiammetta Cupellaro]

IMMIGRAZIONE' EMERGENZA Milano, migliaia di arrivi ora è l'ipotesi tendopoli Il sindaco Sala non la esclude, il presidente della Lombardia Maroni lo attacca Centinaia di migranti bivaccano a Como: la Svizzera ha blindato il confine di Fiammetta Cupellaro ROMA È l'Italia delle tante Ventimiglia. Dopo la promessa di "decomprimere", in tempi rapidi, la situazione al confine con la Francia fatta dal capo della polizia Franco Gabrielli, centinaia di migranti si stanno spostando dalla Liguria verso est. Puntano al confine con la Svizzera, ma il governo per paura di subire un assalto, alla vigilia dello sgombero di Ventimiglia, ha chiuso la frontiera. Nei giorni scorsi, intere famiglie, tra cui bambini piccoli, anziani e minori rimasti orfani durante la traversata in mare, che nelle scorse settimane avevano risalito la Penisola accampandosi poi in Liguria, si sono rimessi in viaggio. Cercano disperatamente un varco per uscire dall'Italia e raggiungere i loro parenti residenti nel nord Europa. Ma sia il governo francese che quello svizzero hanno chiuso le frontiere. Cercando una nuova rotta, sono rimasti intrappolati in Lombardia, questa è la loro ultima frontiera. Milano e Como, le loro tappe. Ma quale sia il loro futuro nessuno ancora lo sa. Oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri, l'ultimo prima della pausa estiva, approda il piano redatto dal Viminale per affrontare l'ennesima emergenza migranti. Tre le direttrici che verranno presentate dal ministro dell'Interno: incentivi per invogliare i comuni ad accogliere i migranti; pressioni sull'Europa affinché si faccia carico dei rimpatri; l'utilizzo delle caserme messe a disposizione dalla Difesa. La Svizzera chiude l'accesso e a Como c'è il caos. Fino a dieci giorni fa le autorità del Canton Ticino facevano entrare dalla frontiera di Chiasso 100 migranti ogni due settimane, ma per paura che tutto il blocco-Ventimiglia si possa riversare a Chiasso, il valico Como-Brogeda è stato chiuso. E da lì non passa più nessuno. A parte qualche migrante che è riuscito ad attraversare il valico a piedi attraverso i boschi, sulla stessa rotta seguita durante la guerra dagli ebrei in fuga. Risultato: famiglie di profughi si sono accampati fuori della stazione ferroviaria di Como. Ce ne sono ormai 500, ma il numero è destinato a salire. Al momento l'accoglienza è garantita dalle associazioni di volontariato, ma come ha spiegato il sindaco Lucini: La situazione non può protrarsi a lungo. Si sta cercando una soluzione per ospitarli. Restano l'ipotesi di un ex deposito di autobus oppure di una caserma dell'esercito. L'Asl di Como ha aperto un presidio sanitario. In cento, tra cui diversi bambini sono stati curati per disturbi respiratori dovuti al raffreddamento: troppe notti sono rimasti a dormire all'aperto. Milano e l'incubo 'tendopoli'. 200 profughi respinti sia da Ventimiglia che da Chiasso si sono spinti fino a Milano, città che già ne ospita 3.100 e dove è subito divampata la polemica tra il sindaco Beppe Sala (Pd) e il governatore della Lombardia, Roberto Maroni (Lega Nord). L'ipotesi di installare tende all'interno di strutture militari, visto che i centri di accoglienza sono al collasso ha fatto parlare dell'ipotesi di una "tendopoli". Immediatamente Maroni ha negato l'uso delle proprie tende della Protezione civile. Ma il sindaco Sala ha smentito: Ma quale tendopoli, con il prefetto Marangoni stiamo valutando di aggiungere tende per la prima accoglienza a quelle già sistemate nell'ex centro di via Gorelli e nella caserma Mancini. Al momento non possiamo fare altro. È stato sufficiente che gli svizzeri dessero una stretta agli ingressi che c'è stato un reflusso nella nostra città. Milano punta alla redistribuzione nei comuni limitrofi e l'utilizzo di caserme dismesse. Ho insistito con il ministro Pinotti perché sono spazi inutilizzati e possono garantire sicurezza, ha concluso Sala, Ma tra Sala e Maroni è corso un braccio di ferro per l'utilizzo dell'ex campo base di Expo e che dovrebbe ospitare i primi migranti a settembre. Il progetto al momento è bloccato, ma promette Sala al di là dell'opposizione di Maroni che non comprende che non ci sono alternative, penso che da settembre i migranti ci andranno. Incentivi ai Comuni. Per "decomprimere" Ventimiglia, Como e Milano servono nuovi spazi, visto che i migranti accolti sono già 145mila. Ed è qui che nascono i problemi:

molti comuni, sottolineano al Viminale, negano la disponibilità di strutture costringendo il ministero, a distribuire i migranti in quelle poche città che invece hanno dato il via libera all'accoglienza. Abbiamo bisogno della collaborazione dei Comuni ha detto il ministro Aliano ribadendo la necessità che vi sia una più equa distribuzione. Al Viminale, d'intesa con l'Anci, si sta pensando ad una sorta di incentivo da corrispondere ai comuni che accetteranno di accogliere i migranti. Sotto che forma questi incentivi verranno corrisposti e con quale strumento giuridico, non è ancora stato deciso: ma non è escluso che se ne parli oggi in Consiglio dei ministri. Non c'è tempo da perdere perché gli sbarchi sono cominciati: oltre 400 sono i morti nel Mediterraneo nel 2016. Alcuni migranti in un centro di accoglienza -tit_org- Milano, migliaia di arrivi ora è ipotesi tendopoli

Bomba d'acqua Allagamenti e strade interrotte = Un altro nubifragio sulla città Strade allagate e alberi caduti

[Fabio Vittorio Paravisi Ravazzini]

Bomba d'acqua Allagamenti e strade interrotte L'ennesima bomba d'acqua si è abbattuta su Bergamo, attorno alle 19 di ieri: un quarto d'ora di intensità spaventosa, con pioggia e grandine che hanno provocato parziali allagamenti a Longuelo e Loreto, bloccando le circonvallazioni e facendo cadere un albero inviale Giulio Cesare (Aguzzi/Fotogramma). a pagina 4 Paravisi e Ravazzini Un altro nubifragio sulla città! Strade allagate e alberi caduti Via Colombaia, sopra Loreto, è rimasta sott'acqua per la terza volta da fine giugn Su Bergamo era prevista pioggia, e come al solito ha deciso di esagerare. Un nuovo nubifragio si è scatenato sulla città ieri dopo le 18, riversando una violenta grandinata seguita da una grandissima quantità d'acqua e un forte vento. Lo stesso copione dei monsoni del 26 giugno e del 31 luglio, che hanno provocato danni per milioni di euro. Per fortuna stavolta l'acquazzone ha avuto una durata inferiore, e i danni sono stati più limitati. Quello più clamoroso è avvenuto in viale Giulio Cesare, nel tratto tra lo stadio e il rondò del Monterosso: il forte vento ha spezzato un grosso platano e lo ha fatto crollare in strada, danneggiato tre auto in sosta. Per consentire la rimozione dell'albero caduto e la messa in sicurezza il viale è rimasto chiuso al traffico fino alle 21. E stavolta proprio la vicenda Nell'ultimo mese e mezzo violenti nubifragi si sono succeduti su Bergamo e provincia Quei del mese di giugno hanno provocato danni per 30 milioni di euro, e quei di due domeniche fa ha causato danneggia" menti per altri 9 Il temporale di ieri ha limitato i danni ad allagamenti di numerose strade e alla caduta di un grosso albero Si sta cercando di porre rimedio ai ricorrenti problemi di allagamenti nelle zone di Loreto Longuelo con una ulteriore pulizia delle rogge Proprio a Longuelo è nato un comitato che raccoglie 200 famiglie viabilità ha avuto le maggiori ripercussioni. Prima di tutto quello sulla Circonvallazione: l'ennesimo allagamento del sottopassaggio al Rondò delle Valli ha costretto gli automobilisti a utilizzare solo la rotonda un superficie, creando lunghissime code che sono proseguite fino a quando finalmente l'acqua è stata smaltita dalle fognature. La situazione è tornata alla normalità intorno alle 20. Ma allagamenti di strade si sono dappertutto: in via Broseta, in via Bonomelli, nella zona del cavalcavia di Boccaleone. Proprio in quella zona si trova la sede della società Sorveglianza italiana, che ha ricevuto nel giro di un'ora un centinaio di allarmi causati da corto circuiti e infiltrazioni d'acqua. Per la terza volta è finito sott'acqua Largo Barozzi: gli ingolfamenti della roggia Curna che dovrebbe portare via le acque piovane in caso di forti piogge ha accumulato oltre trenta centimetri d'acqua. Questa volta però chi ha case e strutture in questa zona si è premunito: il condominio che si era trovato un metro e mezzo d'acqua nei garage ha piazzato delle paratie di legno che hanno fermato l'acqua. E lo stesso ha fatto la vicina Casa del Sole dell'associazione Paolo Belli, impedendo così che si allagassero gli scantinati e gli appartamenti al piano terreno come era avvenuto in giugno. Sono in molti a cominciare a considerare normale la presenza di protezioni contro gli allagamenti. Chi entra nella via Colombaia, una trasversale di via Borgo Canale sopra Loreto, scopre che una famiglia in fondo alla strada prima di partire per le vacanze ha creato una barriera di sacchi di sabbia davanti al portone di casa. Davanti a un cancello c'è un muretto di una trentina di sacchi che è necessario scavalcare se si vuole entrare. Lì ho messi l'altra domenica: sono andata a comperarli mentre i vigili del fuoco mi stavano svuotando la casa racconta Laura Capelli. Avevo avuto un metro e mezzo d'acqua nello scantinato, ho perso gli impianti elettrici, tre auto (tanto che ormai devo andare al lavoro in autobus e ho dovuto rinunciare alle vacanze), il condizionatore che avevo appena comperato dopo che quello precedente e si era rovinato il 26 giugno, la caldaia è ancora rotta e sono senza acqua calda. Qui ormai è sempre così: a ogni temporale l'acqua che scende dalla collina allaga tutta la strada. È successo anche stavolta, c'erano venti centimetri d'acqua, sono dovuta scendere io ad aprire il tombino con le mani mentre i vigili chiudevano la via al traffico. Lo stesso problema moltiplicato per sei si è verificato al complesso che si trova a metà della strada: L'ultima volta ci avevano

portato via sei container da 18 quintali di mobili e materiale rovinato, per non contare le auto e le moto che abbiamo dovuto buttare dice una degli abitanti. Le rogge sul colli qui sopra non riescono più a portare via l'acqua, noi continuiamo a segnalare il problema ma nessuno fa niente. Fabio Paravisi Vittorio RavazziniRIPRODUZIONE RISERVATA Il platano In viale Giulio Cesare un albero spezzato dal vento è caduto sulle vetture in sosta -tit_org- Bombaacqua Allagamenti e strade interrotte - Un altro nubifragio sulla città Strade allagate e alberi caduti

Tende e profughi, infuria la polemica E ora si punta sulla caserma Montello = Il centrodestra: Milano non diventi Calais

Profughi, scontro dopo la frase sulle tende di Sala che precisa: situazione nel pieno controllo Quattro Comuni dell'hinterland disponibili all'accoglienza. Si punta sulla caserma Montello

[Pierpaolo Lio]

^L'OPPOSIZIONE ATTACCA, SALA REPLICA: SITUAZIONE NEL PIENO CONTROLLO Tende e profughi, infuria la polemica E ora si punta sulla caserma Montello Scontro sui prorughi dopo la frase del sindaco Sala che ha accennato a nuove tende per fronteggiare l'emergenza. Sala ha subito precisato che la situazione è sotto controllo rilanciando la ex base Expo e le caserme in disuso. ministero della Difesa starebbe appunto puntando gli occhi sulla caserma Montello, ma le opposizioni attaccano sindaco e governo. a pagina 2 Lio Il centrodestra: Milano non diventi Calai; Profughi, scontro dopo la frase sulle tende di Sala che precisa: situazione nel pieno control Quattro Comuni dell'hinterland disponibili all'accoglienza. Si punta sulla caserma Montell Il tema profughi è un fiume carsico che con costanza si riaffaccia nel dibattito pubblico milanese. E basta poco a riaccendere le polemiche. 13.300 migranti ospitati nella rete dell'accoglienza di Comune e Terzo settore nel fine settimana sono la miccia. E le parole ieri del sindaco l'innescano. Con il prefetto di Milano Alessandro Marangoni si sta monitorando la situazione, spiega Beppe Sala, riferendosi ai casi di Ventimiglia e Como. È timore è che una stretta alle frontiere scateni un riflusso verso Milano. Segue la parte incriminata: Non è esclusa la possibilità che si usino tende, perché di spazi in tempi molto rapidi non ce ne sono in questo momento. Dove allestirle lo sta verificando il prefetto e farà una proposta nei prossimi giorni. La reazione del centrodestra è immediata. A poco servono le precisazioni a firma dell'ex Mr Expo, prima, e dell'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Maj orino, poi che ridimensionano tutto a una più limitata aggiunta di alcune tende all'interno dell'ex Centro di via Corelli e della caserma Mancini per aumentare l'ospitalità di 150 posti complessivi, oltre ai 200 recuperati nelle ultime ore con un appello al Terzo settore a un ultimo sforzo. È sindaco dice anche altro: ribadisce che Palazzo Marino continua a puntare sull'ex campo base di Expo (al di là dell'opposizione del governatore Maroni, che continuo a non comprendere, sono convinto che a settembre i migranti ci andranno) e sulle caserme dismesse per alleggerire la pressione sulle strutture già in campo. Su quest'ultimo fronte, il ministero della Difesa nel giro di poche ore batte un colpo: trapela che si sta lavorando sulla caserma Montello di via Caracciolo. Potrebbe essere liberata in tempi brevi spostando il personale nella caserma Santa Barbara, e prima di cederlo alla Polizia, per destinarla temporaneamente all'emergenza profughi. Senza dimenticare gli ex Magazzini di Baggio, più volte richiesti da Palazzo Marino. Di questo e di possibili incentivi ai Comuni che decidono di accogliere per ridistribuire le presenze, tutto parte del piano del Viminale sull'emergenza immigrazione, si potrebbe discutere oggi in Consiglio dei Ministri, Si aggiungono i primi passi dei Comuni dell'area metropolitana in risposta alla richiesta d'aiuto del capoluogo. Cinisello Balsamo, Colmano, Bresso e Cusano Milanino annunciano la disponibilità in quest'ultima cittadina di una struttura (del Comune di Milano ma affittata ai quattro Comuni) capace di accogliere 40 persone. La situazione è nel pieno controllo, si affretta ad assicurare Sala. Preciso questo a beneficio dei campioni del comunicato stampa "un tanto al chilo" che vogliono descrivere una città allo sbando che non esiste. Majorino fa il punto: La Regione boicotta tutte le soluzioni razionali, mentre dal governo serve più velocità per attuare quanto ipotizzato. Abbiamo dato un tetto a tutti ma da soli non possiamo farcela. Ma ormai le opposizioni sono scatenate. Per il coordinatore provinciale di FI, Luca Squeri, il sindaco vuole trasformare Milano in una tendopoli. Il governatore Roberto Maroni attacca Roma (Sull'immigrazione il governo è allo sbando) mentre i segretari locali del Carroccio, Davide Boni e Paolo Grimoldi, chiedono all'esecutivo di intervenire per evitare che Milano si trasformi in una nuova Calais. Il sindaco vaneggia di allestire tendopoli. L'assessore regionale Simona Bordonali nega al Comune le strutture della Protezione civile. Infine, per Gianluca Corrado (M5s) è una situazione che

mette in luce la debolezza di Milano rispetto al governo, al di là dei proclami da campagna elettorale. Pierpaolo Lio Corrado Si mette in luce la debolezza di Milano rispetto al governo Il sindaco Giuseppe Sala (nella foto) ha annunciato nuove tende d'emergenza per i profughi L'assessore al Welfare Pierfrancesco Majorino ha precisato che andrebbero ad aggiungersi a quelle di via Corelli e della Mancini Il Comune continua a puntare sull'excampo Base Expo e sulle caserme -tit_org- Tende e profughi, infuria la polemica E ora si punta sulla caserma Montello - Il centrodestra: Milano non diventi Calais

MONZA, RISCHIO ESONDAZIONI

Troppi detriti Allarme Lambro = Lambro, mucchi di detriti tra i ponti È allarme per il rischio esondazioni

Effetto tappo dei tronchi, sassi e rifiuti trascinati dall'ultima piena. Servono interventi

[Riccardo Rosa]

MONZA, RISCHIO ESONDAZIONI Troppi detriti Allarme Lambro Tronchi, detriti, cumuli di legna accatastati sul letto del Lambro, sotto i ponti del centro storico. Un lascito dei temporali del 5 agosto che ora preoccupa residenti e commercianti per il possibile effetto tappo, con rischio esondazione in caso di nuove piogge. a pagina 8 Rosa Lambro, mucchi di detriti tra i ponti È allarme per il rischio esondazioni Effetto tappo dei tronchi, sassi e rifiuti trascinati dall'ultima piena. Servono interventi MONZA Mucchi di detriti accatastati sotto il ponte dei Leoni e sotto il ponte di San Gerardino. Diminuito il livello dell'ultima piena del Lambro della scorsa settimana, sotto gli occhi dei residenti e dei commercianti del centro storico di Monza sono comparsi cumuli di legna, sassi e rifiuti che hanno fatto scattare l'allarme per l'effetto tappo che potrebbe crearsi al prossimo acquazzone, con conseguente rischio allagamento per cantine, box e magazzini. Per chi è in partenza spiegano i residenti, non si tratta certo di un pensiero rassicurante. L'ultimo momento critico risale allo scorso 5 agosto, quando i forti temporali, oltre a far esondare il Seveso in diverse zone, avevano fatto crescere la portata del Lambro fino al livello di guardia e il Comune aveva deciso di chiudere Parco, Giardini reali e cimiteri per il vento troppo forte. Una situazione che si è verificata di frequente durante questa estate e che potrebbe ripetersi anche nelle prossime ore: per oggi, la sala operativa della protezione civile di Regione Lombardia ha emesso un comunicato di ordinaria criticità per rischio temporali forti in tutta la regione. Sorvegliati speciali: il Seveso e il Lambro. Fra chi sta col fiato sospeso ogni volta che piove un po' troppo c'è Andrea Faraguna, titolare di un negozio proprio in riva al fiume, lungo la passerella dei Mercanti. Assieme ad altri quindici, tra privati e commercianti, è stato vittima dell'esondazione del 2014, ma non ha mai ottenuto alcun risarcimento. Ci hanno detto che i soldi arrivati da Regione Lombardia bastavano solo per coprire i danni ai beni pubblici commenta. Forse sarebbe il caso che l'amministrazione prestasse maggiore attenzione alle condizioni del fiume, i mucchi di detriti formati in queste ultime ore sono davvero grossi. Oltre che in corrispondenza dei due ponti, rami e massi si sono accumulati anche a ridosso della chiusa del Carrobiolo. Lo scorso 22 luglio la Protezione civile comunale aveva effettuato un intervento di pulizia dell'alveo. A breve, vista la situazione critica, potrebbe essere indispensabile replicare. La giunta ha però in programma un piano più ampio di interventi per la messa in sicurezza di tutto il tratto cittadino. Costo: un milione di euro finanziato da Regione Lombardia. Si tratta di un progetto molto importante spiega l'assessore alla Protezione civile, Paolo Confalonieri. Il contratto con Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po) è già stato firmato. I cantieri partiranno entro agosto, abbiamo previsto anche l'innalzamento delle sponde nei punti più a rischio. Riccardo Rosa RIPRODUZIONE RISERVATA Il piano Lo scorso 22 luglio la Protezione civile comunale ha effettuato un intervento di pulizia dell'alveo del Lambro Il 5 agosto i forti temporali hanno trascinato nel fiume detriti di ogni genere Per oggi la sala operativa della Regione ha emesso un comunicato di criticità per il rischio temporali Il Comune ha in programma una serie di interventi per la messa in sicurezza dei fiumi dal costo di 1 milione Emergenza Rami e tronchi rischiano di rendere difficoltoso il passaggio delle acque del Lambro sotto i ponti. C'è apprensione in vista delle prossime piogge -tit_org- Troppi detriti Allarme Lambro - Lambro, mucchi di detriti tra i ponti È allarme per il rischio esondazioni

Appello di Acli e Caritas

Como, 500 accampati al confine

[Redazione]

Appello di Acli e Caritas Como, 500 accampati al confine Forse alcuni sono riusciti finalmen- prefetto di Como Bruno Corda e poi t  a passare la frontiera svizzera e il sindaco Mario Lucini, al termine altri hanno deciso di spostarsi hanno assicurato che si sta lavoltando, probabilmente a Milano, rando per trovare una soluzione Sembra infatti diminuito il numero per ospitarli ma per il momento dei migranti che da circa un mese non c'  stata alcuna azione concreta sono accampati a Como, ultimi ma non per. Certamente la situazione attuale in Italia prima della legge non pu  protrarsi a lungo perch  Svizzera, in attesa di passare e l'organizzazione dell'accoglienza proseguire il viaggio in treno verso basata su volontari e parrocchie in Nord Europa. Puntualmente non pu  proseguire all'infinito. Per respinti al confine di Chiasso, questo Acli e Caritas hanno chiesto tornano indietro e si fermano nei che si proclami lo stato di emergenza e in tutti gli spazi disponibili per fare intervenire anche la polizia dentro e fuori la stazione. Sono protezione civile. circa 500. Ieri i parlamentari comaschi del Pd Mauro Guerra e Chiara Braga hanno incontrato prima il- 3 SSS -tit_org-

Tende per affrontare l'emergenza migranti Milano, bufera su Sala

[Redazione]

Tende per affrontare l'emergenza migranti Milano, bufera su Sala. La protesta. Il sindaco: Solo per la prima accoglienza. Il governatore Maroni: la Protezione civile non le fornirà. Le opposizioni insorgono. In città 3.200 immigrati. Roma. Tende a Milano per fronteggiare l'emergenza migranti, aggravata dai respingimenti che la Svizzera ha messo in atto. L'ipotesi, di cui ha parlato il sindaco Giuseppe Sala, ha scatenato le polemiche e spinto il primo cittadino a correggere il tiro: Nessuna tendopoli, solo qualche tenda per la prima accoglienza. Ma la bufera politica non si è placata, riaccendendo il dibattito, mai sopito, su come affrontare un fenomeno dalle conseguenze drammatiche - da gennaio sono stati 2.742 gli immigrati morti in mare mentre tentavano di arrivare in Italia, dice l'Oim - e con lo spettro dei tre milioni pronti a trovare nuovi varchi nella rotta balcanica verso l'Europa. Con il prefetto di Milano si sta monitorando la situazione e non è esclusa la possibilità che si usino tende perché di spazi in tempi molto rapidi non ce ne sono in questo momento, ha detto il sindaco di Milano, città dove sono presenti oggi 3.200 migranti, con l'incognita del reflusso, specie da Como, per la chiusura della frontiera. Riguardo al luogo dove sistemare le tende, lo sta verificando il prefetto. Forza Italia e Lega Passano poche ore e il sindaco, travolto dalle critiche dell'opposizione, precisa: a Milano non è prevista alcuna tendopoli. Solo in funzione di ulteriori esigenze si potranno aggiungere alcune tende per la prima accoglienza a quelle già sistemate nell'ex Centro di via Corelli e nella caserma Mancini. Nessuna tendopoli altrove. Milano sta crollando sotto il peso del flusso migratorio, dice il deputato di FI Luca Squeri. L'idea di realizzare una tendopoli in città è raccapricciante. Evoca scenari alla Sabra e Shatila, aggiunge Silvia Sardone, responsabile Sicurezza. Governo e sindaco uccidono la città. Dilettanti allo sbaraglio, incalza l'eurodeputato azzurro Elisabetta Gardini. Milano ridotta a un bivacco di poveri disperati a causa di un governo che non sa affrontare la situazione, dice Mariastella Gelmini, sempre di FI. Anche la Lega, con il deputato Paolo Grimaldi, chiede l'intervento del premier per evitare che Milano diventi una nuova Calais. Il sindaco Sala non ha più il controllo della situazione e vuole trasformare Milano in un hotspot metropolitano: una follia agostana che Renzi e Alfano hanno il dovere di fermare, trasferendo subito gli immigrati in altre regioni. Nei Comuni che governiamo non li accoglieremo. E mentre la Regione fa sapere che non metterà a disposizione le proprie tende di Protezione civile, Maroni attacca il governo: E ormai allo sbando. I clandestini a casa loro, subito. Anche il governatore del Veneto, Luca Zaia, interviene duro: L'unico annuncio che dovrebbe fare il ministro Alfano è quello della fine dell'arrivo di nuovi immigrati. Ho insistito con il ministro Pinotti che si deve lavorare sulle ex caserme, spiega Sala. Una delle ipotesi al vaglio sarebbe quella di mettere temporaneamente a disposizione per l'accoglienza la caserma Montello. Si tratta di liberare in tempi relativamente brevi la struttura militare (che poi dovrà essere ceduta alla polizia), trasferendo il personale nella caserma Santa Barbara. C'è anche l'ipotesi di mettere a disposizione la caserma Montello. Non appena liberata, la Montello potrebbe essere usata per qualche mese per i migranti. C'è inoltre l'ipotesi di un attendimento nei Magazzini di Baggio, un ex complesso militare alla periferia della città, mentre non c'è ancora una decisione definitiva sull'ex caserma di Legnano, in un primo momento destinata a ospitare circa trecento migranti, ipotesi poi congelata. Nella foto d'archivio, migranti in attesa di ricollocazione in un centro di prima accoglienza a Milano. ANSA - tit_org - Tende per affrontare emergenza migranti Milano, bufera su Sala

Nubifragio spezza platano di 20 metri

[Laura Arrighetti]

Nubifragio spezza platano di 20 metr Viale Giulio Cesare. Tré auto danneggiate, residenti: quelle piante poco sicure. Ciagà: anomalia, avviate le vérifie Grandine e vento forte. Allagamenti sulla circonvallazione e nell'hinterland, 25 interventi dei vigili del fuoco LAURA ARRIGHETTI Era atteso intorno alle 18 di ieri e come un orologio svizzero si è abbattuto con violenza su Bergamo e su tutto l'hinterland. Il maltempo, con forti raffiche di vento, pioggia e grandine, ha provocato nel giro di una mezz'ora non pochi problemi in città, con unapioggia dirichieste di aiuto - un centinaio nel giro di mezz'ora al comando provinciale dei Vigili del fuoco - e 25 interventi, dalla città all'hinterland. In viale Giulio Cesare, nel tratto tra lo stadio e il rondò di Monterosso, è crollatoaterraun grosso platano di oltre 20 metri di altezza. L'albero, con il tronco spezzato a circa un metro dal suolo, si è abbattuto su tré auto in sosta nelle file di parcheggi ai lati delle corsie, provocando ingenti danni. Ad avere la peggio, una Ford Passat di colore grigio che al momento dell'impatto era parcheggiata a pochi centimetri dalla pianta e a pochi metri dalla vetrina del proprietario. Ero affacciato alla mia vetrina per vedere il maltempo e il forte vento - spiega Massimo Effendi, titolare di un negozio di riparazioni per apparecchiature audiovisive - quando all'improvviso ho visto la pianta tremare e subito dopo crollare aterra. Sotto, però, c'era la mia macchina e vedere la scena è stato uno grande choc. Fortunatamente non passava nessuno in quel momento. In tempo reale ho avvertito i Vigili del fuoco, rassicurando loro che all'interno delle vetture non c'erano persone. Sulposto, oltre agli agenti della Polizia locale e la Protezione civile, sono infatti giunte due squadre dei Vigili del fuoco di Bergamo che, grazie all'aiuto di un'autogrù, sono riusciti a spostare il tronco e a liberare le vetture dai grossi rami. Perconsentire le operazioni di messasicurezza dell'area, la strada è stata chiusa al traffico per oltre un'ora e mezza. I residenti da tempo denunciano una certa pericolosità su viale Giulio Cesare: Da anni segnaliamo alcune criticità in Comune, ma non è mai intervenuto nessuno commentano amareggiati alcuni residenti -. Alcune piante, tra le quali quella che è caduta, sono marce o comunque hanno bisogno di una potatura urgente per scongiurare ulteriori pericoli. Speriamo che dopo questo caso qualcosa si risolva. Immediata la replica da Palazzo Frizzoni che annuncia in terventi urgenti da diverse decine di migliaia di euro: Evidentemente - sottolinea l'assessore all'Ambiente del Comune di Bergamo Leyla Ciagà - la pianta caduta in viale Giulio Cesare, con il tronco spezzato in quel modo, rappresenta unacasistica anomala che sarà debitamente approfondita. Abbiamo in programma una serie di interventi di potatura dei grandi arbusti in numerosi viali della città, compresi i quartieri di Redona, Longuelo e la zona stadio. Inoltre, a breve affideremo un incarico a un ente specializzato per la diagnostica della stabilità di alcune piante. Parte delle verifiche le abbiamo già effettuate e ora completeremo il lavoro per avere una mappatura completa. Il maltempo hainoltre provocato allagamenti in diverse zone della città, come a Longuelo, in viaAngelo Mai, lungo l'asse interurbano e il rondò delle Valli. A Scanzorosciate in via Polcarezza, all'altezza del ristorante Il Giardinetto, il manto stradale si è crepato in più punti. I Vigili del fuoco sono intervenuti anche a Torre Boldone, dove è stata chiusa via Imotorre, Scanzorosciate, Gorle e Villa di Serio peí tegole e cartelloni pubblicitari oltre ad alberi caduti. SRI PRODUZI ONE RISERVATI Il platano caduto lungo viale Giulio Cesare, vicino allo stadio In bicicletta sotto il nubifragio FOTO COLLEONIStrade allagate anche a Scanzorosciate -tit_org-

Box e vie allagate Proteste a Clusone e Villa di Serio

[Redazione]

Maltempo Il temporale! ieri sera ha causato disagi e messo in luce alcuni problemi per i lavori svolti sulle strade. La pioggia battente di ieri sera ha causato allagamenti anche in Valle Soriana, in particolare a Clusone e Villa di Serio. Ma sul banco degli imputati non c'è soltanto il maltempo bensì alcuni lavori stradali che, secondo i residenti, non sarebbero stati eseguiti correttamente. La prima segnalazione è arrivata da Clusone nella zona di via Mazzini dove i box interrati di un complesso residenziale sono stati invasi d'acqua. Locali allagati anche alcuni uffici e in un'esposizione di mobili. Per rimuovere l'acqua dai garage sono intervenuti i vigili del fuoco di Clusone e la Protezione civile. I residenti ieri sottolineavano che l'allagamento era stato causato dalla sostituzione di una grata - posta proprio per intercettare l'acqua piovana - nell'ambito dei lavori in corso via Concerie e via Mazzini, con una più piccola e il risultato lo vediamo ora - affermava uno dei residenti -. Avevamo segnalato il problema in Comune, ma non ci hanno dato retta. Un biglietto da visita poco rassicurante per l'intervento legato al cantiere stradale nella zona di viale Gusmini, già lunedì oggetto di altre critiche. Infatti le opere di asfaltatura eseguite nel giorno del mercato avevano causato lunghe code e attese fino a 40 minuti. Siamo rimasti stupiti - ha detto Massimo Morstabilini, consigliere di minoranza - dalla scelta di procedere con lavori di asfaltatura nel centro proprio in questo periodo. Forse si poteva aspettare un mese, così da non creare difficoltà ulteriori. Le difficoltà del lunedì nero non sono sfuggite all'amministrazione. Non è stata una nostra scelta - spiegano dalla maggioranza -. L'asfaltatura era stata programmata per la settimana scorsa, poi, a causa della pioggia, è stata rimandata. E stato un disagio, e ce ne dispiace, ma non se ne deve fare un caso. Altri problemi per il maltempo si sono verificati a Villa di Serio. Anche qui sono piovute critiche su alcuni lavori stradali, come i dossi realizzati in via delle Ripe che avrebbero fatto da diga, mentre per le vie Rollo e Mascarelli, divenute un fiume, il gruppo di minoranza Villa Civica ha ieri ricordato la sua interrogazione sull'inefficienza della rete per lo smaltimento di acque bianche nella zona. AL Bas. I box allagati in via Concerie a Clusone FOTO FRONZI -tit_org-

Milano prepara le tende Esauriti tutti gli spazi

[Redazione]

Milano prepara le tend Esauriti tutti gli spazi MILANO - Tende a Milano per fronteggiare l'emergenza migranti, aggravata dai respingimenti che la Svizzera ha messo in atto. L'ipotesi, di cui ha parlato il sindaco Giuseppe Sala, ha scatenato le polemiche e spinto il primo cittadino a correggere il tiro: Nessuna tendopoli, solo qualche tenda per la prima accoglienza. Ma la bufera politica non si è placata, riaccendendo il dibattito, mai sopito, su come affrontare un fenomeno dalle conseguenze drammatiche - da gennaio sono stati 2.742 gli immigrati morti in mare mentre tentavano di arrivare in Italia, dice l'Oim - e con lo spettro dei tre milioni pronti a trovare nuovi varchi nella 'rotta balcanica' verso l'Europa. Con il prefetto di Milano si sta monitorando la situazione e non è esclusa la possibilità che si usino tende perché di spazi in tempi molto rapidi non ce ne sono in questo momento, ha detto il sindaco di Milano, città dove sono presenti oggi 3.200 migranti, con l'incognita del 'reflusso', specie da Como, per la chiusura della frontiera. Riguardo al luogo dove sistemare le tende, lo sta verificando il prefetto. Passano poche ore e il sindaco, travolto dalle critiche dell'opposizione, precisa: a Milano non è prevista alcuna tendopoli. Solo in funzione di ulteriori esigenze si potranno aggiungere alcune tende per la prima accoglienza a quelle già sistemate nell'ex Centro di via Corelli e nella caserma Mancini. Nessuna tendopoli altrove. Milano sta crollando sotto il peso del flusso migratorio, dice il deputato di FI Luca Squeri. L'idea di realizzare una tendopolicittà è raccapricciante. Evoca scenari alla Sabra e Shatila, aggiunge Silvia Sardone, responsabile Sicurezza. Governo e sindaco uccidono la città. Dilettanti allo sbaraglio, incalza l'europarlamentare azzurra Elisabetta Gardini. Milano ridotta a un bivacco di poveri disperati a causa di un governo che non sa affrontare la situazione, dice Mariastella Gelmini, sempre di FI. Anche la Lega, con il deputato Paolo Grimoldi, chiede l'intervento del premier per evitare che Milano diventi una nuova Calais. Il sindaco Sala non ha più il controllo della situazione e vuole trasformare Milano in un 'hotspot' metropolitano: una follia agostana che Renzi e Alfano hanno il dovere di fermare, trasferendo subito gli immigrati in altre Regioni. Nei Comuni che governiamo non li accoglieremo. E mentre la Regione fa sapere che non metterà a disposizione le proprie tende di Protezione civile, Maroni attacca il governo: è ormai allo sbando. I clandestini a casa loro, subito. -tit_org-

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Scompare in bicicletta trovato morto l'ex sindaco

[Marco Corazza]

AVIANO Luciano Tassan, 77 anni, era in vacanza a Caorle con la famiglia. Mancava da lune Scompare in bicicletta trovato morto lex sindaco Marco Corazza CAORLE La speranza di ritrovarlo vivo si è spenta poco dopo le 18 di ieri. Luciano Tassan, 77anni, ex sindaco di Aviano, è stato trovato privo di vita nelle campagne di Caorle. Oltre 30 persone tra Protezione civile, carabinieri, vigili del fuoco, Polizia locale e amici, da due giorni si erano mobilitati dopo che l'uomo era svanito nel nulla. Una scomparsa incomprensibile, aveva detto subito la figlia Daniela. L'anziano lunedì mattina era uscito dalla casa vacanze di Duna Verde di Caorle, dove da venerdì alloggiava con la moglie Mariagrazia. Doveva essere una giornata di festa - racconta la figlia - papà aveva prenotato il ristorante per festeggiare 51 anni di matrimonio. In sella alla bicicletta era andato all'edicola, come faceva solitamente, per acquistare. Da allora non l'abbiamo più visto - ricorda Daniela - Lunedì era uscito anche una borsa che aveva appoggiata sul manubrio. Gli edicolanti avevano confermato di averlo visto poco dopo le 10. Poi la moglie, non vedendo rientrare, si era preoccupata e lo aveva chiamato più volte al cellulare senza esito. Il telefonino continuava a suonare a vuoto. Era scattata la denuncia di scomparsa che aveva permesso la mobilitazione, con la Prefettura veneziana che aveva attivato le ricerche. Abbiamo cercato ovunque, anche con gli amici, affisso manifesti in tutta la zona, lanciato l'allarme su Facebook, ha ricordato la figlia in lacrime. Luciano Tassan potrebbe aver perso l'orientamento - spiega Armando Stefanutto, comandante della Polizia locale di Caorle - poi ha preso una strada che porta nei campi, al confine con Eraclea. E stato trovato nei campi, con tutti i suoi averi. Per le ricerche erano stati utilizzati anche i quad della Polizia locale, nonché un velivolo della vicina avio superficie in supporto alla Protezione civile. Quel cellulare che squillava a vuoto, collegato ad una cella di Eraclea, purtroppo era solo il preavviso della tragedia. La salma è stata trasferita in obitorio e la Procura di Pordenone ha quindi disposto l'esame esterno che il medico ha eseguito già ieri sera.

riproduzione riservata EX SINDACO Luciano Tassan 77 anni è stato sindaco di Aviano -tit_org- Scompare in bicicletta trovato mortoex sindaco

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA**Domani in giunta regionale i danni del maltempo***[Redazione]*

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA Domani in giunta regionale i danni del maltempo SAN GIORGIO DELLA R. - Nella Panontin e Shaurli hanno incontrato riunione di Giunta regionale di domani il sindaco di San Giorgio, Michele no saranno analizzate le relazioni Leon, e l'assessore Luca Leon, e inviate dalla Protezione civile e valuta- incontrato anche gli operatori locali. t'è le azioni da intraprendere a seguito Al momento però non è stato possibile del fortunale che ha colpito questa ancora quantificare i danni poiché zona del pordenonese. Lo hanno di- non è ancora terminata la raccolta chiarato gli assessori regionali a Protezione civile e Risorse agricole del Friuli Venezia Giulia, Paolo Panontin e Cristiano Shaurli, al termine del sopralluogo a San Giorgio della Richinvelda per verificare l'entità dei danni a coltivazioni e strutture pubbliche, private e aziende agricole colpite nei giorni scorsi dal maltempo. - tit_org-

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Fiamme a Sant'Antonio dove sono in corso i lavori di rifacimento della copertura

[Lara Zani]

PORCIA I pompieri hanno domato subito l'rogo. Sul posto anche carabinieri, Aas5 e tecnici Scuola primaria, va a fuoco il tetto Fiamme a Sant'Antonio dove sono in corso lavori di rifacimento della copertura Lara Zani PORCIA Allarme, ieri pomeriggio, per un principio d'incendio alla scuola primaria di Sant'Antonio, dove sono in corso i lavori di rifacimento della copertura. A prendere fuoco sono stati una decina di metri quadrati di guaina, sulla quale gli operai della ditta alla quale sono affidati gli interventi stavano lavorando con il cannelli. Sono stati loro stessi a chiamare i soccorsi: sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno subito domato l'incendio, i carabinieri della stazione di Fontanafredda del comandante Gaetano Romano, oltre all'Azienda sanitaria e ai tecnici del Comune. Non è comunque scattato alcun provvedimento di sequestro dell'area. I residenti della zona hanno raccontato sui social network di aver udito delle esplosioni. Immediate le rassicurazioni del vicesindaco Giuseppe Moras: Situazione sotto controllo. Nessun ferito e nessuno scoppio. Rovinato qualche pezzo di guaina. Il lavoro è già ripreso. I lavori per rifare il tetto della scuola sono iniziati nella seconda metà di giugno e termineranno in prossimità dell'avvio del prossimo anno scolastico. L'intervento comporta la rimozione della vecchia copertura, in cui le guaine ormai consunte causavano i noti problemi di infiltrazioni d'acqua nelle aule, nei corridoi e in palestra. Su tutta la superficie della copertura del complesso scolastico, circa 2.500 metri quadrati, sarà quindi installata una nuova pannellatura rigida rispondente alle più moderne direttive tecniche in materia edilizia. riproduzione riservata IL VICESINDACO Il cantiere è già ripartito LATEMPISTICA Opere concluse entro settembre SANT'ANTONIO Vigili del fuoco al lavoro nella scuola primaria per spegnere l'incendio sviluppatosi sul tetto dell'edificio. Le fiamme sono state subito domate e il cantiere non ha subito alcuno stop -tit_org- Fiamme a Sant Antonio dove sono in corso i lavori di rifacimento della copertura

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

La Postumia "chiusa" a tempo indeterminato

[Alberto Comisso]

PRAVISDOMINI Traffico deviato dopo la scoperta di una crepa sul ponte di via Oltrefoss La Postumia "chiusa" a tempo indeterminato Alberto Comisso PRAVISDOMINI Un tratto di strada statale 53 Postumia da lunedì sera è chiuso al traffico. All'altezza dell'impianto semaforico di Annone Veneto, i tecnici di Veneto Strade, con l'ausilio della polizia locale di Annone e Pravisdomini, hanno predisposto una deviazione lungo la provinciale 1, dopo il cedimento del ponte di via Oltrefossa sotto il quale scorre il fiume Limidot. Un manufatto costruito circa 80 anni fa che, molto probabilmente, dovrà essere demolito. Potrebbero aver ceduto..... É ñ tnvìn/iiYifyit/i ß IUn'IA'ìtffl'Cri't'U'.....fc/..... del manufatto è demolito per poi essere ricostruito. Saranno i tecnici di Veneto Strade a stabilire le cause esatte della crepa che si sarebbe formata lunedì pomeriggio: è possibile che a cedere siano state le fondamenta e che il ponte sia rimasto in piedi da un solo lato. Oppure che il terreno sottostante non sia più in grado di reggere la struttura. Un problema non da poco, anche perché bisognerà agire al più presto, dal momento che è necessario mettere in sicurezza l'area. Bisogna inoltre considerare ai fini dell'intervento, che, essendo il Limidot un collettore primario che riceve l'acqua di alcune centinaia di ettari di superficie del Veneto Orientale, non sarà possibile chiuderlo o creare alcuno sbarramento. Intanto è stata predisposta la cartellonistica che indica la deviazione: Anche i mezzi di soccorso e pronto intervento - ha precisato Evandro Zamarian, comandante della polizia locale di Pravisdomini- POSTUMIA A destra la crepa sul ponte di via Oltrefossa A sinistra I sindaco Davide Andretta ni e Chions - hanno ricevuto le opportune comunicazioni. Credo che per ripristinare la circolazione ci vorrà parecchio tempo. Lunedì sera - afferma il sindaco Davide Andretta sono rimasto lì sino a dopo la mezzanotte e sono tornato ieri mattina per monitorare la situazione. Ho preso immediatamente contatto con l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin: mi ha promesso che manderà un proprio incaricato a prendere visione di quello che è successo. Mi auguro, questa volta, che venga accolta la richiesta di stato di calamità naturale. Secondo Andretta non ci sono dubbi: Quanto successo è il risultato della bomba d'acqua che il mese scorso aveva investito Pravisdomini. riproduzione riservata -tit_org-

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Sui mancati rimborsi la senatrice Puppato accusa gli uffici regionali per i ritardi sullo stato di emergenza

[Andrea Zambenedetti]

REFRONTOLO Spunta una lettera della Protezione civile: Sei mesi per ricevere la richiesta Molinetto: Pronti all'esposto Sui mancati rimborsi la senatrice Puppato accusagli uffici regionali per i ritardi sullo stato di emergent Andrea Zambenedetti REFRONTOLO Nel caso di Refrontolo, si può parlare di omissione d'atti d'ufficio. A valutare la strada di un esposto alla Procura della Repubblica, contro la Regione, è in queste ore la senatrice Laura Puppato, del Partito Democratico. Ne parlerò con i consiglieri regionali del mio partito ha aggiunto Puppato - ma è evidente che qualcuno a causa di quella comunicazione che la Regione non ha in viato tempestivamente, non avrà i rimborsi che gli spettano. Il riferimento è ai danni provocati dall'esondazione del torrente Lierza, che il 2 agosto del 2014 aveva anche travolto il tendone in cui era in corso la festa degli orni. Una tragedia costata la vita a quattro persone. E per la quale lo Stato, nonostante il 3 di settembre ci fosse stato anche il sopralluogo del ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti, ad oggi non ha ancora scucito un euro. Nei mesi scorsi la senatrice Dem ha voluto approfondire il tema per cercare di capire per quale ragione Refrontolo non risulti tra i Comuni destinatari del finanziamento della legge per i danni da calamità naturali. Una boccata d'ossigeno che porterà in Veneto 31 milioni di euro utili a coprire ad esempio i danni subiti da privati e imprese in eventi come il tornado che ha colpito la Riviera del Brenta o altri eventi precedenti e successivi. Durante questa ricerca è emersa la risposta inviata del dipartimento della protezione civile della presidenza del Consiglio dei Ministri alla Regione. Una missiva in cui l'allora capo della protezione civile. Franco Gabrielli, parla di notevole lasso di tempo intercorso rispetto alla data di verifica degli eventi e la richiesta di stato di emergenza pervenuta allo scrivente circa sei mesi dopo gli stessi. Un tempo che non consente di effettuare una compiuta disamina dei danni occorsi al territorio interessato. Visto che ancora non è dato di sapere cosa successe in quei 6 lunghi mesi di silenzio successivi alla tragedia - sottolinea la senatrice - oggi l'evidenza dei fatti non ammette repliche, attendiamo le scuse per gli errori commessi e la garanzia che la Regione interverrà per risolverli. Noi intanto valuteremo anche la strada dell'esposto per mancati atti d'ufficio a carico della Regione. Non possiamo effettuare la disamina dei danni -tit_org-

Vertice in Regione per l'assegnazione delle risorse

[Redazione]

Vertice in Regione per l'assegnazione delle risorse VENEZIA - Si svolgerà stamane, alle 11, a Palazzo Balbi, sede della Regione, l'attesa riunione, convocata dall'assessore Giampaolo Bottacin e promossa dalla Direzione della Protezione Civile, che vedrà presenti i sindaci di Dolo, Alberto Polo, di Mira, Alvi se Maniero, e di Pianiga, Massimo Calzavara nonché il Commissario Alessandro De Sabbata, durante la quale saranno rese note le modalità di erogazione dei fondi stanziati dal Governo a favore delle popolazioni colpite dal tornado dell'8 luglio 2015. Grazie al lavoro di ricognizione e di documentazione svolto, la Protezione Civile fornirà le indicazioni per l'assegnazione delle risorse. (L.Per.) -tit_org- Vertice in Regione perassegnazione delle risorse

CAORLE

Malore in bici stronca ex sindaco a Duna Verde = Trovato morto l'ex sindaco di Aviano

[Marco Corazza]

CAORLE Malore in bici stronca ex sindaco a Duna Verde Corazza a pagina XXI Trovato morto - sindaco di Aviano Luciano Tassan, vacanza a Duna Verde con la moglie, era uscito lunedì mattina per andare in edicola CAORLE Marco Corazza CAORLE La speranza di ritrovarlo vivo si è spenta definitivamente poco dopo le 18 di ieri. Luciano Tassan, 77anni ed ex sindaco di Aviano negli anni Settanta, è stato trovato privo di vita nelle campagne di Caorle. Oltre 30 persone tra Protezione civile, Carabinieri, Vigili del fuoco, Polizia locale e amici, da due giorni si erano mobilitati dopo che l'uomo era svanito nel nulla. Una scomparsa incomprensibile aveva detto fin da subito la figlia Daniela. L'anziano - tra i fondatori del Centro oncologico di Aviano - lunedì mattina era uscito dalla casa vacanze di Duna Verde di Caorle, dove da venerdì alloggiava con la moglie Mariagrazia. Doveva essere una giornata di festa - racconta la figlia - papà aveva prenotato il ristorante per festeggiare 51 anni di matrimonio. In sella alla bicicletta era andato nell'edicola della località turistica, come faceva solitamente, per acquistare dei libri. Purtroppo da allora non l'abbiamo più visto ricorda Daniela -. Era arrivato venerdì pomeriggio con mia mamma a Duna Verde per passare una vacanza spensierata. Lunedì era uscito anche una borsa che aveva appoggiato sul manubrio. Sono stati gli edicolanti stessi a vedere per ultimo Luciano Tassan e a raccontare ai famigliari di averlo visto lunedì mattina poco dopo le 10. Poi la moglie, non vedendolo rientrare, si era preoccupata. Il suo cellulare continuava a suonare a vuoto. Da lì era scattata la denuncia di scomparsa. Avevamo cercato ovunque, anche con gli amici, affisso dei manifesti in tutta la zona, lanciato il tam tam su Facebook ha ricordato la figlia in lacrime. Luciano Tassan potrebbe aver perso l'orientamento spiega Armando Stefanutto, comandante della Polizia locale di Caorle - poi ha preso una strada che porta nei campi, al confine con Eraclea. È lì che le squadre lo hanno trovato con tutti i suoi averi. Lo sforzo delle squadre purtroppo non ha permesso di ritrovare l'ex sindaco in vita. Per le ricerche erano stati utilizzati anche i quad della Polizia locale, nonché un elicottero della vicina avio superficie in supporto alla Protezione civile. La Procura di Pordenone ha quindi disposto l'esame esterno che il medico ha eseguito già ieri sera. riproduzione riservata LE RICERCHE FONDATORE DEI NERI Probabile malore aperta campagna Quattro meae per rilare -tit_org- Malore in bici stronca ex sindaco a Duna Verde - Trovato morto ex sindaco di Aviano

Cortocircuito: a fuoco due bus della Locatelli in via Furietti

[Redazione]

Cortocircuito: a fuoco due bus della Locatelli! in via Furietti Bergamo Un incendio è divampato nella notte tra lunedì e martedì in via Furietti. Sono bruciati due autobus della Locatelli, la cui sede si trova proprio in via Furietti. I vigili del fuoco hanno domato il rogo in circa 30 minuti. 1 - a causa sarebbe un cortocircuito. Molte le persone che sono scese in strada dopo aver sentito le sirene dei pompieri. -tit_org-

EMERGENZA EMERGENZA CONTINUA CONTINUA A A MILANO MILANO E E HINTERLAND HINTERLAND

Profughi: l'accoglienza che divide = La caserma Montello nuovo rifugio per i profughi

Servizi all'interno

[Stefania Nicola Consenti Palma]

- MIAÑO - PRIMA l'ex Campo base di Expo. Poi i Magazzini militari di Baggio. Ora la caserma Montello. L'ultima ipotesi in campo per l'accoglienza a medio termine dei profughi è la struttura di via Caracciolo, inserita nel 2015 in un mega piano di riqualificazione (che comprende pure i centri Garibaldi e Santa Barbara) che prevedequell'area la nuova sede della Polizia di Stato. Nel frattempo che il progetto entri nel vivo, però, la Montello potrebbe essere utilizzata per l'emergenza migranti. Almeno questo hanno fatto trapelare ieri pomeriggio fonti governative, inserendo come alternative i Magazzini militari di Baggio e l'ex caserma di Legnano. E NON A CASO il segnale da Roma è arrivato a poche ore dalla presa di posizione del sindaco Giuseppe Sala, che in mattinata aveva paventato il ricorso alle tende in caso di ulteriori arrivi dal Sud: Con il prefetto di Milano Marangoni - ha affermato il primo cittadino - si sta monitorando la situazione, e non è esclusa la possibilità che si usino tende perché di spazi in tempi molto rapidi non ce ne sono in questo momento. In tanti hanno pensato subito a una nuova tendopoli. La replica dell'assessore regionale alla Sicurezza Simona Bordonali non si è fatta attendere: Non metteremo a disposizione alcuna struttura della Protezione civile lombarda: le attrezzature della colonna mobile regionale servono esclusivamente per attività emergenziali di Protezione civile e non per l'accoglienza dei clandestini. Ancor più tranchant il governatore Roberto Maroni, che, facendo riferimento pure al caso dei profughi accampati nei pressi della stazione ferroviaria di Como, ha twittato: Sull'immigrazione il governo Renzi è ormai allo sbando. Clandestini a casa loro, subito. La polemica ha indotto Sala a correggere il tiro poco dopo: La situazione dei migranti nella città è nel pieno controllo delle autorità competenti - la riflessione affidata a una nota ufficiale -. Attualmente sono circa 3.200 le persone che trovano ospitalità a Milano e in funzione di ulteriori esigenze si potranno aggiungere alcune tende per la prima accoglienza, che si aggiungeranno a quelle già sistemate all'interno dell'ex Centro di via Corelli e della caserma Mancini. Non è prevista, dunque, alcuna tendopoli in altri luoghi della città. Tendopoli no. Caserme sì, come peraltro chiesto proprio da Sala: Ho insistito col ministro Pinotti: sono spazi che oggi sono inutilizzati e possono garantire sicurezza. Intendiamoci, pure quella che prende in esame l'utilizzo della Montello è un'ipotesi di lavoro come ce ne sono altre, ma è evidente che il via libera della Difesa potrebbe sbloccare l'impasse una volta per tutte. Stefania Consenti Nicola Palma SCONTRO COMUNE-REGIONE ANCHE IERI NON È MANCATA LA POLEMICA TRA PIAZZA SCALA E PALAZZO LOMBARDIA SULL'UTILIZZO DI ALTRE TENDE L'APERTURA DA ROMA IL GOVERNO HA FATTO INTENDERE CHE LA SOLUZIONE POTREBBE ESSERE LA STRUTTURA DI VIA CARACCIOLO IL GOVERNATORE IL LACONICO TWEET DI ROBERTO MARONI: IL GOVERNO ORMAI È ALLO SBANDO CLANDESTINI A CASA LORO SUBITO IL SINDACO BEPPE SALA L'ASSESSORE BORDONALI La situazione dei migranti è nel pieno controllo Per ulteriori esigenze si aggiungeranno tende ma nessuna nuova tendopoli Noi non metteremo nessuna struttura della Protezione civile Servono alle emergenze non per i clandestini Il protocollo del 2015 Siglato un anno fa prevede la riqualificazione delle caserme Garibaldi Santa Barbara e Montello: in quest'ultima dovrebbe sorgere la nuova sede della Polizia di Stato stando agli accordi -tit_org- Profughi:accoglienza che divide - La caserma Montello nuovo rifugio per i profughi

La caserma Montello nuovo rifugio per i profughi

[Stefania Nicola Consenti Palma]

-MILANOPRIMA l'ex Campo base di Expo. Poi i Magazzini militari di Baggio. Ora la caserma Montello. L'ultima ipotesi in campo per l'accoglienza a medio termine dei profughi è la struttura di via Caracciolo, inserita nel 2015 in un mega piano di riqualificazione (che comprende pure i centri Garibaldi e Santa Barbara) che prevede in quell'area la nuova sede della Polizia di Stato. Nel frattempo che il progetto entri nel vivo, però, la Montello potrebbe essere utilizzata per l'emergenza migranti. Almeno questo hanno fatto trapelare ieri pomeriggio fonti governative, inserendo come alternative i Magazzini militari di Baggio e l'ex caserma di Legnano. E NON A CASO U segnale da Roma è arrivato a poche ore dalla presa di posizione del sindaco Giuseppe Sala, che in mattinata aveva paventato il ricorso alle tende in caso di ulteriori arrivi dal Sud: Con il prefetto di Milano Marangoni - ha affermato il primo cittadino - si sta monitorando la situazione, e non è esclusa la possibilità che si usino tende perché di spazi in tempi molto rapidi non ce ne sono in questo momento. In tanti hanno pensato subito a una nuova tendopoli. La replica dell'assessore regionale alla Sicurezza Simona Bordonali non si è fatta attendere: Non metteremo a disposizione alcuna struttura della Protezione civile lombarda: le attrezzature della colonna mobile regionale servono esclusivamente per attività emergenziali di Protezione civile e non per l'accoglienza dei clandestini. Ancor più tranchant il governatore Roberto Maroni, che, facendo riferimento pure al caso dei profughi accampati nei pressi della stazione ferroviaria di Como, ha twittato: Sull'immigrazione il governo Renzi è ormai allo sbando. Clandestini a casa loro, subito. La polemica ha indotto Sala a correggere il tiro poco dopo: La situazione dei migranti nella città è nel pieno controllo delle autorità competenti - la riflessione affidata a una nota ufficiale -. Attualmente sono circa 3.200 le persone che trovano ospitalità a Milano e in funzione di ulteriori esigenze si potranno aggiungere alcune tende per la prima accoglienza, che si aggiungeranno a quelle già sistemate all'interno dell'ex Centro di via Corelli e della caserma Mancini. Non è prevista, dunque, alcuna tendopoli in altri luoghi della città. Tendopoli no. Caserme sì, come peraltro chiesto proprio da Sala: Ho insistito col ministro Pinotti: sono spazi che oggi sono inutilizzati e possono garantire sicurezza. Intendiamoci, pure quella che prende in esame l'utilizzo della Montello è un'ipotesi di lavoro come ce ne sono altre, ma è evidente che il via libera della Difesa potrebbe sbloccare l'impasse una volta per tutte. Stefania Consenti Nicola Palma L'ASSESSORE BORDONALI Noi non metteremo nessuna struttura della Protezione civile Servono alle emergenze non per i clandestini a IL SINDACO BEPPE SALA La situazione dei migranti è nel pieno controllo Per ulteriori esigenze si aggiungeranno tende ma nessuna nuova tendopoli SCONTRO COMUNE-REGIONE ANCHE IERI NON È MANCATA LA POLEMICA TRA PIAZZA SCALA E PALAZZO LOMBARDIA SULL'UTILIZZO DI ALTRE TENDE IL GOVERNATORE IL LACONICO TWEET DI ROBERTO MARONI: IL GOVERNO ORMAI È ALLO SBANDO CLANDESTINI A CASA LORO SUBITO L'APERTURA DA ROMA IL GOVERNO HA FATTO INTENDERE CHE LA SOLUZIONE POTREBBE ESSERE LA STRUTTURA DI VIA CARACCILO Il protocollo del 2015 Siglato un anno fa prevede la riqualificazione delle caserme Garibaldi Santa Barbara e Montello: in quest'ultima dovrebbe sorgere la nuova sede della Polizia di Stato stando agli accordi -tit_org-

IL FONDO

Un aiuto economico per le vittime dei reati di mafia

MILANO

[Redazione]

II. OTTOCENTOMILA euro per sviluppare interventi di aiuto e assistenza alle vittime dei reati di stampo mafioso e della criminalità organizzata. A stanziarli è stata la Giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Sicurezza, Protezione civile ed Immigrazione, Simona Bordonali. Vogliamo essere concretamente vicini - ha spiegato Bordonali - alle vittime di quella che è una vera e propria piaga sociale. E lo facciamo attraverso la sottoscrizione di accordi con i Comuni, gli enti più vicini ai cittadini. Palazzo Lombardia si impegna a fornire le informazioni sugli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento e a dare assistenza di tipo materiale, con particolare riferimento all'accesso ai servizi sociali e territoriali. Ma sono anche previste assistenza psicologica, cura e aiuto delle vittime; campagne di sensibilizzazione e comunicazione degli interventi effettuati; organizzazione di eventi informativi e iniziative culturali. La Regione, inoltre, erogherà i contributi a favore degli enti locali per la prevenzione dei fenomeni mafiosi, sostenendo i progetti presentati anche in collaborazione con gli uffici giudiziari, le forze dell'ordine, le università e le associazioni. - tit_org-

La Sp 177 resterà chiusa ad agosto Fari puntati sulla strada sprofondata

Sotto osservazione il fenomeno degli occhi pollini

[Rossana Brambilla]

La Sp 177 resterà chiusa ad agosto Fari puntati sulla strada sprofondata Sotto osservazione il fenomeno degli occhi pollini di ROSSANA BRAMBILLA -B RNAREGG(0- CHIUSA tutto agosto. La strada provinciale 177, Bellusco-Gerno, non sarà percorribile nel tratto che attraversa il paese per tutto il mese. La paura non va in vacanza a Bernareggio. Rimane bloccata nei settecento metri compresi tra via De Gasperi e via Granisci e naturalmente in via Dante, la prima strada a essere crollata sotto i colpi della pioggia. Da metà giugno, giorno in cui il varco si è aperto nell'asfalto, le cose non sono riuscite a prendere una piega migliore. La scorsa settimana dopo l'ennesimo temporale abbattutosi sul Vimercatese, ancora danni e timori. Nuovo il cedimento, nuovo anche il tratto di carreggiata in cui si nota un profondo buco. Il motivo del disastro lo si conosce in realtà da anni: occhi pollini. Zone paludose ossia che si trovano nelle profondità del terreno. Durante le forti precipitazioni è possibile che si allarghino, sbriciolando il manto stradale. Nei giorni scorsi attorno a un tavolo si sono seduti i vertici dei Comuni di Aicurzio e Bernareggio, della Regione Lombardia (settore difesa del suolo e protezione civile) e di Brianzacque. Dal loro incontro è nata una valutazione delle possibili strategie che garantiranno una soluzione in grado di fronteggiare l'emergenza. Sono anche stau stretti i primi accordi per un piano che possa essere messo in campo in futuro. La strada verrà riaperta. Sicuramente non ad agosto. Brianzacque, insieme alle due Amministrazioni comunali e alla Provincia, si impegnerà per far defluire l'acqua sotterranea. In tal modo si potrà permettere agli automobilisti di continuare a viaggiare sulla Sp 177. Solo in una seconda fase gli esperti agiranno direttamente sugli occhi pollini. Intanto il pensiero va a tutte le famiglie che a giugno furono costrette ad abbandonare le case costruite a pochi passi dal cratere apertosi improvvisamente. Impossibile comprendere quando potranno rientrare nelle loro abitazioni, oggi ancora sotto osservazione. In quell'angolo di paese da settimane si rimane in sospenso. L'erosione è piuttosto estesa fa sapere la Provincia in una nota. Tale condizione necessita dunque di profonde indagini geologiche e ovviamente di tempo. Si attende e si riflette. NELLA MENTE paure e storie provenienti da un passato recente. Nel 2010 era crollata un'ampia porzione di via Prinetti. Il manto stradale all'incrocio con via Obizzone era sprofondato per due metri. Due anni prima era stata via Salvo d'Acquisto a rimanere al centro dell'attenzione per giorni. Anche qui l'asfalto si era sgretolato formando una grossa buca nel terreno. Via Lombardia, via Buonarroti e per la prima volta via Dante. Ecco la mappa dei crolli. Scavando si arriva al 1998: un'autobus su cui viaggiavano numerosi scolari cadde dentro a un buco apertosi improvvisamente. Nessun ferito, tanta paura. IL PROBLEMA DURANTE LE FORTI PRECIPITAZIONI NELLE ZONE PALUDOSE IL MANTO STRADALE SI SBRICIOLA E SI SFALDA LÀ CARTINA TANTI GLI EPISODI RECENTI NELLA MAPPA DEI CROLLI: SI RISALE FIN O AL 1998 L'INCONTRO Regione, Brianzacque e amministrazioni comunali di Bernareggio e Aicurzio -tit_org-

CASTEGGIO SVERSATO IL CARICO DI MANGIME

Tir ribaltato in autostrada Un ferito, code e disagi

[Nicoletta Pisanu]

CASTEGGIO SVERSATO IL CARICO DI MANGIME Tir ribaltato autostrada Un ferito, code e disagi -CASTEGGIO UN GIGANTE di lamiera posto di traverso, a occupare tutta la carreggiata. Un tir ieri mattina si è ribaltato in autostrada A21, all'altezza del territorio comunale di Casteggio. Il camion, condotto da un uomo di quarantuno anni di Vigone in provincia di Torino, stava procedendo lungo la corsia sud, in direzione Piacenza. Erano da poco passate le 7, quando, per cause tuttora in fase di accertamento da parte delle forze dell'ordine, il conducente ha improvvisamente perso il controllo del mezzo pesante, che si è ribaltato e ha perso il carico. Il camion trasportava farine destinate all'alimentazione degli animali, una grande quantità di materiale si è riversato in strada, rendendo impraticabile l'asfalto. Sembra che la dinamica sia riconducibile a una fuoriuscita autonoma, le verifiche sono in corso. Fortunatamente, nell'incidente non sono rimaste coinvolte altre vettura. Ma presto, dato l'orario, le auto che stavano sopraggiungendo in quel momento si sono incolonnate. Si è formata una coda di circa dieci chilometri. Il tratto tra Vogherà, al chilometro 101,3 e Casteggio, al chilometro 114,9, è stato chiuso al traffico già a partire dalle 8, non appena è stato lanciato l'allarme e sono intervenuti i soccorsi. I passanti hanno potuto scegliere se uscire a Tortona e servirsi dell'autostrada A7 oppure se uscire a Vogherà e procedere verso Piacenza lungo la strada statale 10. Molti hanno optato per questa seconda possibilità, di conseguenza ci sono stati disagi per la viabilità sia sulla statale sia sulla vicina tangenziale di Casteggio. INTANTO, hanno raggiunto la corsia sud dell'autostrada i soccorritori del 118, con un'ambulanza e l'automedica: il conducente del camion lamentava dolori a una gamba e infatti aveva riportato lievi traumi a un ginocchio. Contuso, l'uomo era sveglio e cosciente, è stato portato all'ospedale di Vogherà per essere visitato e medicato. Le sue condizioni non sono gravi. I vigili del fuoco sono intervenuti per la messa in sicurezza della strada, è stata necessaria la gru per spostare il tir e liberare il passaggio. Volontari della protezione civile di Casteggio hanno raggiunto il posto per distribuire bottigliette d'acqua, dato il gran caldo. La situazione è tornata alla normalità nel pomeriggio, il tratto vogherese dell'autostrada è stato riaperto e la circolazione ha potuto ricominciare a fluire. Nicoletta Pisanu IL MEZZO Il tir ribaltato. La situazione poi è tornata alla normalità nel pomeriggio, una volta ripulita la sede stradale -tit_org-

Maroni stronca Sala: La sua Milano come Calais = Maroni contro Sala: La sua Milano come Calais

[Fabio Rubini]

In risposta alla proposta del sindaco di fare una tendopoli Maroni stronca Sala: La sua Milano come Calais Il governatore: Ha distrutto l'effetto Expo, altroché Bradi. Invece di attaccare me faccia pressioni sul governo): FABIO RUBINI Addio sogni di gloria. Sala sta trasformando Milano in Calais. In pochi giorni ha cancellato tutta l'eredità internazionale di Expo. Sono curioso di vedere se le agenzie europee che lasceranno Londra, avranno la voglia di trasferirsi in una città piena di immigrati clandestini. La sentenza, lapidaria, (...) segue a pagina 31 In risposta alla proposta del sindaco di fare una tendopoli in città Maroni contro Sala: La sua Milano come Calais; U governatore: Ha distrutto l'effetto Expo, altroché Brexit. Invece di attaccare me faccia pressioni sul governi FABIO RUBINI (...) è di Roberto Maroni, governatore di Regione Lombardia, che da tempo avverte sui rischi di un'immigrazione fuori controllo. Parole pesanti, soprattutto perché pronunciate da chi ha fatto il ministro degli Interni in piena emergenza profughi e mastica l'argomento. Il governo non fa quello che dovrebbe fare. Cioè dichiarare lo stato di emergenza come abbiamo fatto noi nel 2011 - spiega Maroni a Libero -. Questo consentirebbe l'impiego della Protezione Civile e l'apertura immediata di centri di identificazione ed espulsione. In modo da rispedire a casa chi non ha diritto a stare qui. Il governo però sta a guardare per non ammettere che siamo in una situazione di emergenza. Emergenza e confusione se nel giro di poche ore il sindaco di Milano Beppe Sala ha prima annunciato e poi semi smentito l'apertura di una tendopoli in città per ospitare i prorughi. Alla fine pare che le tende le metteranno all'interno del centro di via Corelli, già intasato e che il governo stia pensando ad aprire ai profughi la caserma del Portello. Sala invece di attaccare la Regione, farebbe meglio a fare pressione sul governo perché si muova.... Anche perché l'immobilismo dell'esecutivo rischia di poggarsi tutto (o quasi) sulle spalle dei milanesi che si trovano una città invasa tra i bivacchi in stazione Centrale e il quartiere eritreo; tra Porta Venezia e corso Concordia. Il problema è che Sala con questa gestione - spiega ancora Maroni - sta buttando via tutta la reputazione internazionale che Milano si era costruita grazie all'Expo. Figuratevi se le agenzie finanziarie dopo la Brexit sceglieranno di spostare le loro sedi in una città co- Nel giorno della tendopoli sì tendopoli no-tendopoli forse, è stato un po' tutto il mondo politico a insorgere contro la nuova uscita del sindaco. A Mariastella Gelmini fa male al cuore vedere Milano, città dell'accoglienza e del lavoro, ridotta a un bivacco di poveri disperati a causa di un governo che non sa affrontare la situazione - spiega l'azzurra -. Ora, su pressione del governo di Roma e a causa di una gestione tutta propagandistica di Majorino, a Milano si vuole attrezzare una tendopoli per soccorrere i migranti respinti da Francia e Austria a Ventimiglia e Como. Proprio Milano, dove grazie all'impegno di molti, dalla Moratti a Berlusconi, da Prodi a Sala, con Expo erano arrivati turisti e la ribalta internazionale, ora si prepara a diventare un campo profughi. Povera Milano. Anche Gianluca Corrado capogruppo 5 Stelle a palazzo Marino attacca a testa bassa Sala e il governo: Questa situazione mette in luce l'assoluta debolezza di Milano rispetto al go- verno. E pensare che sia Renzi sia i ministri in questi mesi non hanno elemosinato gli incontri milanesi con Sala: naturalmente tutti conclusi con dichiarazioni di assoluta collaborazione per il sostegno alla città per le questioni importanti. E se non lo è questa, quale altra potrebbe esserlo? La risposta è semplice - chiude Corrado -: si trattava solamente di proclami da campagna elettorale da parte degli esponenti Pd. Contro la giunta anche Riccardo De Cerato, di Fratelli d'Italia: guaio per i milanesi è che Sala e i suoi assessori continuano a tirar fuori soluzioni che non risolvono il problem a di Milano. Queste proposte prosegue il consigliere regionale -, come quella delle tendopoli, aggravano la situazione soprattutto nelle periferie sguarnite e abbandonate proprio in questo periodo ferragostano. Persino alcuni deputati del Pd hanno preso le distanze da Majorino e dal Pd milanese sulla questione dei migranti. Renzi dovrebbe dichiarare lo stato di emergenza come abbiamo fatto noi nel 2011, in modo da attivare la protezione civile e aprire centri di

identificazione ed espulsione ROBERTO MARONI (LEGA) -tit_org- Maroni stronca Sala: La sua Milano come Calais -
Maroni contro Sala: La sua Milano come Calais

Danni da maltempo, il conto si allunga con San Quirino

[Redazione]

RICHIESTE DI RIMBORSO E' in corso la conta dei danni provocati dal fortunale dei giorni scorsi a Fontanafredda, tra i Comuni intenzionati a richiedere alla Regione l'attivazione dello status di calamità naturale. In attesa di capire se l'ente Fvg stanzierà fondi per rimborsare cittadini e aziende colpite dal maltempo, il sindaco Claudio Peruch invita gli interessati a compilare il modulo disponibile a breve sul sito web del Comune e inviarlo via email (corredato di fotografie) all'ufficio ambiente (ambiente@comune.fontanafredda.pn.it). A inizio settimana si è tenuta una riunione tra giunta e tecnici comunali per stilare un elenco provvisorio delle aree colpite, redatto sulla base degli interventi effettuati da polizia locale, vigili del fuoco e protezione civile di Fontanafredda, coordinata da Stefano Del Tedesco. Per valutare le conseguenze del fenomeno temporalesco di venerdì scorso è stato richiesto, da parte dell'esecutivo Peruch, un sopralluogo della protezione civile regionale, che ha fatto visita - tramite il delegato Paolo Zuliani - ad aziende (specie agricole) e abitazioni del capoluogo e delle frazioni di Forcate, Ceolini, Vigonovo e Nave. La conta dei danni è in corso anche nel comune di San Quirino, dove gli effetti del maltempo si sono rivelati più gravi di quanto non fosse emerso a una prima stima. Sul territorio, informa il sindaco Gianni Giugovaz, si è registrato qualche allagamento, lo sradicamento di una serie di alberi, l'abbattimento di alcuni camini e cornicioni. Diverse colture, infine, sono state rovinare dalla grandine, specie nelle frazioni di Sedrano e San Foca. (mi.pa.) SgSa as - - -tit_org-

Panontin e Shaurli: valuteremo in giunta le azioni da intraprendere

[Redazione]

Nella riunione di giunta analizzeremo le relazioni inviateci dalla Protezione civile e quindi valuteremo le azioni da intraprendere: lo hanno dichiarato gli assessori regionali Paolo Panontin (foto) e Cristiano Shaurli, al termine del sopralluogo effettuato a San Giorgio della Richinvelda per verificare l'entità dei danni a coltivazioni e strutture pubbliche, private e aziende agricole colpite nei giorni scorsi dal maltempo. Il nostro sopralluogo - ha detto Panontin - è stato preceduto nei giorni scorsi da quello dei tecnici della Protezione civile: stiamo cercando di completare il quadro della situazione. Dal canto suo, Shaurli ha potuto verificare i danni alle colture che, in alcuni casi, rischiano di mettere in ginocchio l'attività degli imprenditori agricoli locali: Valuteremo da subito se ci siano i termini per dichiarare lo stato di calamità, (g.z.) -tit_org-

Danni ad aziende e case Il conto supera il milione

[Guglielmo Zisa]

LONDATA DI MALTEMPO Danni ad aziende e case Il conto supera il milione Spilimbergo, i problemi maggiori a Barbeano: in forse l'attività al campo sportivo A San Giorgio vigneti rasi al suolo e coltivazioni distrutte, agricoltori in ginocchio di Guglielmo Zisa SPILIMBERGO Trecentosessantamila euro di danni nel territorio di Spilimbergo e almeno mezzo milione di euro per il territorio di San Giorgio della Richinveida, cui vanno aggiunti almeno altri 200 mila euro di danni subiti dai soci dei Vivai Cooperativi di Rauscedo. Spilimbergo e San Giorgio sono fra i comuni più colpiti dal fortunale che venerdì scorso si è abbattuto sulla destra ragliamento. È il conto che sarà presentato dalle due amministrazioni comunali, presiedute dai sindaci Renzo Francesconi e Michele Leon, all'assessorato regionale alla Protezione civile e alla direzione del servizio. Entrambe le municipalità chiederanno alla Regione il riconoscimento dello stato di calamità naturale, visti gli ingenti danni riportati soprattutto dalle abitazioni e dalle aziende. Il conto a Spilimbergo. Una prima conta a Spilimbergo è avvenuta alla presenza di un referente della Protezione civile regionale. Accompagnato in sopralluogo dal responsabile dell'ufficio tecnico comunale Pietro De Nardo, sui luoghi maggiormente danneggiati dal nubifragio, ha potuto prendere atto di come a Spilimbergo e nelle frazioni diversi siano diversi i problemi riscontrati, da risolvere il prima possibile. Lo ha riferito l'assessore comunale ai servizi manutentivi Roberto Mongiat. La situazione che ci più preoccupa è quella del campo sportivo di Barbeano. Il forte vento ha scoperchiato spogliatoi e magazzini, nonché danneggiato la rete di recinzione e un palo di sostegno dell'Illuminazione: ad occhio e croce occorrono, per ripristinare il tutto, almeno 200 mila euro chiarisce l'assessore. Cifra che, se non dovesse arrivare in tempi stretti, comprometterebbe l'avvio della stagione calcistica della formazione casalinga. Ma il campo sportivo di Barbeano non è l'unico impianto sportivo danneggiato: Danni per 100 mila euro si sono registrati anche al tetto del Palazzetto dello sport di Spilimbergo sottolinea Mongiat. Ammonta a 10 mila euro la spesa prevista per la sistemazione di una porzione del tetto della caserma dei carabinieri in largo Caduti di Nassiriya, così come sono stati calcolati in 20 mila euro i danni subiti dalle recinzioni di alcune abitazioni per la caduta di alberi. I danni a San Giorgio. Ancora più preoccupante il quadro a San Giorgio della Richinveida, dove ieri sono giunti in sopralluogo gli assessori regionali alla Protezione civile e alle Risorse agricole, Paolo Panontin e Cristiano Shaurli. Da una prima stima sarebbero circa un centinaio gli ettari di vigneti gettati a terra dal vento forte e dal violento nubifragio. A ciò si aggiungono gli ingenti danni alle coltivazioni di mele e mais, nonché alle strutture, quali i tetti dei capannoni e alle serre. Panontin e Shaurli hanno incontrato il primo cittadino Michele Leon e l'assessore Luca Leon, assieme ai quali è stata effettuata una panoramica sui danni alle strutture. Al momento non è stato possibile ancora quantificare nel dettaglio i danni, in quanto non è ancora terminata la raccolta delle segnalazioni. Stando a una prima ricostruzione da parte degli uffici comunali ammonterebbero all'incirca a 500 mila euro fra proprietà private e pubbliche, oltre ai danni riportati dai soci dei Vivai di Rauscedo. -tit_org-

Cimolais, controlli nel Parco per limitare i rischi d'incendio

[Redazione]

Cimolais, controlli nel Parco per limitare i rischi d'incendio Massima allerta, tra il personale di Forestale e del Parco naturale delle Dolomiti friulane: l'alta concentrazione di turisti tipica del Ferragosto e le turbolenze climatiche degli ultimi giorni hanno infatti spinto all'insù il rischio di incendi boschivi. L'incendio di sabato in Val Tramontina, sopra il lago di Cà Zul, hanno indotto i vertici di Forestale e Parco a ricordare le regole base per chi frequenti l'area protetta. Dentro il parco è proibito accendere fuochi di ogni genere, compresi barbecue o roghi di sterpaglie per scopi agricoli. Vietato gettare mozziconi di sigaretta o altri rifiuti in boschi e prati. Sono previste pesanti sanzioni per i trasgressori. In questi giorni sono stati intensificati i controlli lungo i sentieri maggiormente battuti da comitive e famiglie. A preoccupare di più forestali e volontari della protezione civile è il mix di caldo e vento che sta caratterizzando gli ultimi giorni, in special modo in quota. Le perturbazioni dello scorso fine settimana hanno fatto rilevare un anomalo incremento dell'attività elettrica, con fulmini in grado di far divampare in pochi minuti focolai. L'origine del rogo sopra Cà Zul è dipesa proprio da una saetta, (f.fi.) -tit_org- Cimolais, controlli nel Parco per limitare i rischi d'incendio

Il Comune pronto ad agevolare chi decide di ristrutturare la propria casa

[Redazione]

SALUGGIA (gei) Un consiglio comunale tranquillo, dove maggioranza e minoranza hanno espresso le loro opinioni e voti in maniera serena. E, come ultimo punto venerdì 29 luglio si sono discusse le interrogazioni proposte dalle minoranze. La prima è stata quella del gruppo Per Saluggia, rappresentato in seduta dal capogruppo Fabio Pistan che ha domandato all'amministrazione con quale modalità si voleva agevolare le ristrutturazioni degli immobili come era stato previsto dal piano regolatore approvato lo scorso marzo. All'interrogazione ha risposto l'assessore ai lavori pubblici Libero Farinelli che ha seguito da vicino il tema: Dobbiamo istituire un regolamento e per farlo dovremmo sentire la Regione Piemonte. Quello che è certo che daremo degli incentivi a chi recupera e non costruisce nuovo, in quale misura ancora non sappiamo però. Speriamo di poter dare delle agevolazioni intorno al 50/60 per cento ma è tutto un forse. Nel momento in cui avremo tutto pronto saremo pronti a discuterne e speriamo di riuscirci a condividere. La seconda questione proposta da Pistan riguarda, invece, le modifiche ad Eurex e Avogadro dopo l'approvazione del Piano Regolatore. Su questo punto, invece, è intervenuto il primo cittadino Firmino Barberis: Dopo il mese di agosto sarà convocata un'assemblea della consulta del nucleare dove si discuterà della sentenza del Tribunale di Roma e del deposito unico nazionale. L'intento è quello di spronare a pubblicare la Carta dei Siti che da mesi si aspetta. Infine il gruppo di Renato Bianco ha chiesto quali erano le procedure che il Comune dovrebbe attuare in caso di incidente nucleare. A questo ha nuovamente risposto Barberis: C'è un piano di evacuazione della Prefettura che istituisce tutte le pratiche in caso di tale eventualità. Il piano di protezione civile a questo riguardo infatti è molto scarso perché è la Prefettura che è competente della materia. -tit_org-

Fiamme nella notte in via Bissuola

A fuoco per cause accidentali un magazzino del negozio Guerra elettrodomestici

[Redazione]

A fuoco per cause accidentali un magazzino del negozio Guerra elettrodomestici. Incendio lunedì notte in via Bissuola, in un garage magazzino del negozio Guerra Elettrodomestici. Un incendio causato molto probabilmente da un cortocircuito. Sul posto due squadre dei vigili del fuoco che hanno lavorato poco più di due ore. L'incendio ha creato apprensione negli abitanti della zona anche perché hanno visto parecchio fumo uscire dal magazzino. È circa mezzanotte quando alcuni abitanti della zona dove c'è il negozio di elettrodomestici, vedono del fumo uscire da un magazzino dello stesso negozio. In pochi minuti il fumo diventa sempre più evidente e denso, mentre si sente un forte odore acre di materiale che brucia. Chiamati i vigili del fuoco sul posto arriva una prima squadra, seguita a breve distanza da una seconda. I pompieri riescono ad entrare nel magazzino dove sta bruciando della mercé del negozio. Le fiamme vengono spente velocemente. C'è voluto, invece, parecchio tempo per smassare quanto aveva preso fuoco. L'intervento dei vigili del fuoco è terminato poco dopo le 2. Il magazzino dato alle fiamme in via Bissuola (foto Condussi) -tit_org-

FAVARATO A PAGINA 19

Petrolchimico per l'Arpav nessun danno = Fuga di gas, nessun danno alla salute

Tranquillizzanti le analisi Arpav sui campioni prelevati dopo la fermata di Versalis: concentrazioni non diverse dalla norma

[Gianni Favarato]

IL FUMO E LA PAURA FA VARATO A PAGINA 19 Petrolchimico per rArpav nessun danno La fuoriuscitorcia di 300 tonnellate di etilene e propilene, per un guasto al Petrolchimico, non ha provocato danni alla salute dei cittadini. È il verdetto dell'Arpav, dopo le analisi. Intanto, continua la polemica sulla mancata comunicazione. Fuga di gas, nessun danno alla salute) Tranquillizzanti le analisi Arpav sui campioni prelevati dopo la fermata di Versalis: concentrazioni non diverse dalla norr di Gianni Favarato Nessun danno all'ambiente e alle persone per il disservizio nello stabilimento di Versalis spa (Gruppo Eni) che domenica scorsa ha prodotto due alte colonne di fiamme e fumo nero uscite per più di venti minuti dalle fiaccole dell'impianto di cracking del Petrolchimico. Lo assicura l'Arpav, l'Agenzia regionale di prevenzione e protezione ambientale, sulla base dei risultati dei campionamenti d'aria effettuati domenica in tré località di Malcontenta, Mestre e Oriago per verificare l'eventuale presenza di concentrazioni di sostanze tossiche oltre i limiti di legge. Non vi sono criticità nei risultati delle analisi dell'aria prelevata tramite canister nella zona di Malcontenta durante l'evento che ha coinvolto la Versalis la scorsa domenica spiega la nota stampa diffusa ieri dell'Arpav Le concentrazioni riscontrate non fanno emerge re possibili effetti igienico sanitari acuti anche se, la presenza, pur in basse concentrazioni, di sostanze incombuste, può aver favorito fenomeni odorigeni. I dati in continuo delle sostanze aromatiche rilevate nella centralina di Mestre di via Bissuola aggiunge l'Arpav fanno escludere che quest'area sia stata investita dalla ricaduta di sostanze organiche volatili generate dall'evento. Infine, anche i risultati analitici del campionamento ad alto volume per valutare la ricaduta di lpa (idrocarburi policiclici aromatici) nella zona abitata di Oriago non hanno messo in evidenza concentrazioni diverse da quelle abitualmente rilevate in periodo estivo. Secondo l'Arpav a determinare una ampia e rapida dispersione degli eventuali inquinanti contenuti nella nube nera di domenica scorsa è stato il vento sostenuto di provenienza sud-est e di velocità tra i 3 e i 4 metri al secondo che ha soffiato per tutto il pomeriggio e la sera. L'Arpav sgombra così il campo da possibili conseguenze sanitarie per la popolazione che, comunque, mentre era in corso il fuori servizio con la allar mante fumata nera, ha ricevuto dall'Asl 12 il consiglio di prevenire ogni rischio di esposizione ad eventuali inquinanti aerei chiudendosi in casa con le imposte chiuse fino a che l'evento non fosse cessato. Resta il fatto - come sostenuto da più parti, a cominciare dal presidente della Municipalità di Marghera, Gianfranco Bettin che ha denunciato l'inadeguato funzionamento del sistema di comunicazione alla popolazione di un véneto visibile così evidente come quello di domenica al Petrolchimico. Per Bettin sarebbe il caso che la regia restasse in capo al Comune come è sempre stato in passato attraverso la Protezione civile che faceva capo al delegato del sindaco Maurizio Calligaro e mai sostituito dalla giunta Brugnaro. Lo stesso assessore comunale all'Ambiente Massimiliano De Martin ha ammesso che il sistema di comunicazione e allertamento della popolazione in caso di eventi evidenti, pericolosi o meno che siano va ricalibrato, A quanto pare non è stato del tutto rispettato il Piano di emergenza esterna relativo ai rischi industriali di Porto Marghera messo a punto nel 2011 dopo l'ennesimo fuori servizio al Petrolchimico. Le fiaccole del crackins di Versalis in funzione domenica scorsa -tit_org- Petrolchimico perArpav nessun danno - Fuga di gas, nessun danno alla salute

Il Piano d'emergenza della Prefettura in vigore dal 2011

Simage: pannelli, sirene ed sms Ecco l'informazione mancata

[Redazione]

IL PIANO D'EMERGENZA DELLA PREFETTURA IN VIGORE DAL 2011 Simage: pannelli, sirene ed sms Ecco l'informazione mancata In caso di incidente o disservizio al Petrolchimico non c'è nulla da improvvisare. Dopo decenni di allarmi ed emergenze nelle industrie, ormai in gran parte chiuse, di Porto Marghera, dal 2011 esiste il "Piano di emergenza estema relativo ai rischi industriali di Porto Marghera" messo a punto dalla Prefettura con tanto di compiti che fanno a capo ad ogni ente coinvolto, dalla Regione e dal Comune, fino ai Vigili del Fuoco, l'Arpav, le forze dell'ordine e tanti altri. Un Piano che è stato messo a punto al fine di garantire corrette informazioni sui rischi reali e i comportamenti corretti che la popolazione deve assumere, sia caso di un vero incidente con esplosioni al Petrolchimico e nubi tossiche, ma anche eventi non pericolosi ma visibili all'esterno dello stabilimento e in quanto tali allarmanti, come quello di domenica scorsa che ha interessato gli impianti di Versalis (Eni). Ma proprio domenica scorsa quel Piano non ha funzionato come doveva visto che dalle 13.30 in poi le comunicazioni alla popolazione sono state insufficienti, contraddittorie e non coordinate. Versalis ha fatto il suo dovere comunicando immediatamente il "fuori servizio" e l'attivazione delle fiaccole dei suoi impianti a chi di dovere e per precauzione ha anche fatto scrivere nei pannelli luminosi del sistema Simage l'awiso dell'evento specificando che non rappresentava nessun pericolo. Dal canto suo il Comune, nell'immediatezza del fatto, si è limitato a pubblicare poche righe di avviso dell'evento sul sito internet soltanto verso le 15.30. È toccato all'Asl 12 invitare, per precauzione, a chiudersi in casa. A fine giornata, è arrivato l'awiso dell'Arpav, sempre e solo sui pannelli luminosi, che le fiaccole erano state spente e l'evento s'era concluso. Eppure, il "Piano" del 2011 della Prefettura che tutti dovrebbero rispettare, dispone della rete di operatori dell'Arpav, delle squadre speciali dei Vigili del fuoco e di un costoso sistema di monitoraggio dei rischi di incidenti industriali chiamato Simage a cui si aggiunge un sistema (Rialto) di informazione con vari impianti di diffusione sonora fissa e mobile (altoparlanti, sirene, ecc. già utilizzati durante le prove di allertamento; avvisi sui siti internet e social forum, pannelli stradali luminosi a messaggio variabile dislocati in vari punti della città; messaggi informativi alla popolazione via radio e video su alcune reti private e perfino messaggi (sms) da inviare sui cellulari. (g fuv.) Previste tutte le misure da assumere anche in caso di eventi non pericolosi ma allarmanti evisibili Ma domenica scorsa sono stati utilizzati in modo insufficiente e con messaggi contraddittori COUCACCORSO CHE' E PERICOLO? Se un a!E à cha si tr(M>ioielii tfHttenAx e aìoonì>ev*eìe! r> sl' a:E Simtntnuu5, con tritevaSo pause. Per ni-Pa merse a à é le îauanaffia à mw ü. ' ÊOÎ 201 - ti funzione è nuwo tit à ò à é é,Kar à à.e confirms ' ò é à, PET é ÎÎSÎSI, wîguna é? à é. nen ß sH@ a ewe do ehehai çààéé.a fM fli Non significa auSanîatseîitîNînljB e NseiGjasg 3effeeb6Brî i,..._U i vengono SRSSaritew iR per dai veti tn tuai i 3 à é ' é à é suöe u beoti ñ Sita: ò à Una pagina dell'opuscolo con la guida sulle azioni da assumere icaso di incidenti o disservizi al Petrolchimico aggiornato e distribuito nel 2012 a cura del Servizio Protezione civile e rischi Industriali, e dei volontari del Gips -tit_org- Simage: pannelli, sirene ed sms Ecco informazione mancata

Era scomparso da 48 ore, trovato morto

Caorle. Un malore ha fulminato l'ex sindaco di Aviano Luciano Tassan, 77 anni, in sella alla sua bici

[Redazione]

Era scomparso da 48 ore, trovato morto Caorle. Un malore ha fulminato l'ex sindaco di Aviano Luciano Tassan, 77 anni, in sella alla sua CAORLE. Le speranze sono finite ieri poco dopo le 17.30 dopo frenetiche ricerche operate dai carabinieri e dai vigili del fuoco. È stato trovato privo di vita, stroncato da un probabile infarto, in un viottolo di campagna a un chilometro circa da Duna Verde, Luciano Tassan di 77 anni. Ex sindaco di Aviano e co-fondatore del Centro di Riferimento Oncologico, l'anziano era scomparso da lunedì alle 11, quando aveva salutato la moglie, con lui a vacanza a Porto Santa Margherita e aveva inforcato la bicicletta dicendo di andare a comprare i giornali. Lunedì sera la figlia aveva lanciato l'allarme ed era scattato il piano provinciale di ricerca persona coordinato dai vigili del fuoco con il posizionamento dell'Ud (unità di comando locale) a Duna Verde. Gli operatori Tas (topografia applicata al soccorso) hanno pianificato le zone di ricerche da assegnare ai soccorritori. Le ricerche di carabinieri e vigili del fuoco con il supporto dei volontari della protezione civile e degli agenti della polizia locale di Caorle, ieri pomeriggio, si erano concentrate soprattutto nella zona di viale Panama, la strada che collega la terraferma di Caorle a Porto Santa Margherita. Lì da qualche anno c'è una comoda pista ciclabile. Della bici nessuna traccia; e purtroppo nemmeno del turista che, secondo la descrizione fornita dalla figlia nella denuncia di scomparsa, indossava maglietta e pantaloncini corti. Angoscia per ore anche nel circondario di Pordenone e in particolare nella cittadina di Aviano, dove Luciano Tassan era una persona molto conosciuta. Era infatti un insegnante in pensione che ha ricoperto ruoli politici di primo piano. Era stato sindaco e promotore del movimento d'opinione che, coinvolgendo le amministrazioni locali, le associazioni e gli intellettuali di tutta l'ex provincia di Pordenone, diede un grosso impulso alla nascita del Centro di Riferimento Oncologico, struttura di eccellenza per la cura dei tumori. Il 77enne possedeva un appartamento nella località di Porto Santa Margherita, poco distante dal luogo in cui è stato ritrovato il suo cadavere. Per questo ieri pomeriggio le ricerche si sono concentrate sulla pista ciclabile di viale Panama. Ma poi si sono spostate in altri punti: in via Selva Rosata a Duna Verde e sull'arenile compreso tra Porto Santa Margherita e Lido di Altanea. Fino al tragico epilogo con il ritrovamento di Tassan privo di vita, da parte del personale a cavallo. Sul luogo è intervenuto il medico legale Antonello Cirenelli che ha eseguito i rilievi per conto dei carabinieri e della Procura di Pordenone. -tit_org-

Postumia, stop a tempo indefinito

[Claudia Rosario Stefani Padovano]

Postumia, stop a tempo indefinito Annone. Più gravi del previsto i danni al ponte sul Vai Il vicesindaco: Un evento imprevedibile ANNONE Postumia chiusa a tempo indeterminato per il cedimento del ponticello sul Vat delle Fossadielle, ieri mattina i primi disagi per tutti gli automobilisti che dovevano recarsi in provincia di Treviso, oppure per andare a Portogruaro. Infatti il ponte sul Vat, corso d'acqua che nel vicino Friuli e anche a Pramaggiore è conosciuto come Limidot, risulta inagibile da lunedì sera dopo un sopralluogo congiunto dei vigili del fuoco del comando metropolitano di Venezia e di quello circondariale di Pordenone. Entrambi d'accordo su un punto: transitare su quel ponticello è troppo pericoloso. A preoccupare vigili urbani, tecnici comunali e pompieri è una vistosa crepa, che nella notte tra lunedì e ieri si è ulteriormente allargata. Questa è presente sul lato del ponticello che si trova sulla sponda destra del Vat, nel territorio di Pravisdomini, località Oltrefossa. Ad accorgersi del cedimento è stato lunedì il personale dell'ufficio tecnico comunale, spiega il vicesindaco Andrea De Carlo, che ha immediatamente contattato Veneto Strade ed i vigili del fuoco. Sono subito stati eseguiti diversi sopralluoghi da parte degli organi competenti che si sono protratti anche nella giornata di ieri. Ora si procederà con i sondaggi del terreno, con l'incognita della Soprintendenza in quanto il ponte, essendo degli anni '20, è un bene tutelato. La riapertura del ponte non avverrà in tempi brevi. Tutti gli enti coinvolti hanno proceduto tempestivamente e per questo ringrazio Veneto Strade, i vigili del fuoco, il Consorzio di bonifica, ieri era presente sul posto anche il direttore, l'ufficio tecnico comunale, la polizia locale e la protezione civile, sottolinea De Carlo, Gli organi competenti stanno approntando i nuovi percorsi per i pullman di linea e l'amministrazione sta ragionando sulla viabilità in previsione della fiera dei osei. Dispiace per i disagi ma non era un evento prevedibile. Indignati e avviliti i commercianti della zona: probabilmente dovranno essere eseguiti dei lavori che coinvolgeranno la concessionaria della strada regionale, Veneto Strade (competente anche per un breve tratto friulano di una manciata di metri), e i comuni di Annone Veneto e Pravisdomini. Il sistema di deviazioni coinvolge anche Motta di Livenza. Il metodo più facile è quello di "aggirare" il ponte raggiungendo (dal semaforo di Annone) la strada Spl della Val d'Arzino in provincia di Pordenone, in località Frattina di Pravisdomini; e da qui girare a sinistra all'incrocio di Quartarezza, già comune di Motta di Livenza, per rientrare sulla Postumia. Altrimenti occorre scegliere un itinerario più lungo, che è il seguente: attraversare il centro di Annone Veneto e sbucare qualche chilometro più avanti in comune di San Stino. Si può infatti raggiungere Motta di Livenza attraverso infatti Corbolone e Lorenzaga. Claudia Stefani Rosario Padovano Ieri Veneto Strade ha deciso lo stop della Postumia a tempo indeterminato i danni rilevati ieri sul ponticello -tit_org-

Trovato morto l'ex sindaco di Aviano

[Redazione]

Trovato morto' ex sindaco di Aviano L'ex sindaco di Aviano Luciano Tassan, di 77 anni, scomparso lunedì mentre era in vacanza a Santa Margherita è stato trovato privo di vita ieri pomeriggio in un viottolo di campagna a un chilometro da Duna Verde di Caorle. Era uscito con la bici per prendere i giornali e non era più rientrato. L'attivazione del piano provinciale di ricerca persona coordinato dai vigili del fuoco è scattato nel primo pomeriggio di ieri con il posizionamento dell'ilei (unità di comando locale) a Duna Verde. Gli operatori Tas (topografia applicata al soccorso) hanno pianificato le zone di ricerche da assegnare ai soccorritori, che hanno trovato l'uomo in un viottolo di campagna. Il personale medico del 118 ne ha constatato la morte. Alle ricerche oltre ai vigili del fuoco hanno partecipato i volontari dei pompieri di Caorle, i volontari della protezione civile, la polizia municipale e i carabinieri. - tit_org- Trovato morto ex sindaco di Aviano

Festa dello sport "green" e con maxi-tombola

[Laura Blasich]

Festa dello sport "green" e con maxi-tomboli Massimo impegno sulla raccolta differenziata da venerdì, apertura ufficiale, alla kermesse di Pier di Laura BlasichSAN CANZIAN D'ISONZO La Festa dello sport di Pieris, giunta alla sua trentesima edizione, diventa sempre più green. Dopo essersi messa alla prova con successo nella giornata ecologica "Insieme par l'Isonz", la Polisportiva Pieris ha deciso di trasformare la manifestazione estiva in un'Ecofesta, aderendo quindi alla campagna promossa dalla Provincia di Gorizia in collaborazione con Isontina Ambiente nell'ambito delle azioni per la riduzione dei rifiuti e la promozione della raccolta differenziata. L'impegno richiesto ai volontari non sarà da poco, perché tutti i rifiuti prodotti saranno differenziati. La Polisportiva ha inoltre deciso di impiegare nel corso delle quasi due settimane della Festa dello sport stoviglie e posate compostabili e bottiglie di vetro, in modo da evitare in questo modo la produzione di plastica. In cambio, stando alle regole della campagna, chi fa richiesta e si attiva per rendere la sagra ecosostenibile riceverà un contributo fino a 1000 euro che potranno diventare 1.150 per le attività aggiuntive a garanzia della sostenibilità ambientale. Come sempre, la Festa, organizzata con il patrocinio del Comune di San Canzian d'Isonzo, Provincia di Gorizia e Pro Loco di San Canzian, sarà anche ricca di eventi, musica, appuntamenti, davvero ricchi, con la tombola e molto sport. L'apertura ufficiale della Festa è in programma venerdì, alle 20, alla presenza del presidente della Polisportiva Gabriele Casula e del sindaco Silvia Caruso. La prima giornata sarà inoltre dedicata al volley, mentre il 13 agosto dopo il torneo di calcio Memorial Mauro Marra sarà la volta della prima tombola da 1.500 euro di montepremi totale. La vigilia di Ferragosto sarà arricchita invece dall'esibizione del club cinofilo Il Cane di Fiumicello, oltre che da una tombola da 2.500 euro, mentre il 15 agosto sarà dato spazio al ciclismo con il Team Isonzo. La Festa rappresenterà inoltre come da tradizione una vetrina per basket, pattinaggio, football americano, bocce, dando agli appassionati del ballo l'occasione di divertirsi ogni sera grazie alla presenza di diverse orchestre spettacolo. Tra gli eventi della trentesima edizione ci sono anche il Raduno di automobili d'epoca con la collaborazione del gruppo Club auto e moto d'epoca di Fiumicello e l'esibizione bandistica organizzata dalla Filarmonica Vittorio Candotti. La Polisportiva Pieris ha trovato anche quest'anno al proprio fianco le società sportive che la compongono, assieme alla Filarmonica, e altre associazioni e gruppi del paese. All'iniziativa, che si concluderà il 22 agosto con un'ultima tombola con un montepremi complessivo da 3.500 euro, collaborano anche la parrocchia e il Centro giovani di Pieris, oltre che i volontari della Pro Loco e della Protezione civile comunale. -tit_org- Festa dello sport green e con maxi-tombola

Mare vietato a Grado per lo show nel cielo delle Frecce Tricolori

[Antonio Boemo]

Venerdì le prove della pattuglia acrobatica e sabato lo spettacolo Stop dal pomeriggio per bagnanti e barche. Nuovi divieti di sosta di Antonio Boemo I GRADO Tornano puntuali come ogni anno le Frecce Tricolori a Grado. L'appuntamento per l'attesa esibizione - che attira migliaia di spettatori oltre a quelli già presenti nell'isola - è in programma venerdì (prove) e sabato (Air Show). Un grande appuntamento che tutti vogliono ma che qualche inconveniente ovviamente lo causa. Parliamo del divieto di balneazione in un tratto della spiaggia principale, per consentire prove e manifestazione, ma anche dei divieti di sosta e della circolazione stradale in parte modificata quanto, per l'occasione, devono essere predisposte diverse vie di deflusso. Ferragosto è la giornata clou della stagione estiva, la festa più pazzesca dell'estate anche se coincide con un'altra festa, quella religiosa dell'Assunta che coinvolge la grande comunità cattolica gradese e buona parte dei turisti che frequentano l'isola. Ma è tutto il periodo ferragostano a essere una festa, quest'anno arricchita davvero alla grande con la prevista esibizione delle Frecce Tricolori. Venerdì sono previste le prove generali che già di per sé attirano un gran numero di spettatori mentre il "Grado Air Show" vero e proprio è calendario sabato, giornata durante la quale si prevede un massiccio afflusso di persone. Ma vediamo subito ciò che riguarda il divieto di balneazione e gli altri divieti che interessano l'area di mare soggetta al sorvolo degli aerei della pattuglia Acrobatica delle Frecce Tricolori e degli altri mezzi aerei dello show. Il capitano di corvetta Ottavio Cilio ha emesso come ogni anno la specifica ordinanza con la quale precisa innanzitutto gli orari durante i quali saranno in vigore i divieti e cioè venerdì dalle 17.30 alle 19 (sino al termine delle prove della manifestazione), mentre sabato già dalle 16.30 e sino alle 19 e comunque, come il giorno prima, sino a fine manifestazione. Il personale della Git (ma ci saranno anche e soprattutto i volontari della Protezione civile) dovrà far evacuare un'ora prima dei sorvoli di prove e spettacolo la fascia di arenile nonché vigilare affinché nessuno pensi di entrare in acqua. Del resto, oltre alla linea del bagnasciuga, ci saranno anche le opportune delimitazioni. Oltre alla balneazione, nell'area di mare antistante è vietato navigare, ancorare, sostare ed effettuare qualsiasi attività connessa con il mare. È inoltre vietato effettuare immersioni con qualsiasi tecnica, svolgere attività di pesca e qualsiasi attività subacquea e di superficie. Insomma, tutto sgombro per la massima sicurezza di tutti e per avere la possibilità di assistere a uno spettacolo indimenticabile che fa sempre restare con gli occhi puntati verso il cielo e con la bocca aperta per lo stupore. L'apertura dello spettacolo sarà fatta dal team dei colorati paramotoristi friulani, mentre a seguire ci saranno le evoluzioni dell'elicottero dell'Aeronautica militare che effettuerà dimostrazioni e simulazioni di recupero di un naufrago e di pescaggio dell'acqua e spegnimento di un incendio. Il programma proseguirà quindi con gli altri numeri sino a arrivare alle 18.10 quando, sulla spiaggia della Git, partiranno gli aerei della Pattuglia Acrobatica Nazionale. I piloti delle Frecce Tricolori eseguiranno un programma circa 25 minuti. Il giorno precedente, invece cioè venerdì, le prove saranno effettuate unicamente dall'elicottero che inizierà le sue evoluzioni alle 17.50. I piloti della Pattuglia Acrobatica Nazionale invece le loro prove al medesimo ora dell'esibizione vera e propria del giorno dopo. L'iniziativa realizzata da Prima Aviazione con il supporto dell'Aerodromo Friulano di Udine e l'appoggio gratuito dell'Aeronautica militare grazie al Comune di Grado che da sempre è vicino a questo importante appuntamento. Ancora una volta va segnalato che l'Aeronautica militare è presente, le Frecce Tricolori comprese, partecipano a questa iniziativa in forma totalmente gratuita. @anboe OalUBUZIONE R ISER La pattuglia acrobatica delle Frecce Tricolori sopra Grado -tit_org-

Tende per affrontare l'emergenza migranti Milano, bufera su Sala

[Redazione]

Tende per affrontare l'emergenza migranti Milano, bufera su Sala. La protesta. Il sindaco: Solo per la prima accoglienza. Il governatore Maroni: la Protezione civile non le fornirà. Le opposizioni insorgono. In città 3.200 immigrati. Roma. Tende a Milano per fronteggiare l'emergenza migranti, aggravata dai respingimenti che la Svizzera ha messo in atto. L'ipotesi, di cui ha parlato il sindaco Giuseppe Sala, ha scatenato le polemiche e spinto il primo cittadino a correggere il tiro: Nessuna tendopoli, solo qualche tenda per la prima accoglienza. Ma la bufera politica non si è placata, riaccendendo il dibattito, mai sopito, su come affrontare un fenomeno dalle conseguenze drammatiche - da gennaio sono stati 2.742 gli immigrati morti in mare mentre tentavano di arrivare in Italia, dice l'Oim - e con lo spettro dei tre milioni pronti a trovare nuovi varchi nella rotta balcanica verso l'Europa. Con il prefetto di Milano si sta monitorando la situazione e non è esclusa la possibilità che si usino tende perché di spazi in tempi molto rapidi non ce ne sono in questo momento, ha detto il sindaco di Milano, città dove sono presenti oggi 3.200 migranti, con l'incognita del reflusso, specie da Como, per la chiusura della frontiera. Riguardo al luogo dove sistemare le tende, lo sta verificando il prefetto. Forza Italia e Lega Passano poche ore e il sindaco, travolto dalle critiche dell'opposizione, precisa: a Milano non è prevista alcuna tendopoli. Solo in funzione di ulteriori esigenze si potranno aggiungere alcune tende per la prima accoglienza a quelle già sistemate nell'ex Centro di via Corelli e nella caserma Mancini. Nessuna tendopoli altrove. Milano sta crollando sotto il peso del flusso migratorio, dice il deputato di FI Luca Squeri. L'idea di realizzare una tendopoli in città è raccapricciante. Evoca scenari alla Sabra e Shatila, aggiunge Silvia Sardone, responsabile Sicurezza. Governo e sindaco uccidono la città. Dilettanti allo sbaraglio, incalza l'europarlamentare azzurra Elisabetta Gardini. Milano ridotta a un bivacco di poveri disperati a causa di un governo che non sa affrontare la situazione, dice Mariastella Gelmini, sempre di FI. Anche la Lega, con il deputato Paolo Grimoldi, chiede l'intervento del premier per evitare che Milano diventi una nuova Calais. Il sindaco Sala non ha più il controllo della situazione e vuole trasformare Milano in un hotspot metropolitano: una follia agostana che Renzi e Alfano hanno il dovere di fermare, trasferendo subito gli immigrati in altre regioni. Nei Comuni che governiamo non li accoglieremo. E mentre la Regione fa sapere che non metterà a disposizione le proprie tende di Protezione civile, Maroni attacca il governo: E ormai allo sbando. I clandestini a casa loro, subito. Anche il governatore del Veneto, Luca Zaia, interviene duro: L'unico annuncio che dovrebbe fare il ministro Alfano è quello della fine dell'arrivo di nuovi immigrati. Ho insistito con il ministro Pinotti che si deve lavorare sulle ex caserme, spiega Sala. Una delle ipotesi al vaglio sarebbe quella di mettere temporaneamente a disposizione per l'accoglienza la caserma Montello. Si tratta di liberare in tempi relativamente brevi la struttura militare (che poi dovrà essere ceduta alla polizia), trasferendo il personale nella caserma Santa Barbara. C'è anche l'ipotesi di mettere a disposizione la caserma Montello. Non appena liberata, la Montello potrebbe essere usata per qualche mese per i migranti. C'è inoltre l'ipotesi di un attendimento nei Magazzini di Baggio, un ex complesso militare alla periferia della città, mentre non c'è ancora una decisione definitiva sull'ex caserma di Legnano, in un primo momento destinata a ospitare circa trecento migranti, ipotesi poi congelata. Nella foto d'archivio, migranti in attesa di ricollocazione in un centro di prima accoglienza a Milano. ANSA - tit_org - Tende per affrontare emergenza migranti Milano, bufera su Sala

**BOTTA E RISPOSTA Mirella Cerini difende i suoi primi due mesi. E Vialeto non si tocca
Io sarei il sindaco invisibile? Certo, sono in Comune a lavorare***[Mariagiulia Porrello]*

BOTTA E RISPOSTA Mirella Cerini difende i suoi primi due mesi. E Vialeto non si tocca
Io sarei il sindaco invisibile? Certo, sono in Comune a lavorare di Mariagiulia Porrello CASTELLANZA Il sindaco Mirella Cerini e "Partecipiamo" rispediscono al mittente le considerazioni di Marinella Colombo, consigliere di minoranza esponente della Lega Nord. E nel farlo mettono un punto sul ruolo dell'assessore Giuliano Vialeto: rimarrà al suo posto. Secondo la rappresentante del Carroccio la lista che ha vinto le elezioni in campagna elettorale ha raccontato favole e ora si scontra con la realtà. Se Marinella Colombo avesse assistito anche ad uno solo dei numerosi incontri effettuati da Partecipiamo durante la campagna elettorale - è la replica - si sarebbe resa conto che una delle frasi ripetute costantemente è stata quella di non voler presentare libri dei sogni né progetti irrealizzabili. Nel programma della lista si legge "vogliamo presentare ai cittadini e sostenere solo progetti realizzabili, non utopistici, utili per la collettività". Una delle prime questioni che la nuova amministrazione ha dovuto affrontare è stato invece il Bosco Cantoni, di cui la lista di Marinella Colombo ha parlato in campagna elettorale con la pro messa - rimarca il primo cittadino - che sarebbe stato realizzato entro il 2017 utilizzando il "tesoretto" presente nelle casse comunali. E proprio il tesoretto è uno degli argomenti più dibattuti sin dalla campagna elettorale. La Colombo, per tanti anni ragioniere capo del Comune, assicura che c'è che basta saperlo trovare. Poiché non stiamo andando alla caccia al tesoro - la replica della numero uno di Palazzo Carminati Brambilla - ma amministrando una città, chi è a conoscenza di un "tesoretto" ha il dovere di comunicarlo. Partecipiamo puntualizza anche il piano riguardante l'ex Tintoria Olona, precisando che l'iter attuativo del progetto era ormai concluso al tempo delle elezioni e gli oneri di urbanizzazione già incassati. Solo un ricorso al Tribunale da parte di un privato - dice il sindaco - avrebbe potuto fermare l'intervento, ma non è stato accolto. A fronte poi del fatto che, secondo la consigliera dell'opposizione, si poteva capire prima di essere eletti quello che si può o non si può fare, la Cerini e la sua Usl affondano: Forse non a Castellanza! È nota a tutti la mancanza di trasparenza dell'amministrazione precedente su diversi argomenti, e tra questi il bilancio sia del Comune sia di Castellanza Servizi e Patrimonio. Nel replicare a Marinella Colombo, la maggioranza sgombra anche ogni dubbio in merito al ruolo dell'assessore Vialeto dopo le polemiche con la Protezione Civile. Più parti hanno chiesto la sfiducia o le sue dimissioni, ma la Cerini assicura non c'è nessun assessore di questa Amministrazione a rischio. Infine la rappresentante di Partecipiamo parla del suo ruolo. La Colombo sostiene che sia un sindaco che non si vede. Per la Cerini il sindaco, nell'ottica della politica del "fare", è tutto il giorno nel palazzo comunale dove tutti, cittadini per primi, la vedono quotidianamente. Il sindaco Mirella Cerini, al centro, con i suoi assessori -tit_org-

Il sindaco Sala: tende a Milano

[Redazione]

D progetto del primo cittadino meneghir scatena una bufera politica. Maroni nega gli aiuti e commenta: governo allo sbarra Il dramma dei migrantisindaco Sala: tende a Milano Non sarà una tendopoli, solo per la prima accoglienza ROMA Tende a Milano per fronteggiare l'emergenza migranti, aggravata dai respingimenti chela Svizzera ha messo in atto. L'ipotesi, di cui ha parlato il sindaco Giuseppe Sala, ha scatenato le polemiche e spinto il primo cittadino a correggere il tiro: Nessuna tendopoli, solo qualche tenda per la prima accoglienza. Mala bufera politica non si è placata, riaccendendo il dibattito, mai sopito, su come affrontare un fenomeno dalle conseguenze drammatiche da gennaio sono stati 2.742 gli immigrati morti in mare mentre tentavano di arrivare in Italia, dice l'Oim e con lo spettro dei tre milioni pronti a trovare nuovi varchi nella 'rotta balcanica' verso l'Europa. Con il prefetto di Milano si sta monitorando la situazione e non è esclusa la possibilità che si usino tende perché di spazi in tempi molto rapidi non ce ne sono in questo momento, ha detto il sindaco di Milano, città dove sono presenti oggi 3.200 migranti, con l'incognita del 'reflusso', specie da Como, per la chiusura della frontiera. Riguardo al luogo dove sistemare le tende, lo sta verificando il prefetto. Passano poche ore e il sindaco, travolto dalle critiche dell'opposizione, precisa: a Milano non è prevista alcuna tendopoli. Solo in funzione di ulteriori esigenze si potranno aggiungere alcune tende per la prima accoglienza a quelle già sistemate nell'ex Centro di via Corelli e nella caserma Mancini. Nessuna tendopoli altrove. Milano sta crollando sotto il peso del flusso migratorio, dice il deputato di Forzitalia Luca Squeri. L'idea di realizzare una tendopoli in città è racca- ricciante. Evoca scenari alla abra e Shatila, aggiunge Silvia Sardone, responsabile Sicurezza. Governo e sindaco uccidono la città. Dilettanti allo sbaraglio, incalza l'europarlamentare azzurra Elisabetta Gardini. Milano ridotta a un bivacco di poveri disperati a causa di un governo che non sa affrontare la situazione, dice Mariastella Gelmini, sempre di FI. Anche la Lega, con il deputato Paolo Grimoldi, chiede l'intervento del premier per evitare che Milano diventi una nuova Calais. Il sindaco Sala non ha più il controllo della situazione e vuole trasformare Milano in un 'hotspot' metropolitano: una follia agostana che Renzi e Alfano hanno il dovere di fermare, trasferendo subito gli immigrati in altre Regioni. Nei Comuni che governiamo non li accoglieremo. E mentre la Regione fa sapere che non metterà a disposizione le proprie tende di Protezione civile, Roberto Maroni attacca il governo: È ormai allo sbando. I clandestini a casa loro, subito. Anche il governatore del Veneto, Luca Zaia, interviene duro: L'unico annuncio che dovrebbe fare il ministro Alfano dice è quello della fine dell'arrivo di nuovi immigrati. Ho insistito con il ministro Pinotti che si deve lavorare sulle ex caserme, spiega Sala. Una delle ipotesi al vaglio sarebbe quella di mettere temporaneamente a disposizione per l'accoglienza la caserma Montello. Si tratta di liberare in tempi relativamente brevi la struttura militare (che poi dovrà essere ceduta alla polizia), trasferendo il personale nella caserma Santa Barbara. Non appena liberata, la Montello potrebbe essere usata per qualche mese per i migranti. C'è inoltre l'ipotesi di un attendamento nei Magazzini di Baggio, un ex complesso militare alla periferia della città, mentre non c'è ancora una decisione definitiva sull'ex caserma di Legnano, in un primo momento destinata ad ospitare circa 300 migranti, ipotesi poi congelata. Mentre non è stata ancora trovata una sede per ospitare le centinaia di migranti respinti dalla Svizzera e che ormai da un mese a Como, la situazione al confine con la Francia sembra in via di normalizzazione. Ci hanno assicurato che il lavoro di alleggerimento su Ventimiglia inizierà nelle prossime ore e sarà serrato, con trasferimenti altr

ove, dice il governatore Giovanni Toti dopo aver partecipato ad un vertice con il prefetto e il questore d'Imperia. - tit_org-

COMO. SITUAZIONE ESPLOSIVA, ACLI E CARITAS CHIEDONO LO STATO D'EMERGENZA

Frontiera con la Svizzera blindata

Respinti al confine si sono ammassati alla stazione ferroviaria

[Redazione]

I COMO. SITUAZIONE ESPLOSIVA, ACLI E CARITAS CHIEDONO LO STATO D'EMERGENZA Respinti al confine si sono ammassati alla stazione ferroviaria COMO Forse alcuni sono riusciti finalmente a passare la frontiera svizzera e altri hanno deciso di spostarsi altrove, probabilmente a Milano. Sembra infatti diminuito il numero dei migranti che da circa un mese sono accampati a Como; ultima stazione italiana prima della Svizzera, in attesa di passare e proseguire il viaggio in treno verso i Paesi del Nord Europa. Puntualmente respinti al confine di Chiasso, tornano indietro e si fermano nei giardini e in tutti gli spazi disponibili dentro e fuori la stazione. Sono circa 500. Ieri i parlamentari comaschi del Pd Mauro Guerra e Chiara Braga hanno incontrato prima il prefetto di Como Bruno Corda e poi il sindaco Mario Lucini. Al termine dell'incontro hanno assicurato che si sta lavorando per trovare una soluzione per ospitarli ma per il momento non c'è stata alcuna azione concreta. Anche perché non è facile trovare quella idonea: occorre una struttura non troppo lontana dalla stazione, sufficientemente grande e da approntare in poco tempo. Restano le ipotesi un ex deposito autobus o dell'ex scalo merci ferroviario, oltre a quella della caserma dell'esercito, funzionante ma in grandissima parte inutilizzata. Certamente, come ha più volte sottolineato il sindaco di Como, la situazione attuale non può protrarsi a lungo perché l'organizzazione dell'accoglienza basata su volontari e parrocchie non può proseguire all'infinito. Per questo Adl e Caritas in un documento hanno chiesto che si proclami lo stato di emergenza per fare intervenire anche la protezione civile. Ieri l'Asl ha diffuso una nota per fare il punto dell'assistenza sanitaria, iniziata lunedì con un doppio presidio al mattino e alla sera. Finora si sono presentate spontaneamente ai controlli circa 100 persone, la maggior parte per disturbi respiratori da raffreddamento, probabilmente dovuti alle notti all'addiaccio. L'area della stazione è presidiata dalle forze dell'ordine. Durante la notte in città sono comparse sui muri di edifici del centro scritte di solidarietà ai migranti. I migranti respinti alla frontiera con la Svizzera si sono accampati nei giardini pubblici vicini alla stazione ferroviaria di Como -tit_org-

Il sindaco Sala: tende a Milano

[Redazione]

n sindaco Sala: tende a Milano Non sarà una tendopoli, solo per la prima accoglienza ROMA Tende a Milano per fronteggiare l'emergenza migranti, aggravata dai respingimenti che la Svizzera ha messo in atto. L'ipotesi, di cui ha parlato il sindaco Giuseppe Sala, ha scatenato le polemiche e spinto il primo cittadino a correggere il tiro: Nessuna tendopoli, solo qualche tenda per la prima accoglienza. Mala bufera politica non si è placata; riaccendendo il dibattito, mai sopito, su come affrontare un fenomeno dalle conseguenze drammatiche da gennaio sono stati 2.742 gli immigrati morti in mare mentre tentavano di arrivare in Italia, dice l'Oim e con lo spettro dei tre milioni pronti a trovare nuovi varchi nella 'rotta balcanica' verso l'Europa. Con il prefetto di Milano si sta monitorando la situazione e non è esclusa la possibilità che si usino tende perché di spazi in tempi molto rapidi non ce ne sono in questo momento, ha detto il sindaco di Milano, città dove sono presenti oggi 3.200 migranti, con l'incognita del 'reflusso', specie da Como, per la chiusura della frontiera. Riguardo al luogo dove sistemare le tende, lo sta verificando il prefetto. Passano poche ore e il sindaco, travolto dalle critiche dell'opposizione, precisa: a Milano non è prevista alcuna tendopoli. Solo in funzione di ulteriori esigenze si potranno aggiungere alcune tende per la prima accoglienza a quelle già sistemate nell'ex Centro di via Corelli e nella caserma Mancini. Nessuna tendopoli altrove. Milano sta crollando sotto il peso del flusso migratorio, dice il deputato di Forza Italia Luca Squeri. L'idea di realizzare una tendopoli in città è raccabiosa. Evoca scenari alla abruzzese e Shatila, aggiunge Silvia Sardone, responsabile Sicurezza. Governo e sindaco uccidono la città. Dilettanti allo sbaraglio, incalza l'eurodeputato azzurro Elisabetta Gardini. Milano ridotta a un bivacco di poveri disperati a causa di un governo che non sa affrontare la situazione, dice Mariastella Gelmini, sempre di FI. Anche la Lega, con il deputato Paolo Grimaldi, chiede l'intervento del premier per evitare che Milano diventi una nuova Calais. Il sindaco Sala non ha più il controllo della situazione e vuole trasformare Milano in un 'hotspot' metropolitano: una follia agostana che Renzi e Aliano hanno il dovere di fermare, trasferendo subito gli immigrati in altre Regioni. Nei Comuni che governiamo non li accoglieremo. E mentre la Regione fa sapere che non metterà a disposizione le proprie tende di Protezione civile, Roberto Maroni attacca il governo: È ormai allo sbando. I clandestini a casa loro, subito. Anche il governatore del Veneto, Luca Zaia, interviene duro: L'unico annuncio che dovrebbe fare il ministro Alfano dice è quello della fine dell'arrivo di nuovi immigrati. Ho insistito con il ministro Pinotti che si deve lavorare sulle ex caserme, spiega Sala. Una delle ipotesi al vaglio sarebbe quella di mettere temporaneamente a disposizione per l'accoglienza la caserma Montello. Si tratta di liberare in tempi relativamente brevi la struttura militare (che poi dovrà essere ceduta alla polizia), trasferendo il personale nella caserma Santa Barbara. Non appena liberata, la Montello potrebbe essere usata per qualche mese per i migranti. C'è inoltre l'ipotesi di un attendimento nei Magazzini di Baggio, un ex complesso militare alla periferia della città, mentre non c'è ancora una decisione definitiva sull'ex caserma di Legnano, in un primo momento destinata ad ospitare circa 300 migranti, ipotesi poi congelata. Mentre non è stata ancora trovata una sede per ospitare le centinaia di migranti respinti dalla Svizzera e che ormai da un mese a Como, la situazione al confine con la Francia sembra in via di normalizzazione. Ci hanno assicurato che il lavoro di alleggerimento su Ventimiglia inizierà nelle prossime ore e sarà serrato, con trasferimenti altrove, dice il governatore Giovanni Toti dopo aver partecipato ad un vertice con il prefetto e il questore d'Imperia. È progetto del primo cittadino me-

neghino scatena una bufera politica. Maroni nega gli aiuti e commenta: governo allo sbando I migranti fermi da alcuni giorni nei giardini adiacenti la stazione ferroviaria di Como A destra nella foto d'archivio rifugiati in attesa di sistemazione a Milano -tit_org-

LA DEUBERA/ PUBBLICATA SULLA GAZZETTA UFFICIALE

Alluvioni, l'assessore promette "Presto il bando per i danni"

[Redazione]

LA DEUBERA/ Alluvioni, l'assessore promette "Presto il bando per i danni" A; ACCOGLIAMO con soddisfazione la notizia del " via libera da parte del Consiglio dei ministri all'assegnazione di 400 milioni di euro di contributi ai cittadini che abbiano subito danni provocati da alluvioni o situazioni di emergenza verificatisi a partire da maggio 2013. L'assessore regionale Giacomo Giampedrone interviene sulla pubblicazione Gazzetta Ufficiale della delibera del consiglio dei ministri che consentirà ai cittadini colpiti dall'alluvione di beneficiare di un contributo statale. Oggi è sicuramente un bel giorno per la Liguria, - sottolinea l'assessore - che tanto ha patito e sofferto per i disastri alluvionali degli anni passati, anche con il sacrificio di vite umane. In Liguria si tratta delle quattro alluvioni che hanno colpito il territorio tra dicembre 2013 e gennaio 2014, nell'ottobre 2014, nel novembre 2014 e a settembre 2015. Oggi è possibile dare una risposta concreta e adeguata a privati e aziende danneggiate e soprattutto aggiunge l'assessore Giampedrone - porre rimedio ad una carenza di trattamento macroscopica e inaccettabile più volte da noi segnalata a Roma. Nei prossimi mesi Regione Liguria si attiverà per avviare tutte le procedure necessarie all'apertura dei bandi. GIACOMO GIAMPEDRONE L'assessore regionale alla Protezione civile soddisfatto Finalmente arrivano i fondi MAHMOUDJRAD Il siriano arrestato a Varese, le foto provano i suoi contatti con Genova Ø lai -tit_org- Alluvioni, l'assessore promette "Presto il bando per i danni"

Sala: "Profughi, useremo le tende" Scontro con Maroni sul campo Expo = Profughi, scontro Sala-centrodestra sull'accoglienza

[Massimo Pisa]

Sala: "Profughi, useremo le tende" Scontro con Maroni sul campo Expo(> Centrodestra all'attacco del sindaco. Il ministero disponibile a concedere la caserma Montel D centrodestra attacca il sindaco Sala per una frase sull'accoglienza dei profughi: Non è esclusa la possibilità che si usino tende. Il riferimento è a un lieve incremento all'interno delle strutture dove le tende ci sono già, cioè l'ex Cie e l'ex caserma Mancini. Basta contendere e tendopoli, ha detto De Corato, e poi avanti con altri esponenti del centrodestra, come Mariastella Gelmini: Fa male al cuore vedere Milano ridotta a un bivacco di poveri disperati. Sala ha poi precisato che non è prevista alcuna tendopoli in altri luoghi della città. Ma roni ha ribadito il no all'uso dell'ex campo base di Expo. L'assessore Majorino: La Regione boicotta sistematicamente tutte le soluzioni razionali. E serve più velocità da parte del governo. Milano è riuscita a fare un mezzo miracolo, ma da soli non possiamo più farcela. Il ministero è pronto a concedere la caserma Montello. MASSIMO PISA A PAGINA II Profughi, scontro Sala-centrodestra sull'accoglienza De Coiato: Milano è già una grande tendopoli. Majorino: la Regione boicotta MASSIMO PISA LE TENDE e non la tendopoli. Le caserme come ipotesi a lungo termine (e la Montello, destinata più avanti alla polizia, è una base di lavoro concreta con il ministero della Difesa ma c'è la burocrazia a complicare le cose) e i tempi dell'emergenza che richiedono risposte immediate. La moral suasion in atto da settimane da parte di Alessandro Marangoni verso i sindaci dell'hinterland attraverso la leva dell'Anci. Ma soprattutto, i bollettini del mare. Che rischiano di condizionare le scelte di Prefettura e Comune molto più di quanto facciano le dichiarazioni della politica, se è vero che alle coste libiche sono ferme come da informazioni di intelligence oltre 7mila persone pronte ad attraversare il Mediterraneo: una fetta consistente di profughi e migranti potrebbe ingrossare il già grosso contingente ospitato a Milano (3.200 persone) e nell'area metropolitana, spingendo il sistema dell'accoglienza verso i limiti del collasso. Partiranno comunque spiega una fonte istituzionale e noi dovremo risolvere il problema. Uno dei modi suggeriti in mattinata dal sindaco Beppe Sala scatena un polverone: Non è esclusa la possibilità che si usino tende, è la frase incriminata. Il riferimento è a un lieve incremento, non più di una mezza dozzina, all'interno delle strutture dove le tende ci sono già, e con esse gli allacciamenti a energia elettrica e servizi idrici e igienici, e cioè l'ex Cie e l'ex caserma Mancini, entrambe in via Corelli e già stipate di migranti. Ma è un riferimento implicito e finisce nell'amplificatore della polemica politica. Basta con tende e tendopoli tuona l'ex vicesindaco Riccardo De Cerato di Fratelli d'Italia Una proposta bislacca e pericolosa che acuirebbe il problema soprattutto nelle periferie sguarnite e abbandonate. A catena arrivano i commenti dalle destre. Sala si ispira al periodo estivo, un bel campeggio ironizza Silvia Sardone di Forza Italia L'idea di realizzare una tendopoli in un non ben precisato luogo della città è semplicemente raccapricciante, evoca scenari alla Sabra e Sbafila. E Mariastella Gelmini: Fa male al cuore vedere Milano ridotta a un bivacco di poveri disperati, e ora si prepara a diventare un campo prorughi. E l'assessore regionale alla Sicurezza, la leghista Roberta Bordonali, aggiunge: Non metteremo a disposizione alcuna struttura della Protezione civile per l'accoglienza dei clandestini. Sala precisa con una nota ufficiale: Non è prevista alcuna tendopoli in altri luoghi della città. Preciso questo a beneficio dei campioni del comunicato stampa un tanto al chilo che vogliono descrivere una città allo sbando che non esiste. Il concetto lo esplicita l'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino: Solo un leggero potenziamento delle tende già presenti nelle strutture dove da qualche giorno i migranti sono ospitati. La Regione boicotta sistematicamente tutte le soluzioni razionali. E serve più velocità da parte del governo: Milano è riuscita a fare un mezzo miracolo ma da soli non possiamo più farcela. Mirko Mazzali, delegato alle periferie della giunta, ragiona: Stiamo parlando di persone, è moralmente giusto e doveroso accogliere chi ha fame. Cerchiamo di fare il possibile, qualche altro Comune della Città metropolitana sta intervenendo. È vergognoso il

comportamento di chi chiude frontiere, come Svizzera e Francia dove, per paradosso, Higuain potrebbe passare e un migrante no. Ed è vergognosa come al solito la strumentalizzazione delle destre. E Anita Pirovano, capogruppo di Sinistra ÷ Milano: Il blocco dell'ex campo base Expo da parte di Maroni è l'ennesimo tentativo di interrompere e boicottare le politiche di gestione degli arrivi. -tit_org- Sala: "Profughi, useremo le tende" Scontro con Maroni sul campo Expo - Profughi, scontro Sala-centrodestra sull'accoglienza

Occhiobello**Fiamme e paura, frutteto in fumo = Frutteto a fuoco e schianto tra due camion Il superlavoro dei vigili di Occhiobello***A pagina 8**[Mario Tosatti]*

Occhiobello Fiamme e paura, fruttetofumo A pagina 8 Frutteto a fuoco e schianto tra due camion Il superlavoro dei vigili di Occhiobello - OCCHIOBELLO - LUNEDÌ, verso le 18, in via Piacentina, un'automobilista ha lanciato l'allarme per la presenza di fumo e fiamme in una zona destinata a frutteto, molto vicina alla strada. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Rovigo, che hanno spento l'incendio e messo in sicurezza l'area. A regolare la circolazione stradale una pattuglia di due agenti della polizia municipale di Occhiobello. In parte bruciato il frutteto e la rete che delimitava l'area. Verso le 12 di martedì, in prossimità dell'intersezione tra via Chiavica e via Eridania, due autocarri si sono scontrati. I due camionisti coinvolti, uno di nazionalità russa e l'altro italiano, non hanno riportato nessuna ferita. L'impatto ha distrutto la motrice di uno degli autocarri. Sul posto gli agenti della polizia municipale di Occhiobello che hanno provveduto a fare i rilievi dell'incidente. Durante l'intervento per spegnere l'incendio - spiega il comandante della polizia municipale Occhiobello, Raffaele Motta Castriotta - abbiamo regolato il traffico e non ci sono stati particolari problemi. Lo scontro dei due autocarri non ha provocato ferite fortunatamente. Le operazioni sono state un po' più complesse e lunghe. Abbiamo dovuto regolare il traffico in un orario centrale della giornata. Mario Tosatti: - tit_org- Fiamme e paura, frutteto in fumo - Frutteto a fuoco e schianto tra due camion Il superlavoro dei vigili di Occhiobello

PARERE CHOC SUI CANTIERI, "SPARITI" I SOLDI PER LA MESSA IN SICUREZZA

Frana di Arenzano, ora si rischia lo stop a oltranza dell'Aurelia

Il pm: Pericolosa la parte di collina crollata dopo i nubifragi del 2014

[Marco Grasso]

IL CASO PARERE CHOC SUI CANTIERI, "SPARITI" I SOLDI PER LA MESSA IN SICUREZZA Frana di Arenzano, ora si rischia lo stop a oltranza dell'Aurelia Il pm: Pericolosa la parte di collina crollata dopo i nubifragi del 2014 MARCO GRASSO FINIRE i lavori non basterà. Il problema di quel tratto di Aurelia, dice un nuovo parere consegnato in Procura, non è solamente la frana che a marzo ha rischiato di provocare una strage, e da allora costringe alla chiusura della strada. La stessa parete rocciosa, due anni fa, fu interessata da un cedimento causato dall'alluvione. Da allora niente è stato fatto per contenerlo, nonostante lo stanziamento di fondi statali. E, dato che il rischio rimane immutato, senza interventi ulteriori, la riapertura della circolazione potrebbe scontrarsi con il parere negativo dei magistrati. Venduti anche i massi A sostenerlo, infatti, sono le carte in mano al sostituto procuratore Walter Cotugno. Il succo, riassunto un po' brutalmente, è questo: anche la più pessimistica delle previsioni rischia di trasformarsi in un obiettivo impossibile da raggiungere. Il cronoprogramma presentato da Anas per i lavori di ripristino del tratto di Aurelia interrotto dalla frana di Arenzano, ha fissato due date: a settembre la riapertura di una corsia, a dicembre inoltrato il recupero di tutta la strada. Entrambe sembrano lontanissime al Comune e ai commercianti della zona, che hanno già organizzato più di una manifestazione di protesta. Ma i nuovi sviluppi delle indagini potrebbero diventare una vera e propria doccia fredda. A prescindere dalla tempistica con cui il gestore della rete stradale riuscirà a chiudere i cantieri, c'è un problema di fondo, a cui nessuno finora aveva pensato. Poche decine di metri più a est, infatti, sono ancora visibili i segni di un altro smottamento, originato dalle piogge del 2014. Il parere tecnico in mano al pm, che si avvale della collaborazione del geologo Alfonso Bellini, lo dice senza girarci troppo intorno: nuove precipitazioni potrebbero causare un nuovo movimento di terra. Dunque, siamo molto lontani dagli standard di pubblica incolumità necessari per un via libera. Non solo. Questa seconda parte di parete è di proprietà dei titolari dei bagni Pizzo, di proprietà di Teresa Damonte, già iscritta sul registro degli indagati per il crollo di marzo. I nuovi sviluppi rischiano di crearle nuovi guai: dallo Stato infatti i gestori dello stabilimento avrebbero incassato 50mila euro, a parziale risarcimento dei danni dell'ultima alluvione. Non un euro, però, sarebbe stato speso per la messa in sicurezza della parete franata. Anzi, un impresario edile avrebbe raccolto i massi caduti nel 2014 e li avrebbe rivenduti. Quelle stesse pietre, in casi simili, vengono utilizzate per costruire le cosiddette "gabbionate", per evitare ulteriori movimenti. Il giallo del muro mancante C'è un ulteriore spunto, infine, che potrebbe portare presto a una svolta nelle indagini sulla frana di marzo. È stato davvero fatto tutto ciò che si poteva fare, si domandano gli inquirenti, per prevenire il crollo? E ancora: era così imprevedibile? Tutta quella parte di Aurelia negli anni era stata interessata da cadute di massi. Per questo Anas aveva costruito un muro di contenimento. Questa barriera si interrompe in un solo punto: esattamente dove è avvenuta l'ultima frana, nell'unico punto fino ad oggi non interessato da cedimenti. Il muro, alto dai tre ai sei metri, non avrebbe evitato lo smottamento, ragionano in Procura, ma di certo avrebbe aiutato a contenere i danni. Nel frattempo Anas ha messo sul piatto un milione di euro, ma sta agendo in danno. In altre parole, una volta ultimati gli interventi, presenterà il conto ai privati. Ma, se dovessero emergere responsabilità anche da parte della società, la vicenda rischia di complicarsi parecchio. grasso@ilsecoloxix.it @ BY NC NDALCUNI DIRITTI RISERVATI NEL NOVEMBRE 2014 le forti piogge provocano il crollo di un tratto del crinale che sovrasta l'Aurelia, sulla collina sopra la zona "Pizzo" NEL MARZO scorso un nuovo crollo. I massi si staccano dalla parete, feriscono due persone, e per un caso non provocano una strage LA STRADA viene chiusa perché pericolosa. I residenti protestano. Anas promette di riaprire una corsia a settembre ed entrambe a dicembre VENGONO fatti esplodere i tratti pericolanti. Ma dalla Procura arriva una nuova doccia fredda: c'è un secondo punto di roccia pericolante -tit_org- Frana di Arenzano, ora si rischia lo stop a oltranza dell'Aurelia

A due anni dalle alluvioni arrivano 62 milioni per i danni a case e negozi

I privati colpiti finora non avevano ricevuto quasi nulla Giampedrone: Partiremo con i bandi appena possibile

[Emanuele Rossi]

MA BASTERANNO A RISARCIRE SOLO LA META DELLE RICHIESTE A due anni dalle alluvioni arrivano 62 milioni per i danni a case e negozi. I privati colpiti finora non avevano ricevuto quasi nulla. Giampedrone: Partiremo con bandi appena possibile. EMANUELE ROSSI SONO PASSATI due anni, in qualche caso quasi tre. Alcune ferite sono ancora aperte. La Liguria continua ad essere un territorio a fortissimo rischio di alluvioni. Ma ora, a distanza di mesi, il governo ha riconosciuto i danni pesanti subiti non solo dal territorio, dalle strade e dagli edifici pubblici, ma anche dai privati cittadini. Chi aveva un negozio e se lo è visto allagato, ma anche chi ha perso per qualche mese la casa, chi ha avuto il fango dentro gli appartamenti, chi ha subito il trauma di una frana sin dentro le proprie abitazioni. La Regione Liguria porterà a casa - secondo l'ipotesi di riparto proposta dal consiglio dei ministri - un tesoretto da 62 milioni su un totale nazionale di 400 stanziati a fine luglio dal Consiglio dei ministri. Soldi che serviranno a coprire i danni riportati negli eventi alluvionali susseguitisi dal dicembre del 2013 al settembre dello scorso anno. In quel lasso di tempo la Liguria ha dichiarato per ben quattro volte lo stato di crisi. È accaduto tra dicembre 2013 e gennaio 2014, quando il territorio fu martoriato dal maltempo e dalle frane (l'immagine simbolo è quella del treno deragliato sul binario unico ad Andora), poi con la terribile alluvione genovese del 9 ottobre 2014, l'esondazione dell'Entella a Chiavari un mese dopo e la seconda alluvione nell'entroterra genovese, nella Val di Magra e nella piana di Albenga a novembre 2014. Gli ultimi episodi che rientreranno nei risarcimenti sono poi quelli del settembre dello scorso anno, con Montoggio e Vaibrevenna come comuni più colpiti. Siamo soddisfatti e va dato atto al governo di uno stanziamento importante. Andrà suddiviso tra i danneggiati da 17 eventi calamitosi in tutta Italia ma purtroppo per noi la Liguria è in prima fila. Oggi è possibile dare una risposta concreta e adeguata a privati e aziende danneggiate allora e soprattutto - aggiunge l'assessore Giampedrone - porre rimedio ad una disparità di trattamento macroscopica: per coloro che avevano visto i propri beni distrutti dall'alluvione di Genova dell'ottobre 2014 il governo aveva stanziato 5 milioni di euro mentre per i cittadini danneggiati appena un mese dopo, nel novembre 2014, non era stato stanziato, fino ad oggi, nemmeno un euro. I danni patiti da privati e imprese, nel corso dei vari eventi, ammontano a circa 120 milioni di euro in tutta la Regione. Le attività produttive, nel corso del 2015, avevano potuto accedere a stanziamenti per circa 50 milioni da fondi europei della Regione per recuperare le attività. Altri soldi erano arrivati dalla Protezione civile a copertura delle ingenti spese dei Comuni per le "somme urgenze": i danni patiti da strade e infrastrutture. I privati colpiti, quelli che si erano rivolti ai comuni con il "modello D", invece, sinora avevano raccolto solo le briciole. In molti stanno ancora attendendo la possibilità di un rimborso almeno delle spese sostenute. Giampedrone promette che si agirà con celerità: Appena sarà approvato il riparto tra le regioni faremo i bandi e potrà partecipare chi aveva denunciato (con le domande vagliate dai comuni) i danni patiti nei vari eventi calamitosi. In particolare, per le due alluvioni di ottobre e novembre 2014, a Genova, erano state raccolte dalle associazioni dei consumatori, quasi 2000 domande di danneggiati. Circa 300 le famiglie sfollate in tutta la Liguria (150 nel comune di Genova), 8000 veicoli privati distrutti o irrecuperabili, 170 condomini danneggiati (dal vano ascensori all'impianto termico, alle stesse strutture edilizie), 800 abitazioni indipendenti danneggiate o con gravi problemi edilizi, idraulici, elettrici. Ora le famiglie possono sperare di recuperare, almeno in parte, i soldi spesi per tirarsi fuori dal fango. emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

@BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI I de

triti davanti a una casa di Fabbriche nel 2014 FORNETTI Gli eventi alluvionali 1 ' ' ' ' àÉÉÖ" Ó Dicembre 2013 6ennate,2014 Genova, Bogl lasco, AnOàrà.Val di Vara Settembre 2015 Montoggio, Val Trebbia '-.IA'SltZIA O é % 3 % é? IGeniB ' ' iii v!Alluvione di Genova 2i 1 Ã famiglie lJU sfollate 1 7condomini ldamneggiat a é 1 à! -tit_org-

Sfollati per 12 mesi, ora toglieteci i massi

[E.ros.]

LA STORIA 1\VALBISAGNO, SFRATTATI DA UNA FRANA La famiglia Cannata: Spesi 40m la euro per poter rientrare a casa a Natale ASPETTIAMO e speriamo. Che sia la volta buona. Perché da quella maledetta notte di due anni fa, se noi siamo potuti tornare a casa è solo grazie a chi ha voluto donarci qualcosa e alla nostra testa dura. Non abbiamo visto un euro per riparare i danni che aveva subito la nostra abitazione. Aurelia Lobosco. moglie di Stefano Cannata, non ha perso la speranza di rivedere la sua casa di Aggio tornare come la mattina del 9 ottobre 2014. Prima che una frana staccatasi sotto la strada che dalla Doria va a Creto si abbattesse su parte dell'abitazione. Aurelia, Stefano e i loro due figli erano in casa, terrorizzati per il maltempo. Ne uscirono quella notte e poterono tornare solo dopo un anno. In quel periodo avevamo ricevuto un sostegno per le famiglie sfollate da parte del Comune, che è durato quasi un anno. Ma abbiamo vissuto dai miei suoceri a Molassana. Nel frattempo, partiva la trafila per vedersi riconoscere il danno subito dalla calamità. Parallela a una guerra di perizie con la Città metropolitana, visto che la frana coinvolgeva anche la strada ex provinciale e non era chiaro di chi fosse la competenza. Ma anche tante attività di raccolta fondi per beneficenza promosse dagli amici dei Cannata e la partecipazione ai mercatini di San Nicola in piazza Piccapietra per due periodi natalizi consecutivi. In un anno di attività, concerti, mercatini, solidarietà siamo riusciti a raccogliere 40mila euro circa e li abbiamo spesi per iniziare i lavori di palificazione e ripristino in modo da permetterci di tornare a casa. L'agibilità è stata infatti concessa a fine dello scorso anno, in tempo per il Natale a casa. Ma resta ancora molto da fare per recuperare completamente l'abitazione. A dicembre dello scorso anno, finalmente, avevamo presentato la domanda alla Regione per il riconoscimento dei danni subiti, tramite il famigerato "modulo D" con il quale avevamo conteggiato e verificato il danno, Da allora, solo una attesa che si è rivelata vana. Continuano a dirci che abbiamo i requisiti ma non si muove nulla... Anche alla luce di questo, la prudenza è massima: Ora vedremo questi nuovi bandi della Regione, sperando che non ci escludano per aver già presentato le richieste... Intanto noi andiamo avanti e prima o poi riusciremo anche a far sparire i massi e i detriti. E.ROS. Un'iniziativa per Aggio -tit_org-

A due anni dalle alluvioni arrivano 62 milioni per i danni a case e negozi

I privati colpiti finora non avevano ricevuto quasi nulla Giampedrone: Partiremo con i bandi appena possibile

[Emanuele Rossi]

MA BASTERANNO A RISARCIRE SOLO LA METÀ DELLE RICHIESTE A due anni dalle alluvioni arrivano 62 milioni per i danni a case e negozi. I privati colpiti finora non avevano ricevuto quasi nulla. Giampedrone: Partiremo con i bandi appena possibile. EMANUELE ROSSI SONO PASSATI due anni, in qualche caso quasi tre. Alcune ferite sono ancora aperte. La Liguria continua ad essere un territorio a fortissimo rischio di alluvioni. Ma ora, a distanza di mesi, il governo ha riconosciuto i danni pesanti subiti non solo dal territorio, dalle strade e dagli edifici pubblici, ma anche dai privati cittadini. Chi aveva un negozio e se lo è visto allagato, ma anche chi ha perso per qualche mese la casa, chi ha avuto il fango dentro gli appartamenti, chi ha subito il trauma di una frana sin dentro le proprie abitazioni. La Regione Liguria porterà a casa - secondo l'ipotesi di riparto proposta dal consiglio dei ministri - un tesoretto da 62 milioni su un totale nazionale di 400 stanziati a fine luglio dal Consiglio dei ministri. Soldi che serviranno a coprire i danni riportati negli eventi alluvionali susseguitisi dal dicembre del 2013 al settembre dello scorso anno. In quel lasso di tempo la Liguria ha dichiarato per ben quattro volte lo stato di crisi. È accaduto tra dicembre 2013 e gennaio 2014, quando il territorio fu martoriato dal maltempo e dalle frane (l'immagine simbolo è quella del treno deragliato sul binario unico ad Andora), poi con la terribile alluvione genovese del 9 ottobre 2014, l'esondazione dell'Entella a Chiavari un mese dopo e la seconda alluvione nell'entroterra genovese, nella Val di Magra e nella piana di Albenga a novembre 2014. Gli ultimi episodi che rientreranno nei risarcimenti sono poi quelli del settembre dello scorso anno, con Montoggio e Vaibrevenna come comuni più colpiti. Siamo soddisfatti e va dato atto al governo di uno stanziamento importante. Andrà suddiviso tra i danneggiati da 17 eventi calamitosi in tutta Italia ma purtroppo per noi la Liguria è in prima fila. Oggi è possibile dare una risposta concreta e adeguata a privati e aziende danneggiate allora e soprattutto - aggiunge l'assessore Giampedrone - porre rimedio ad una disparità di trattamento macroscopica: per coloro che avevano visto i propri beni distrutti dall'alluvione di Genova dell'ottobre 2014 il governo aveva stanziato 5 milioni di euro mentre per i cittadini danneggiati appena un mese dopo, nel novembre 2014, non era stato stanziato, fino ad oggi, nemmeno un euro. I danni patiti da privati e imprese, nel corso dei vari eventi, ammontano a circa 120 milioni di euro in tutta la Regione. Le attività produttive, nel corso del 2015, avevano potuto accedere a stanziamenti per circa 50 milioni da fondi europei della Regione per recuperare le attività. Altri soldi erano arrivati dalla Protezione civile a copertura delle ingenti spese dei Comuni per le "somme urgenze": i danni patiti da strade e infrastrutture. I privati colpiti, quelli che si erano rivolti ai comuni con il modello D", invece, sinora avevano raccolto solo le briciole. In molti stanno ancora attendendo la possibilità di un rimborso almeno delle spese sostenute. Giampedrone promette che si agirà con celerità: Appena sarà approvato il riparto tra le regioni faremo i bandi e potrà partecipare chi aveva denunciato (con le domande vagliate dai comuni) i danni patiti nei vari eventi calamitosi. In particolare, per le due alluvioni di ottobre e novembre 2014, a Genova, erano state raccolte dalle associazioni dei consumatori, quasi 2000 domande di danneggiati. Circa 300 le famiglie sfollate in tutta la Liguria (150 nel comune di Genova), 8000 veicoli privati distrutti o irrecuperabili, 170 condomini danneggiati (dal vano ascensori all'impianto termico, alle stesse strutture edilizie), 800 abitazioni indipendenti danneggiate o con gravi problemi edilizi, idraulici, elettrici. Ora le famiglie possono sperare di recuperare, almeno in parte, i soldi spesi per tirarsi fuori dal fango. emanuele.rossi@ilsecoloxix.it @BY NC ND

ALCUNI DIRITTI RISERVATI

i eventi alluvionali;,, Settembrò. Montoggio, '., W. ',.: ' ' -: ' 1 - 1 settembre 2015i danni censiti Alluvione di Genova 201 I cittadini di Montoggio al lavoro dopo l'alluvione 2015 -tit_org-

PARERE CHOC SUI CANTIERI, "SPARITI" I SOLDI PER LA MESSA IN SICUREZZA

Frana di Arenzano, ora si rischia lo stop a oltranza dell'Aurelia

Il pm: Pericolosa la parte di collina crollata dopo i nubifragi del 2014

[Marco Grasso]

IL CASO PARERE CHOC SUI CANTIERI, "SPARITI" I SOLDI PER LA MESSA IN SICUREZZA Frana di Arenzano, ora si rischia lo stop a oltranza dell'Aurelia Il pm: Pericolosa la parte di collina crollata dopo i nubifragi del 2014 MARCO GRASSO FINIRE i lavori non basterà. Il problema di quel tratto di Aurelia, dice un nuovo parere consegnato in Procura, non è solamente la frana che a marzo ha rischiato di provocare una strage, e da allora costringe alla chiusura della strada. La stessa parete rocciosa, due anni fa, fu interessata da un cedimento causato dall'alluvione. Da allora niente è stato fatto per contenerlo, nonostante lo stanziamento di fondi statali. E, dato che il rischio rimane immutato, senza interventi ulteriori, la riapertura della circolazione potrebbe scontrarsi con il parere negativo dei magistrati. Venduti anche i massi A sostenerlo, infatti, sono le carte in mano al sostituto procuratore Walter Cotugno. Il succo, riassunto un po' brutalmente, è questo: anche la più pessimistica delle previsioni rischia di trasformarsi in un obiettivo impossibile da raggiungere. Il cronoprogramma presentato da Anas per i lavori di ripristino del tratto di Aurelia interrotto dalla frana di Arenzano, ha fissato due date: a settembre la riapertura di una corsia, a dicembre inoltrato il recupero di tutta la strada. Entrambe sembrano lontanissime al Comune e ai commercianti della zona, che hanno già organizzato più di una manifestazione di protesta. Ma i nuovi sviluppi delle indagini potrebbero diventare una vera e propria doccia fredda. A prescindere dalla tempistica con cui il gestore della rete stradale riuscirà a chiudere i cantieri, c'è un problema di fondo, a cui nessuno finora aveva pensato. Poche decine di metri più a est, infatti, sono ancora visibili i segni di un altro smottamento, originato dalle piogge del 2014. Il parere tecnico in mano al pm, che si avvale della collaborazione del geologo Alfonso Bellini, lo dice senza girarci troppo intorno: nuove precipitazioni potrebbero causare un nuovo movimento di terra. Dunque, siamo molto lontani dagli standard di pubblica incolumità necessari per un via libera. Non solo. Questa seconda parte di parete è di proprietà dei titolari dei bagni Pizzo, di proprietà di Teresa Damonte, già iscritta sul registro degli indagati per il crollo di marzo. I nuovi sviluppi rischiano di crearle nuovi guai: dallo Stato infatti i gestori dello stabilimento avrebbero incassato 50mila euro, a parziale risarcimento dei danni dell'ultima alluvione. Non un euro, però, sarebbe stato speso per la messa in sicurezza della parete franata. Anzi, un impresario edile avrebbe raccolto i massi caduti nel 2014 e li avrebbe rivenduti. Quelle stesse pietre, in casi simili, vengono utilizzate per costruire le cosiddette "gabbionate", per evitare ulteriori movimenti. Il giallo del muro mancante C'è un ulteriore spunto, infine, che potrebbe portare presto a una svolta nelle indagini sulla frana di marzo. È stato davvero fatto tutto ciò che si poteva fare, si domandano gli inquirenti, per prevenire il crollo? E ancora: era così imprevedibile? Tutta quella parte di Aurelia negli anni era stata interessata da cadute di massi. Per questo Anas aveva costruito un muro di contenimento. Questa barriera si interrompe in un solo punto: esattamente dove è avvenuta l'ultima frana, nell'unico punto fino ad oggi non interessato da cedimenti. Il muro, alto dai tre ai sei metri, non avrebbe evitato lo smottamento, ragionano in Procura, ma di certo avrebbe aiutato a contenere i danni. Nel frattempo Anas ha messo sul piatto un milione di euro, ma sta agendo in danno. In altre parole, una volta ultimati gli interventi, presenterà il conto ai privati. Ma, se dovessero emergere responsabilità anche da parte della società, la vicenda rischia di complicarsi parecchio. grasso@ilsecoloxix.it @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI IL PMMO DANNO DELLE PIOGGE NEL NOVEMBRE 2014 le forti piogge provocano il crollo di un tratto del crinale che sovrasta l'Aurelia, sulla collina sopra la zona "Pizzo" NEL MARZO scorso un nuovo crollo. I massi si staccano dalla parete, feriscono due persone, e per un caso non provocano una strage LA STRADA viene chiusa perché pericolosa. I residenti protestano. Anas promette di riaprire una corsia a settembre ed entrambe a dicembre VENGONO fatti esplodere i tratti pericolanti. Ma dalla Procura arriva una nuova doccia fredda: c'è un secondo punto di roccia pericolante -tit_org- Frana di Arenzano, ora si rischia lo stop a oltranza dell'Aurelia

IMMIGRAZIONE L'EMERGENZA**Milano, migliaia di arrivi ora c'è l'ipotesi tendopoli**

Il sindaco Sala non la esclude, il presidente della Lombardia Maroni lo attacca Centinaia di migranti bivaccano a Como: la Svizzera ha blindato il confine

[Fiammetta Cupellaro]

IMMIGRAZIONE L'EMERGENZA Milano, migliaia di arrivi ora c'è l'ipotesi tendopoli Il sindaco Sala non la esclude, il presidente della Lombardia Maroni lo attacca Centinaia di migranti bivaccano a Como: la Svizzera ha blindato il confine di Fiammetta Cupellaro ROMA È l'Italia delle tante Ventimiglia. Dopo la promessa di "decomprimere", in tempi rapidi, la situazione al confine con la Francia fatta dal capo della polizia Franco Gabrielli, centinaia di migranti si stanno spostando dalla Liguria verso est. Puntano al confine con la Svizzera, ma il governo per paura di subire un assalto, alla vigilia dello sgombero di Ventimiglia, ha chiuso la frontiera. Nei giorni scorsi, intere famiglie, tra cui bambini piccoli, anziani e minori rimasti orfani durante la traversata in mare, che nelle scorse settimane avevano risalito la Penisola accampandosi poi in Liguria, si sono rimessi in viaggio. Cercano disperatamente un varco per uscire dall'Italia e raggiungere i loro parenti residenti nel nord Europa. Ma sia il governo francese che quello svizzero hanno chiuso le frontiere. Cercando una nuova rotta, sono rimasti intrappolati in Lombardia, questa è la loro ultima frontiera. Milano e Como, le loro tappe. Ma quale sia il loro futuro nessuno ancora lo sa. Oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri, l'ultimo prima della pausa estiva, approda il piano redatto dal Viminale per affrontare l'ennesima emergenza migranti. Tre le direttrici che verranno presentate dal ministro dell'Interno: incentivi per invogliare i comuni ad accogliere i migranti; pressioni sull'Europa affinché si faccia carico dei rimpatri; l'utilizzo delle caserme messe a disposizione dalla Difesa. La Svizzera chiude l'accesso e a Como c'è il caos. Fino a dieci giorni fa le autorità del Canton Ticino facevano entrare dalla frontiera di Chiasso 100 migranti ogni due settimane, ma per paura che tutto il blocco-Ventimiglia si possa riversare a Chiasso, il valico Como-Brogeda è stato chiuso. E da lì non passa più nessuno. A parte qualche migrante che è riuscito ad attraversare il valico a piedi attraverso i boschi, sulla stessa rotta seguita durante la guerra dagli ebrei in fuga. Risultato: famiglie di profughi si sono accampati fuori della stazione ferroviaria di Como. Ce ne sono ormai 500, ma il numero è destinato a salire. Al momento l'accoglienza è garantita dalle associazioni di volontariato, ma come ha spiegato il sindaco Lucini: La situazione non può protrarsi a lungo. Si sta cercando una soluzione per ospitarli. Restano l'ipotesi di un ex deposito di autobus oppure di una caserma dell'esercito. L'Asl di Como ha aperto un presidio sanitario. In cento, tra cui diversi bambini sono stati curati per disturbi respiratori dovuti al raffreddamento: troppe notti sono rimasti a dormire all'aperto. Milano e l'incubo "tendopoli". 200 profughi respinti sia da Ventimiglia che da Chiasso si sono spinti fino a Milano, città che già ne ospita 3.100 e dove è subito divampata la polemica tra il sindaco Beppe Sala (Pd) e il governatore della Lombardia, Roberto Maroni (Lega Nord). L'ipotesi di installare tende all'interno di strutture militari, visto che i centri di accoglienza sono al collasso ha fatto parlare dell'ipotesi di una "tendopoli". Immediatamente Maroni ha negato l'uso delle proprie tende della Protezione civile. Ma il sindaco Sala ha smentito: Ma quale tendopoli, con il prefetto Marangoni stiamo valutando di aggiungere tende per la prima accoglienza a quelle già sistemate nell'ex centro di via Gorelli e nella caserma Mancini. Al momento non possiamo fare altro. È stato sufficiente che gli svizzeri dessero una stretta agli ingressi che c'è stato un reflusso nella nostra città. Milano punta alla redistribuzione nei comuni limitrofi e l'utilizzo di caserme dismesse. Ho insistito con il ministro Pinotti perché sono spazi inutilizzati e possono garantire sicurezza, ha concluso Sala. Ma tra Sala e Maroni è in corso un braccio di ferro per l'utilizzo dell'ex campo base di Expo e che dovrebbe ospitare i primi migranti a settembre. Il progetto al momento è bloccato, ma promette Sala al di là dell'opposizione di Maroni che non comprende che non ci sono alternative, penso che da settembre i migranti ci andranno. Incentivi ai Comuni. Per "decomprimere" Ventimiglia, Como e Milano servono nuovi spazi, visto che i migranti accolti sono già 145mila. Ed è qui che nascono i problemi:

molti comuni, sottolineano al Viminale, negano la disponibilità di strutture costringendo il ministero, a distribuire i migranti in quelle poche città che invece hanno dato il via libera all'accoglienza. Abbiamo bisogno della collaborazione dei Comuni ha detto il ministro Aliano ribadendo la necessità che vi sia una più equa distribuzione. Al Viminale, d'intesa con l'Anci, si sta pensando ad una sorta di incentivo da corrispondere ai comuni che accetteranno di accogliere i migranti. Sotto che forma questi incentivi verranno corrisposti e con quale strumento giuridico, non è ancora stato deciso: ma non è escluso che se ne parli oggi in Consiglio dei ministri. Non c'è tempo da perdere perché gli sbarchi sono cominciati: oltre 400 sono i morti nel Mediterraneo nel 2016. Alcuni migranti in un centro di accoglienza -tit_org- Milano, migliaia di arrivi ora è ipotesi tendopoli

CUNEO, VIA BASSIGNANO**Fiamme in un alloggio nel centro della città***[Redazione]*

CUNEO, VIA BASSIGNANO Fiamme in un alloggio nel centro della città Forse la proprietaria ha dimenticato i fornelli accesi prima di uscire di casa. Le fiamme hanno distrutto il cucinino e il fumo ha annerito altri locali. L'incendio ieri, alle 17,30, in un alloggio al quarto piano di un palazzo in via Bassignano. Sono intervenuti i vigili del fuoco. [MI â.]
SERGIO LANIERI -tit_org-

Alpini dal Novarese all'Alta Carnia

"Tuteliamo le trincee della Grande guerra"

[Redazione]

Alpini dal Novarese all'Alta Carnia "Tuteliamo le trincee della Grande guerra" Da Novara e dalla Valsesia alle Alpi Carniche per mantenere inviolato il museo all'aperto del monte Freikofel, Friuli Venezia Giulia, dove resistono le trincee della Grande Guerra: anche quest'anno le unità di Protezione civile degli alpini di Novara e Valsesiana si sono date appuntamento in Alta Carnia nei luoghi del primo conflitto mondiale. È un progetto partito nel 2000 - racconta Adriano Nestasio, coordinatore della Protezione civile Ana di Novara -, siamo venuti a conoscenza del museo all'aperto attraverso degli amici, e ormai da anni ci incontriamo lassù, a 1600 metri di altezza e oltre, allestiamo le tende e passiamo 11 una settimana per contribuire alla manutenzione dei muretti e delle trincee sotterranee. Un museo all'aperto Un patrimonio storico unico, fatto di muretti a secco, protezioni e gallerie che si snodano lungo la montagna: Ogni anno quando si scioglie la neve i muretti sono da sistemare, la Soprintendenza non permette che vengano stabilizzati con altri materiali, per conservarne l'aspetto originario - spiega Nestasio -. Inoltre il progetto dei responsabili del museo all'aperto è continuare a portare alla luce i manufatti bellici dell'epoca, da Passo Cavallo era tutto un serpentone di trincee sotterranee, c'è sempre molto da fare. L'appuntamento per i volontari è direttamente in vetta: una decina sono partiti da Novara e Borgovercelli, altri dieci da Ampezzo, uno da Udine, ormai tra noi è nata un'amicizia e questo progetto consente di rivederci tutti gli anni e di rinnovarla. L'appello va a nuovi volontari: Il museo all'aperto del monte Freikofel è un patrimonio storico importante, necessita del concorso di tanti volontari per far sì che ciò che faticosamente abbiamo portato alla luce possa continuare a raccontare la sua storia. [ELF.] Sottoterra Alcuni dei volontari della Protezione civile di Novara e Valsesiana impegnati nelle attività di manutenzione delle trincee sul monte Freikofel -tit_org- Tuteliamo le trincee della Grande guerra

Il fiume Domani volontari e vigili urbani sul Po

Domani due assessori al fianco dei volontari a sradicare le alghe nel Po = Anche due assessori sul fiume per ripulirlo dal millefoglio infestante

[Redazione]

Domani due assessori al fianco dei volontari a sradicare le alghe nel Po Una task force per sradicare il millefoglio) impegnate anche barche e gommoni in campo vigili urbani e operai del Comune A PAGINA 42 Domani volontari e vigili urbani sul Po Anche due assessori sul fiume per ripulirlo dal millefoglio infestante Una task force per sradicare le piante sul Po. La ripulitura del fiume dalla specie infestante del Rio delle Amazzoni, quel cuscino verde acido che sbucca dal pelo dell'acqua ed è tipico dei nostri acquari di casa, verrà fatta domani mattina da un gruppo di volontari specializzati, individuati dall'amministrazione, con il supporto dei vigili, della protezione civile e delle associazioni ambientaliste. Per sradicare il millefoglio acquatico che sta invadendo il Po all'altezza dei Murazzi, usciranno un gruppo di barche, presumibilmente due o tre, ma potrebbero essere di più a seconda delle esigenze, più un gommone dei vigili urbani. I volontari di Legambiente e dell'Amiat lavoreranno per strappare le piante alla radice, facendo ben attenzione a non disperderne pezzi nell'acqua, perché la specie del *Myriophyllum spicatum* è invasiva e si riproduce molto in fretta. La protezione civile si occuperà di stendere in acqua una rete a maglie strette, a valle dell'intervento, per accertarsi che i frammenti della pianta sudamericana non scappino giro. Nessuno sa bene come il millefoglio acquatico del Rio delle Amazzoni abbia infestato il Po. La Regione ha costituito un gruppo di ricerca su questa pianta tropicale. L'Ipra ne ha scoperto l'origine. L'Arpa la sta monitorando, e infatti alcuni rappresentanti dell'ente regionale sono stati convocati per domani mattina, per esprimere il loro parere tecnico sull'intervento. A questa caccia alla pianta esotica parteciperanno personalmente l'assessora alla Viabilità, Maria Lapietra, e il collega Alberto Sacco, mentre la sindaca Appendino seguirà da riva. Parteciperanno anche le società remiere del Po, che daranno il loro contributo mettendo a disposizione barche e uomini. Se si fosse intervenuti subito, a metà luglio, il millefoglio avrebbe potuto essere sradicato a mani nude con le galosce. Ora, si è sviluppato in fretta ed è finito anche in mezzo al fiume, dunque non è possibile entrare con i piedi in acqua, perché è troppo pericoloso. Un intervento meccanizzato - commenta Lapietra - potrebbe facilmente romperne solo dei pezzi, facendoli andare a valle e contribuendo così alla diffusione della pianta. Solo dopo la prima fase, a cui parteciperanno gli enti e le associazioni preposte, saremo in grado di dare una tempistica per la completa rimozione. La stessa Amiat darà una mano. Sperando di poter tornare, così, a lavoro completato, a svolgere l'abituale pulizia del fiume in barca, impedita finora dal proliferare delle piante. Molti dei volontari selezionati sono stati scelti da Legambiente. Che tiene a precisare il senso dell'intervento: Occorre spiegare ai torinesi perché decidiamo di sradicare urgentemente una pianta, alterando un ecosistema - dice il vicepresidente Federico Voza -. La specie in questione è infestante, dobbiamo garantire la tutela della biodiversità. Il millefoglio azzererebbe tutte le altre specie. Domattina, dunque, non sparirà il grosso delle piante che si notano, osservando il Po. Per quelle più evidenti, si potrà procedere con la potatura, come è già stato fatto dalle giunte precedenti. [L TOR.] Usali gommoni e barche dei circoli perché la pianta va estirpata a niano La rete Per assicurarsi che il millefoglio acquatico sradicato non disperda frammenti in acqua, la Protezione civile stenderà una rete a maglie strette nel Po, che farà da barriera -tit_org- Domani due assessori al fianco dei volontari a sradicare le alghe nel Po - Anche due assessori sul fiume per ripulirlo dal millefoglio infestante

DE POLO A PAGINA 23

Sì a un milione per Conegliano no al Molinetto = Un milione dalla Regione, non per i privati

[Andrea De Polo]

DANNI I DE POLO PAGINA 23 Sì a un milione per Conegliano no al Molinetto La scarica del legname dei tronchi abbattuti un milione dalla Regione, non per i privati Lo stanziamento servirà a coprire le spese immediate. Zaia: Serve un fondo véneto. Attesa per i moduli dei rimborso di Andrea De Polo CONEGLIANO Un milione di euro per il Comune di Conegliano. Lo ha stanziato la giunta regionale ieri mattina decretando lo stato di crisi, e la cifra servirà per coprire le spese, sostenute dalla Protezione civile, nelle ore immediatamente successive la tromba d'aria di venerdì mattina. Un contributo atteso come una manna dal cielo da Conegliano, ancora alle prese con i postumi della bufera, anche se i cittadini dovranno avere pazienza: la somma stanziata da Venezia non è per i privati, che dovranno invece attendere lo stato di emergenza deliberato dal governo centrale. Intanto, mentre la pulizia della città continua a spron battuto, nuovo allarme meteo per oggi: il Comune ha già mobilitato i volontari della Protezione civile in caso di nubifragi o nuove trombe d'aria. La notizia più attesa, dunque, è arrivata 96 ore dopo il violento "downburst" che ha sradicato alberi, divelto pezzi di cornicione e tegole dei condomini, ribaltato stand e furgoncini del mercato settimanale, provocando danni per milioni di euro (la cifra balla ancora in una forbice tra i 10 e i 100 milioni, tutto dipende dai danni rendicontati dai privati). Il milione stanziato da Zaia coprirà, per esempio, i lavori eseguiti per riportare la corrente elettrica a Conegliano tra venerdì pomeriggio e sabato mattina (la bufera aveva lasciato al buio diversi quartieri), le spese per le idrovore, quelle per ripristinare fognature e acquedotto. I privati cittadini tra pochi giorni avranno a disposizione, sul sito del Comune, i moduli della Regione per denunciare i danni subiti, e potranno consegnare i documenti (con fotografie al legato) in municipio. Il sindaco dividerà i dossier tra opere pubbliche, abitazioni private e impianti industriali, quindi invierà tutto a Venezia, dove il censimento confluirà nella richiesta di "stato di emergenza" da inviare al governo. Possibilità di avere soldi da Roma (nei prossimi mesi, forse anni) ce ne sono, anche se il presidente Zaia ieri ha rilanciato l'idea di un fondo véneto per gli eventi catastrofici in modo da velocizzare i tempi e garantire risposte più certe ai cittadini. Lo stesso Zaia si è soffermato, in particolare, su Villa Paccagnella, assunta a simbolo (con il suo giardino devastato) della bufera di venerdì: È un danno culturale importante per il Veneto. Ieri, nel frattempo, anche la Provincia ha completato il giro di ricognizione degli istituti superiori di Conegliano (di sua proprietà), dopo l'allarme lanciato dal Comune sulle numerose piante ancora pericolanti all'interno dei giardini delle scuole. Nessun edificio è rimasto del tutto "illeso": Ci sono danni dai 50 ai 100 mila euro secondo il presidente della Provincia, Leonardo Muraro. Ma in un periodo in cui, a causa della riforma Deirio del Governo Renzi, non abbiamo neppure 5.000 euro per sistemare i percorsi del Parco della Storga, capite bene che sarà un miracolo recuperare queste risorse e sistemare gli edifici per la sicurezza degli studenti, del personale scolastico e delle famiglie. I volontari di Conegliano in questi giorni si stanno facendo in quattro per cercare di porre rimedio alla situazione. L'area ex Zanussi è diventata il centro di raccolta delle ramaglie e dei detriti raccolti in centro città. Oggi su Conegliano intanto sono previsti temporali intensi: La squadra della Protezione civile è già schierata annuncia Claudio Toppan, vicesindaco e regista dei vari lavori in corso siamo preparati a qualsiasi cosa, in pratica da venerdì non ce ne siamo mai andati. Verifiche sono state condotte anche sulla stabilità della croce in cima al Duomo. Rami e tronchi strappati dalla tromba d'aria accatastati all'ex area zanussi -tit_org- Sì a un milione per Conegliano no al Molinetto - Un milione dalla Regione, non per i privati

Protezione civile un nuovo mezzo

[Redazione]

,_.,_,,, nostra comunità. Il veicolo, che CESSALTO. Un nuovo automezzo d'operare anche fuori dal per la Protezione
ernie di territorio comunale, è stato Cessal^SitrattadiunFord consegnato alla Protezione civile
rangerxi. costato 26.500 euro. la scorsa settimana, l'amministrazione comunale, una solenne cerimonia, (g.p.) afferma
la sindaca Franca Gottardi, ha ottenuto un contributo regionale di 20.910 euro metà dei quali già incassati. Altri 5.520
euro sono stati prelevati dalle casse comunali. Con questo mezzo il nostro gruppo di Protezione civile potrà operare in
modo ancora più efficace nelle sue attività a sostegno e a difesa di tutta la -tit_org-

Contributi volontariato: online gli indirizzi di priorit? 2016

[Redazione]

Martedì 9 Agosto 2016, 14:00 Come previsto dai Criteri generali per la concessione di contributi al volontariato 2016-2018, sono consultabili gli orientamenti per la valutazione dei progetti che le organizzazioni di volontariato della Protezione Civile proporranno entro il 31 dicembre 2016. Come previsto dai Criteri generali per la concessione di contributi al volontariato 2016-2018, sono disponibili gli "Indirizzi di priorità" per la valutazione dei progetti che le organizzazioni di volontariato di Protezione Civile proporranno entro il 31 dicembre 2016 al Dipartimento della Protezione Civile. Gli Indirizzi di priorità per la valutazione dei progetti - coerenti con le priorità strategiche definite dal Capo Dipartimento della Protezione Civile - sono definiti ogni anno per le diverse quote: nazionale, regionale e locale. Queste indicazioni possono essere di ordine tecnico (tipo di rischio, tipologia di intervento ecc.), di ordine strategico (geografico, rinforzo mirato ecc.) e di ordine organizzativo (i coordinamenti, le unioni dei comuni ecc.). Per la quota nazionale gli Indirizzi sono definiti dal Dipartimento d'intesa con il Consiglio esecutivo della Consulta delle Associazioni Nazionali di volontariato di protezione civile. Per le quote regionale e locale sono invece definite, rispettivamente, d'intesa con la Commissione speciale protezione civile della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e con l'Anci - Associazione nazionale dei Comuni italiani. [red/](#) [lg](#) [fonte](#): Dipartimento della Protezione Civile

Allerta maltempo in Veneto: fino alle 14 di domani previsti forti temporali

[Redazione]

Martedì 9 Agosto 2016, 15:00 Secondo Arpav, aumenterà la probabilità di rovesci e temporali sulle zone montane, a partire dalle Dolomiti e in successiva estensione alle Prealpi e zone pedemontane dalla serata di oggi. Domani sono attesi forti rovesci su tutta la regione. Vista la situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, preso atto dell'avviso di criticità idrogeologica e idraulica emesso oggi alle ore 14, il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto, al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema di Protezione Civile, ha dichiarato fino alle ore 14 di domani, mercoledì 10 agosto 2016, lo stato di attenzione (da riconfigurare, a livello locale, in fase di preallarme/allarme, a seconda dell'intensità dei fenomeni) per possibili situazioni di criticità idrogeologica dovuta a forti temporali in tutto il territorio veneto. Queste le previsioni meteo dell'Arpav: "Il transito di un veloce impulso perturbato determina una fase di instabilità tra il pomeriggio di martedì 9 e quello di mercoledì 10. Nel pomeriggio di martedì 9 aumenterà la probabilità di rovesci e temporali sulle zone montane, a partire dalle Dolomiti e in successiva estensione alle Prealpi e zone pedemontane dalla serata; sul resto della pianura le precipitazioni saranno generalmente assenti. Nella notte e nella mattinata di mercoledì rovesci e temporali sparsi saranno probabili su gran parte della regione, in particolare sulle zone centrosettentrionali. Non si escludono fenomeni localmente intensi, a partire dal pomeriggio/sera di martedì sulle zone montane e successivamente anche su quelle pedemontane e pianura settentrionale; possibili quantitativi di pioggia localmente anche consistenti specie sulle zone montane e pedemontane".
Fonte: Regione Veneto

Rassegne stampa - Protezione Civile - ** 09 agosto 2016 *******[Redazione]*

Martedì 9 Agosto 2016, 09:00 Consulta le rassegne stampa quotidiane curate dalla nostra redazione. Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 09 agosto 2016. Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione Civile.it. La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud e isole).
Download rassegna stampa Protezione civile 09 agosto 2016 - NAZIONALE (85 articoli)
Download rassegna stampa Protezione civile 09 agosto 2016 - NORD (78 articoli)
Download rassegna stampa Protezione civile 09 agosto 2016 - CENTRO (131 articoli)
Download rassegna stampa Protezione civile 09 agosto 2016 - SUD (38 articoli)
Download rassegna stampa Protezione civile 09 agosto 2016 - ISOLE (34 articoli)
Vai all'archivio completo 2012 Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it. Vi ricordiamo inoltre che potete consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

Contributi statali: arriva la delibera per chi ? stato colpito da calamit?

[Redazione]

Martedì 9 Agosto 2016, 10:31 È stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la delibera adottata dal Consiglio dei Ministri lo scorso 28 luglio che darà modo ai cittadini e alle aziende colpite da calamità di accedere ai fondi statali: si tratta di danni connessi alle situazioni di emergenza di Protezione Civile verificatesi a partire dal maggio 2013. È stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la delibera adottata dal Consiglio dei Ministri lo scorso 28 luglio (consultabile anche a questo link) che consentirà ai cittadini colpiti da calamità di beneficiare di un contributo statale per i danni connessi alle situazioni di emergenza di Protezione Civile verificatesi a partire dal maggio 2013. La ricognizione dei fabbisogni, secondo quanto dispone la normativa di protezione civile, è stata avviata in 49 situazioni di emergenza e per 40 è stata completata e il dato è stato trasmesso al Dipartimento della Protezione Civile. Si tratta di 40 eventi verificatisi in 17 Regioni italiane, tutti relativi a eventi di natura meteo-idrogeologica: 7 in Toscana, 5 in Emilia-Romagna, 4 in Liguria, 3 nelle Marche, in Puglia, Veneto, 2 in Abruzzo, Basilicata, Lombardia, Piemonte, 1 in Calabria, Campania, Lazio, Molise, Sardegna, Sicilia e Umbria. Il Consiglio dei Ministri ha attivato il procedimento istruttorio sia per i contributi relativi ai danni subiti dal patrimonio edilizio privato, per i quali sono immediatamente disponibili 400 milioni di euro nel 2016, sia per quelli subiti dalle attività economiche, per le quali il procedimento, più complesso dal punto di vista tecnico, si concluderà all'inizio del 2017. La delibera pubblicata, infatti, dà attuazione a una specifica disposizione contenuta nella legge di stabilità 2016 (art. 1, commi da 422 a 428) con la quale sono state messe a disposizione le risorse necessarie. La concessione di contributi avverrà attraverso un finanziamento agevolato con garanzia dello Stato e corrispondente attivazione di un credito di imposta di pari importo (cedibile), che pone il finanziamento a totale carico dello Stato. A breve, una serie di Ordinanze del Capo Dipartimento della Protezione civile, concertate con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con le Regioni interessate, per ciascun evento o per ciascun ambito regionale, attiveranno il procedimento per la trasformazione delle segnalazioni di danno in domande di contributo. A seguire, Comuni e Regioni saranno chiamati a raccogliere, istruire e verificare le domande di contributo relative alle situazioni di danni già censite nell'immediatezza degli eventi, quantificando gli effettivi contributi riconoscibili per ciascun evento, entro i limiti massimali stabiliti dalla delibera del 28 luglio. Infine, una serie di ulteriori delibere del Consiglio dei Ministri, in esito alla quantificazione degli effettivi contributi riconoscibili, e sempre tenendo conto dei massimali stabiliti, autorizzeranno l'attivazione dei contratti di finanziamento agevolato, stabilendo il limite finanziario specifico per ciascun evento e categoria, dando il via alle singole operazioni di finanziamento. Proprio per discutere di questi successivi passaggi, accelerare quanto più possibile le diverse fasi e definire l'iter da seguire in modo univoco su tutto il territorio nazionale, la scorsa settimana a Roma, presso la sede del Dipartimento della Protezione civile, si è svolta una riunione, presieduta dal Capo del Dipartimento, Fabrizio Curcio, con i tecnici delle Regioni coinvolte, avendo come obiettivo, per i danni subiti al patrimonio edilizio privato, di concludere i procedimenti entro l'anno in corso. red/igfonte: Dipartimento della Protezione Civile

Emergenza incendi in Portogallo

[Redazione]

Martedì 9 Agosto 2016, 11:59 Oltre duemila pompieri sono impegnati nella lotta contro un centinaio di incendi, perlopiù nella regione di Porto. Le alte temperature hanno favorito il propagarsi dei roghi scoppiati domenica: molti sarebbero di origine dolosa, secondo il Presidente della Lega Nazionale Pompieri. Anche in Portogallo è, in questi giorni, emergenza incendi. Il nord del paese è, infatti, devastato da numerosi roghi. Al momento, oltre duemila pompieri sono impegnati nella lotta contro un centinaio di incendi, in gran parte localizzati nella regione di Porto, dove è stato attivato un piano di emergenza per mobilitare più personale. Manca ancora l'intervento di mezzi aerei, come ha fatto sapere la Protezione Civile. Una delle zone più colpite è il distretto di Aveiro. [10 portogallo] Le temperature elevate di questi giorni hanno favorito il propagarsi degli incendi scoppiati domenica, gran parte dei quali sarebbero dolosi, secondo il Presidente della Lega Nazionale dei Pompieri. red/lg

- Maltempo Lombardia: dalla Protezione Civile codice giallo per temporali e vento forte - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo Lombardia: dalla Protezione Civile codice giallo per temporali e vento forte
Maltempo: la Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità
Di Monia Sangermano - 9 agosto 2016 - 15:40 [temporale-lombardia-640x493]
La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali, ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità (Codice giallo) per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte dal pomeriggio e sera di oggi e per la giornata di domani. Si chiede ai sistemi locali di protezione civile di porsi in una fase operativa di Attenzione, cioè di predisporre il sistema locale alla pronta attivazione di azioni di contrasto, congruenti a quanto previsto nella pianificazione di emergenza comunale, per la salvaguardia della pubblica incolumità e la riduzione dei rischi.

- Maltempo Conegliano: la regione stanZIA un milione di euro - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo Conegliano: la regione stanZIA un milione di euroUn milione di euro per i primi interventi di 'somma urgenza' per fronteggiareil fortunale che si è abbattuto la settimana scorsa a ConeglianoDi Monia Sangermano -9 agosto 2016 - 16:06[conegliano-storm-1-640x480]Un milione di euro per i primi interventi di somma urgenza per fronteggiareil fortunale che si è abbattuto la settimana scorsa a Conegliano. E quanto hadeliberato la Giunta regionale del veneto, su iniziativa del presidente Zaia. Quello di venerdì 5 agosto è stato un evento catastrofico che ha colpito drammaticamente il cuore di un centro storico di grande valenza artistica,abbattendo alberi secolari, sconvolgendo parchi e scoperciando tetti dipalazzi e ville dichiara il presidente In attesa che lo Stato riconosca lostato di emergenza e individui i fondi per ristorare i danni subiti da operepubbliche e da privati, abbiamo stanZiano un milione di euro per i primiinterventi di soccorso e protezione civile. Il provvedimento adottato perConegliano è analogo a quello preso a seguito dalla bombaacqua del 4 agosto2014 su Refrontolo e Tarzo (4 milioni di euro stanziati dalla regione) eall indomani della trombaaria che ha colpito la Riviera del Brenta (6milioni di euro).

- Maltempo Veneto: la Regione ha dichiarato lo stato di attenzione - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Maltempo Veneto: la Regione ha dichiarato lo stato di attenzioneIl Centro funzionale decentrato della Regione del Veneto ha dichiarato sino al pomeriggio di domani lo stato di attenzione per possibili situazioni di criticita' idrogeologicaDi Monia Sangermano -9 agosto 2016 - 16:17[coneigliano-veneto-72-640x480]Il Centro funzionale decentrato della Regione del Veneto, in vista della situazione Meteo attesa nelle prossime ore e in considerazione dell'avviso di criticita emesso oggi, ha dichiarato sino al pomeriggio di domani, mercoledì 10 agosto, lo stato di attenzione per possibili situazioni di criticita idrogeologica dovuta a forti temporali in tutto il territorio veneto.ArpaV prevede il transito di un veloce impulso perturbato che determinera una fase di instabilita tra il pomeriggio di martedi 9 e quello di mercoledì 10. Gia questo pomeriggio aumentera la probabilita di rovesci e temporali sulle zone montane, a partire dalle Dolomiti e in successiva estensione alle Prealpi e zone pedemontane dalla serata; sul resto della pianura le precipitazioni saranno generalmente assenti. Nella notte e nella mattinata di mercoledì rovesci e temporali sparsi saranno probabili su gran parte della regione, in particolare sulle zone centro settentrionali. Non si escludono fenomeni localmente intensi.

- Maltempo: case allagate e strade interrotte nel Vibonese - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo: case allagate e strade interrotte nel Vibonese
Strade franate, abitazioni invase dall'acqua, auto danneggiate: è il bilancio del Maltempo in alcuni centri del Vibonese. Di Monia Sangermano - 9 agosto 2016 - 16:14 [MALTEMPO-TEMPORALI-CICLONE-ITALIA-4-640x640]
Strade franate, abitazioni invase dall'acqua, auto danneggiate. È il bilancio del Maltempo in alcuni centri del Vibonese. La situazione più critica si registra a Maierato, comune confinante con il capoluogo, già colpito da una gigantesca frana nel 2010, dove si è reso necessario l'intervento di diverse squadre dei vigili del fuoco. Circa 40 le richieste di intervento pervenute al Comando provinciale dei vigili del fuoco di Vibo Valentia. Disagi anche a Stefanaceni. Danni di più lieve entità si registrano pure a Vibo Valentia, Cessaniti, Francica, San Gregorio Ippona, Pizzo, Sant'Onofrio, Dinami, Filogaso e Mileto. Diverse le strade a rischio frana. La Protezione civile ha emesso due avvisi di allerta meteo per precipitazioni intense.

- Maltempo Treviso, conclusa la ricognizione nelle scuole superiori della provincia dopo i fenomeni estremi - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo Treviso, conclusa la ricognizione nelle scuole superiori della provincia dopo i fenomeni estremi Di Peppe Caridi -9 agosto 2016 - 17:43 [coneigliano-storm-11-640x853] La Provincia di Treviso ha terminato la ricognizione nelle scuole superiori dopo la tromba aria che ha colpito Conegliano e le zone limitrofe. Negli edifici degli Istituti Scolastici Secondari, tutti a carico alla Provincia di Treviso, sono stati rilevati diversi danni o problematiche relative alla vegetazione. La Provincia sta operando per risolvere il tutto nel minor tempo possibile, prima dell'inizio del prossimo anno scolastico formativo. Per fortuna nessun ferito o problemi gravi spiega Leonardo Muraro, presidente della Provincia di Treviso ma si tratta comunque di un ammontare di danni che va dai 50.000 ai 100.000 euro. In un periodo dove, a causa della riforma del riordino del Governo Renzi, non abbiamo neppure 5.000 euro per sistemare i percorsi del Parco della Storga, capire bene che sarà un miracolo recuperare queste risorse e sistemare gli edifici per la sicurezza degli studenti, del personale scolastico e delle famiglie. Purtroppo questi sono gli effetti della riforma. Ma, come sempre, cercheremo di fare quanto è nelle nostre possibilità, in attesa che a Roma qualcuno si svegli.

- Maltempo in Friuli Venezia Giulia, giovedì in Giunta le analisi dei danni - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo in Friuli Venezia Giulia, giovedì in Giunta le analisi dei danni Di Peppe Caridi -10 agosto 2016 - 00:11[maltempo-alberi] Nella riunione di Giunta in programma giovedì analizzeremo le relazioni inviateci dalla Protezione civile e valuteremo le azioni da intraprendere a seguito del fortunale che ha colpito questa zona del pordenonese. Lo hanno dichiarato gli assessori a Protezione civile e Risorse agricole del FVG, Paolo Panontin e Cristiano Shaurli, al termine del sopralluogo a San Giorgio della Richinvelda per verificare i danni del Maltempo a coltivazioni e strutture pubbliche, private e aziende agricole. Da una prima stima sarebbero un centinaio gli ettari di vigneti gettati a terra, cui si aggiungono gli ingenti danni alle coltivazioni di mele e mais e alle strutture come tetti dei capannoni e alle serre. Panontin e Shaurli hanno incontrato il sindaco di San Giorgio, Michele Leon, e assessore Luca Leon, insieme ai quali è stata effettuata una panoramica sui danni alle strutture. Al momento però non è stato possibile ancora quantificare i danni poiché non è ancora terminata la raccolta delle segnalazioni. Il sopralluogo ha riguardato anche Rauscedo. Il nostro sopralluogo ha detto Panontin è stato preceduto nei giorni scorsi da quello dei tecnici della Protezione civile. Stiamo cercando di completare il quadro della situazione; a breve mi verrà presentata una relazione puntuale con relativa stima dei danni riscontrati che porteremo giovedì all'attenzione della Giunta. Sulla base di questo documento esecutivo deciderà i provvedimenti da assumere per verificare se ci siano le condizioni per dichiarare lo stato di calamità o eventuali altre forme di intervento a sostegno del territorio. Shaurli ha verificato i danni alle colture che, in alcuni casi, rischiano di mettere in ginocchio attività degli imprenditori agricoli locali. Per quanto riguarda agricoltura, i danni devono essere coperti e garantiti da assicurazione; accanto a ciò potranno essere messi in campo anche interventi emergenziali del comparto per venire incontro a un evento talmente imprevedibile ha detto. Non possiamo dimenticare che in questa zona c'è anche una produzione di barbatelle per le quali siamo leader nel mondo; quindi attenzione della Regione e massima perché questi danni rischiano di mettere in serie difficoltà uno dei comparti più competitivi del settore agricolo in Friuli Venezia Giulia.

Ventimiglia, cresce emergenza a centro - Liguria

[Redazione]

(ANSA) - VENTIMIGLIA (IMPERIA), 9 AGO - Non accenna ad attenuarsi l'emergenza migranti a Ventimiglia. La Croce Rossa che gestisce il campo profughi del Parco Roja ha distribuito oggi 580 colazioni contro le 490 di sabato. Altrettanti migranti che hanno soggiornato al centro e ancora superiore è il numero di pranzi perchè di notte molti migranti si allontanano cercando un varco per la Francia e di giorno ritornano al centro per rifocillarsi. Alcuni migranti sono stati avvistati ieri nel quartiere delle Gianchette, dove il mese scorso soggiornavano centinaia di stranieri tra la chiesa di Sant'Antonio, il sagrato e il parcheggio. Nel frattempo l'autopsia ha stabilito che è stato un infarto a stroncare la vita di Diego Turra, l'assistente capo morto mentre si apprestava al servizio di ordine pubblico per l'emergenza migranti. L'autopsia ha fatto emergere che non vi sono lesioni o patologie anomale. Tuttavia sono previsti anche esami istologici. Domani, al funerale ad Albenga, parteciperà anche il capo della polizia Franco Gabrielli.

Incidente in montagna:recuperata salma sportivo in Val Resia - Friuli Venezia Giulia

[Redazione]

(ANSA) - PORDENONE, 9 AGO - E' stata recuperata in mattinata la salma dello sportivo, di nazionalità slovena, morto ieri mentre praticava canyoning in Val Resia, scendendo lungo il Rio Nero. Un elicottero della Protezione Civile FVG si è alzato in volo raggiungendo il luogo dove il corpo era stato portato ierisera dagli uomini del Soccorso alpino di Moggio e di Cave del Predil. La vittima, un uomo sloveno, di 37 anni, è morta per asfissia e per annegamento perché in un salto di roccia è rimasto appeso con la corda sotto una cascata. Ad allertare i soccorsi era stata ieri la compagna, impegnata nella stessa discesa. (ANSA).

Temporali, aria fredda in arrivo al nord - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 9 AGO - Nel corso delle prossime ore un'ampia struttura depressionaria dall'Europa centrale con aria particolarmente fredda raggiungerà dapprima il settore alpino italiano e, successivamente, le regioni nord-orientali determinando fenomeni temporaleschi anche intensi. Per questo la Protezione civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede, dal pomeriggio di oggi, precipitazioni sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Piemonte, Lombardia, provincia autonoma di Bolzano e Veneto in estensione dalla mattinata di domani a Toscana ed Emilia-Romagna ed al pomeriggio all'Umbria. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Dalla mattinata di domani sono previsti venti forti sull'Emilia-Romagna. Si prevedono mareggiate lungo le coste. E' stata valutata, dunque, oggi e domani allerta arancione per rischio idrogeologico sulla provincia autonoma di Bolzano.

Temporali, aria fredda in arrivo al nord - Ultima Ora

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 9 AGO - Nel corso delle prossime ore un'ampia struttura depressionaria dall'Europa centrale con aria particolarmente fredda raggiungerà dapprima il settore alpino italiano e, successivamente, le regioni nord-orientali determinando fenomeni temporaleschi anche intensi. Per questo la Protezione civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede, dal pomeriggio di oggi, precipitazioni sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Piemonte, Lombardia, provincia autonoma di Bolzano e Veneto in estensione dalla mattinata di domani a Toscana ed Emilia-Romagna ed al pomeriggio all'Umbria. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Dalla mattinata di domani sono previsti venti forti sull'Emilia-Romagna. Si prevedono mareggiate lungo le coste. E' stata valutata, dunque, oggi e domani allerta arancione per rischio idrogeologico sulla provincia autonoma di Bolzano.

Caorle, trovato morto l'ex sindaco di Aviano Tassan: scomparso da lunedì?*[Redazione]*

CAORLE Caorle, trovato morto ex sindaco di Aviano Tassan: scomparso da lunedì. Era in vacanza a Duna Verde. Probabilmente stroncato da un malore. **CAORLE** (Venezia) stato trovato privo di vita poco dopo le 17.30 in un viottolo di campagna a un chilometro circa da Duna Verde di Caorle, Luciano Tassan il 77 enne ex sindaco di Aviano scomparso di cui non si avevano più notizie dal pomeriggio di lunedì. L'uomo in vacanza a Porto Santa Margherita di Caorle non era più rientrato dopo essere uscito con la bici per prendere i giornali. A trovarlo alcuni soccorritori a cavallo a cui era stata assegnata una zona. Alle ricerche oltre i vigili del fuoco hanno preso parte i volontari dei pompieri di Caorle, i volontari della protezione civile, la polizia municipale e i carabinieri. 09 agosto 2016

METEO: TEMPORALI E VENTO. - PROTEZIONE CIVILE IN ALLERTA - IN TUTTA LA PROVINCIA DI LECCO

[Redazione]

Resegone TemporaleLECCO Previsti temporali e forte vento su tutta laprovincia nelle prossime ore. E la protezione civile è allertata per il rischioidraulico. La rivela la Sala operativa della Regione Lombardia che ha emessouna comunicazione di ordinaria criticità (Codice giallo) perrischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, e vento forte dal pomeriggio/sera di oggi, martedì 9 agosto, e per la giornata di domani, mercoledì 10agosto.In particolare, la Sala operativa segnala:- RISCHIO IDROGEOLOGICO sulle zone omogenee IM-06 (Orobie bergamasche,provincia Bergamo), IM-07 (Valcamonica, province Brescia e Bergamo), IM-08(Laghi e Prealpi orientali, province Bergamo e Brescia).- RISCHIO IDRAULICO sulla zona omogenea IM-09 (Nodo Idraulico di Milano,province Como, Lecco, Monza Brianza, Milano e Varese)- TEMPORALI FORTI sulle zone omogenee IM-01 (Valchiavenna, provincia Sondrio),IM-02 (Media-bassa Valtellina, provincia Sondrio), IM-03 (AltaValtellina, provincia Sondrio), IM-04 (Laghi e Prealpi Varesine,provincia Varese), IM-05 (Lario e Prealpi occidentali, province di Comoe Lecco), IM-06 (Orobie bergamasche, provincia Bergamo), IM-07 (Valcamonica,provinceBrescia e Bergamo), IM-08 (Laghi e Prealpi orientali, province Bergamo eBrescia), IM-09 (Nodo Idraulico di Milano, provinceComo, Lecco, Monza Brianza, Milano e Varese), IM-10 (Pianura centrale, provinceBergamo, Cremona, Lecco, Lodi, Monza Brianza, Milano), IM-11 (Alta Pianuracentrale, province Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova), IM-12 (Bassa pianuraoccidentale, province Cremona, Lodi, Milano e Pavia), IM-13 (Bassapianura orientale, province Cremona e Mantova) e IM-14 (Appennino pavese,provincia Pavia).- RISCHIO VENTO FORTE sulle zone omogenee IM-01 (Valchiavenna, provinciaSondrio), IM-04 (Laghi e PrealpiVaresine, provincia Varese), IM-05 (Lario e Prealpi occidentali, province diComo e Lecco) IM-09 (Nodo Idraulico di Milano, province Como, Lecco, MonzaBrianza, Milano e Varese), IM-10 (Pianura centrale, province Bergamo,Cremona, Lecco, Lodi, Monza Brianza, Milano), IM-11 (Alta Pianura centrale,province Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova), IM-12 (Bassa pianuraoccidentale, province Cremona, Lodi, Milano e Pavia), IM-13 (Bassapianura orientale, province Cremona e Mantova) e IM-14 (Appennino pavese,provincia Pavia).

La paura degli agricoltori: ?Qui agisce un piromane? - Cronaca

[Redazione]

[image]SERMIDE. Qui qualcuno ha perso la testa. È unica spiegazione. Hanno incassato con deferenza i risultati degli accertamenti dei vigili del fuoco e dei carabinieri, ma la diagnosi ufficiale di autocombustione non convince affatto gli agricoltori della zona. Un piromane: è questo il sospetto che grava a Sermide e dintorni per gli incendi che si sono ripetuti nelle ultime settimane nei fienili. A distanza di poche centinaia di metri uno dall'altro. Il fieno brucia con grande facilità, è innegabile, ma è altrettanto vero che proprio per questo non è bisogno di taniche di benzina. Basta una fiammata e via. Saggezza popolare, che si alimenta ad ogni rogo. Che ci sia qualche pazzo che prova gusto a dare alle fiamme il fieno sembra convinto Tonino Zerbinati, di Malcantone, titolare dell'omonima azienda produttrice di meloni. I fienili sono tutti vicini, non può essere un caso. Via Ariosto, dove ha sede la sua azienda, è stata colpita due volte. Da me non sono venuti, ma noi abbiamo tantissimi imballaggi in legno, se le fiamme arrivassero qui avremmo danni enormi. Come quelli subiti da suo cugino, Vito Perboni, a cui nella notte del 28 luglio è andato in fumo il fienile, e ora deve demolire intera struttura, e poi ricostruirla. Le fiamme sono andate a lambire anche abitazione, per fortuna senza danneggiarla. In casa era una anziana madre, che ha 96 anni, e la badante, che si è accorta dell'incendio in tempo, è uscita e ha fermato un'auto di passaggio. Si è fatta così aiutare a portar fuori l'anziana che è stata comunque costretta a ricorrere alle cure del 118. Io ho le telecamere intorno all'azienda - dice Zerbinati - ma non ci sono immagini che possano dare qualche traccia per le indagini. Che comunque, sono scattate, anche se la mancanza di tracce rende complicato battere la pista del piromane. Parlare di coincidenze, però, suona strano. Soltanto domenica, in via Ariosto, i vigili del fuoco di Mantova e Castelmassa, con il supporto dei carabinieri di Felonica, sono rimasti al lavoro fino a sera, per smassare e mettere insicurezza il fieno che ha continuato a bruciare per tutta la giornata all'esterno di un'azienda agricola. A pochi chilometri di distanza, circa un'ora dopo, è scattato l'allarme per altri due incendi, di cui uno di vaste proporzioni che ha coinvolto circa 800 rotoballe di fieno, nell'azienda agricola Masini, situata in via Comunale per Burana (Ferrara), vicino all'agriturismo la Florida. Al momento dell'allarme, i volontari di Bondeno erano già impegnati in un altro incendio, in via Cavo Napoleonico, dove erano andate a fuoco altre rotoballe, seppur in un rogo di minore entità. Tags piromani agricoltori rotoballe fuoco vigili del fuoco incendi

Raffiche di vento e temporali. Allertata la Protezione civile - Cronaca

[Redazione]

[image]mantova. La sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità per temporali forti, ventoforte, rischio idrogeologico e idraulico, dal pomeriggio/sera di martedì 9 agosto e per la giornata di mercoledì 10. In particolare, la sala operativa segnala forti temporali e rischio vento forte in Valchiavenna, provincia Sondrio, Media-bassa Valtellina, provincia Sondrio, laghi e Prealpi Varesine, Lario e Prealpi occidentali, province di Como e Lecco, Orobic bergamasche, Valcamonica, province Brescia e Bergamo, Laghi e Prealpi orientali, province Bergamo e Brescia, nodo idraulico di Milano, province Como, Lecco, Monza Brianza, Milano e Varese, Pianura centrale, province Bergamo, Cremona, Lecco, Lodi, Monza Brianza, Milano, Alta Pianura centrale, province Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova, Bassa pianura occidentale, province Cremona, Lodi, Milano e Pavia, Bassa pianura orientale, province Cremona e Mantova e Appennino pavese, provincia Pavia. I sistemi locali di protezione civile saranno in fase operativa di 'Attenzione', cioè pronti ad attivare azioni di contrasto, secondo il piano di emergenza comunale, per la salvaguardia della pubblica incolumità e la riduzione dei rischi. Tags maltempo temporali protezione civile

Al duo Renzi-Sala la medaglia d'oro per i disastri di un'accoglienza ingestibile

[Redazione]

Simona Bordonali, assessore della Regione Lombardia: Il capo del Governo sta trasformando Milano nel più grande accampamento per clandestini d'Europa. I clandestini immigrati clandestini accampati alla Stazione Centrale di Milano (foto d'archivio). Renzi sta trasformando Milano nel più grande accampamento per clandestini d'Europa. Lo ha detto l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, commentando le dichiarazioni del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, secondo il quale non è esclusa la possibilità che si usino tende per l'accoglienza dei richiedenti asilo a Milano. Regione Lombardia comunque - ha continuato Bordonali - non metterà a disposizione alcuna struttura della Protezione civile lombarda. Le attrezzature della colonna mobile regionale servono esclusivamente per attività emergenziali di Protezione civile e non per l'accoglienza dei clandestini, ha proseguito l'Assessore. Mettere a repentaglio l'efficacia del pronto intervento lombardo sarebbe davvero una scelta controproducente e demenziale. Anche perché le tende della Protezione civile regionale vanno usate per le emergenze e questa non è stata dichiarata tale dal Governo. Certo non possiamo impedire a Sala di usare quelle della Protezione civile di Milano, ha aggiunto Bordonali. Gli consigliamo vivamente però di non farlo, perché, qualora si verificasse un evento calamitoso, non avrebbe poi strutture per sistemare gli sfollati. A tutti coloro, e sono tanti, che si riempiono la bocca dicendo che stanno facendo di tutto per aiutare queste persone, che profughi non sono, ha concluso Bordonali, consiglio comunque di riflettere. Anche solo pensare di tenere delle persone sotto una tenda in pieno agosto è inumano. Anche se ufficialmente il sindaco di Milano non lo ha ancora annunciato è intuibile il suo proposito di allestire un grande campo di accoglienza in piazza Firenze, zona residenziale della città, dove, da anni, si affaccia la gloriosa caserma delle Volontarie (artiglieria a cavallo), la cui chiusura è stata recentemente annunciata. Dopo le caserme realizzate nelle zone di piazzale Maciachini - via Jenner e viale Padova e dintorni, le progressive giunte milanesi si apprestano ora a realizzare una terza caserma a Nord della città. Naturalmente anche gli abitanti di piazza Firenze vedranno presto deprezzati i valori dei loro immobili, come già è accaduto per quelli delle aree dove si sono insediate le comunità musulmane. La metropoli lombarda si avvia così, accanto a Ventimiglia e Como, a diventare un centro residenziale d'immigrazione verso i quali sarà sempre più complicato trovare adeguate soluzioni d'accoglienza.

Tolmezzo: scossa di terremoto nella notte, epicentro a Verzegnis

[Redazione]

scossa 10agostoAncora una scossa nel cuore della notte nell alto friuli. Lascossa che si è attestata sui 2,9 gradi della
scla Richter ha avuto comeepicentro Verzegnis. Il breve epidosio tellutio + stato registrato quandomancavano circa 20
minuti alle 5 della matina del 10 agosto 2016

PIANO SICUREZZA

Co nt ro l l o degli idranti

[Redazione]

PIANO SICUREZZA Controllo degli idranti MAZZE (ctl) La sicurezza è in primo piano a Mazze. Il gruppo comunale di Protezione Civile, con numerosi volontari suddivisi in tre squadre operative, ha effettuato la mappatura e la funzionalità degli idranti presenti sul territorio di Mazze, Tonengo, Casale e Barengo con il supporto dei tecnici della società Smat che gestisce l'acquedotto cittadino. Il controllo è stato effettuato per riscontrare eventuali danneggiamenti o manomissioni presso questi apparecchi per l'erogazione dell'acqua, utilizzati con tro gli incendi. I volontari- riferisce il vicesindaco Bruno Mila - con la mappatura della rete hanno riscontrato delle criticità e le hanno comunicate al Comune che avvalendosi dei volontari del gruppo provvederà ad apporre i cartelli segnaletici tutte le posizioni individuate e non dotate di segnaletica. L'amministrazione comunale ringrazia vivamente i volontari che dedicano il loro tempo alla comunità: il volontariato si è rilevato anche in questo frangente un valido aiuto. -tit_org-

Marcia non competitiva : si parte da Superga

[Redazione]

Marcia non competitiva: si parte da Superga FOGLIZZO (ctl) Ci saranno alcune novità per la 4 Giorni Internazionale la marcia non competitiva ludico motoria che si svolgerà dal 25 al 28 agosto. Ad annunciarle, il presidente Roberto Bernardi: Quest'anno un percorso partirà da Superga. E' una piccola grande novità ma anche una conquista che siamo riusciti ad ottenere attraverso la richiesta di numerosi permessi. Naturalmente, sarà potenziato il servizio della Protezione Civile lungo questo nuovo percorso che si affiancherà agli altri presenti. -tit_org- Marcia non competitiva: si parte da Superga